

**POLITECNICO DI TORINO**



Dipartimento di Architettura e Design  
Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città

**IL PARTERRE NEI GIARDINI DEI SECOLI XVII E XVIII  
FRA TRATTATISTICA FRANCESE  
E ARCHIVI TORINESI**

*Dieci casi di studio nella Torino tardobarocca*

**Tesi di Laurea Magistrale**

Relatore: Prof. Paolo CORNAGLIA Candidata: Federica DESTINO - 262120

A.A. 2023-2024



**POLITECNICO DI TORINO**



Dipartimento di Architettura e Design  
Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città

**IL PARTERRE NEI GIARDINI DEI SECOLI XVII E XVIII  
FRA TRATTATISTICA FRANCESE  
E ARCHIVI TORINESI**

*Dieci casi di studio nella Torino tardobarocca*

**Tesi di Laurea Magistrale**

Relatore: Prof. Paolo CORNAGLIA Candidata: Federica DESTINO - 262120

A.A. 2023-2024



# INDICE

## 0. INTRODUZIONE

### 1. INQUADRAMENTO GENERALE: I giardini tra il Seicento e il Settecento

- 1.1 Aspetti principali dei giardini italiani e francesi tra il Seicento e il Settecento
- 1.2 I parterre: forme e caratteri
- 1.3 Esempi in Piemonte

### 2. IL PARTERRE NELLA TRATTATISTICA TRA XVII E XVIII SECOLO

- 2.1 Il parterre: modelli, formule, realizzazioni
- 2.2 Comparazione tra i parterre coevi e i parterre della trattatistica

### 3. IL PARTERRE NELLA STORIOGRAFIA

### 4. L'ATLANTE DEI PARTERRE: Dalla trattatistica seicentesca e settecentesca agli esempi in Piemonte

- 4.1 I parterre nei trattati tra Seicento e metà Settecento
- 4.2 I parterre dagli archivi locali
  - 4.2.1 Racconigi
  - 4.2.2 Rivoli
  - 4.2.3 Agliè
  - 4.2.4 Moncalieri
  - 4.2.5 Venaria Reale
  - 4.2.6 Stupinigi
  - 4.2.7 Luoghi non identificabili
- 4.3 Vedute dal *Theatrum Sabaudiae*

## 5. I GIARDINI NELLA TORINO TARDOBAROCCA

- 5.1 La Carta dell'Interiore del 1762 e i giardini dei palazzi più significativi
- 5.2 Analisi di dieci casi studio alla luce dei modelli e delle realizzazioni coeve
  - 5.2.1 Palazzo Madama
  - 5.2.2 Palazzo Valperga Galleani
  - 5.2.3 Palazzo Lascaris
  - 5.2.4 Palazzo dal Pozzo Cisterna
  - 5.2.5 Palazzo Carignano
  - 5.2.6 Palazzo Morozzo sito dell'attuale Camera di Commercio
  - 5.2.7 Palazzo Asinari di San Marzano
  - 5.2.8 Palazzo Graneri della Rocca
  - 5.2.9 Palazzo Ciriè, poi Gonteri di Cavaglià, poi Ceriana
  - 5.2.10 Palazzo Ferrero d'Ormea, sede dell'attuale Banca d'Italia

## 6. CONCLUSIONI

## 7. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

## RINGRAZIAMENTI



# 0 INTRODUZIONE

«*Quel est le plus beau jardin du monde?*» Cette question souvent entendue me laisse aussi parfois que si l'on me demandait: «*Quelle est pour vous la plus belle musique?*». Au sommet de chaque art il n'y a pas un exemple unique. N'est unique que le mystère de la vie!<sup>1</sup>

René Pechère, 1995

Con il Rinascimento, in Italia, il giardino si diffonde come vera e propria forma d'arte e si avvia una nuova concezione della natura: non più qualcosa di ostile da cui difendersi, ma una natura da pensare e rappresentare. Nel '600, in Francia, il giardino si evolve grazie ad architetti e giardinieri che lavorano su committenza dei sovrani. Apportando modifiche e trasformazioni all'impianto del giardino "all'italiana", gli artisti francesi fanno sì che nasca una nuova tipologia di giardino in ambito francese, definito appunto: il giardino "alla francese". L'arte dei giardini in Francia riceve un impulso significativo dal rinascimento italiano. I Medici, infatti, si fanno promotori di tale tendenza artistica e in Europa, per buona parte del XVII secolo, prevale l'influenza del giardino italiano mentre dalla seconda metà del '600 prevale quella francese. I giardini "all'italiana" tra XV e XVI secolo si presentavano come spazi perimetrati ad eccezione di alcune parti aperte verso il paesaggio dove, a segnalare il limite del giardino, erano balaustre e pareti verdi. Grazie alla diffusione di tali trattati, da Jacques Boyceau a Claude Mollet, che ripropongono numerose soluzioni di «*parterre de broderie*», dalla fine del XVII secolo, si diffonde un nuovo modo di intendere il giardino come architettura verde di grande estensione, che avrà modo di svilupparsi in tutta Europa. Tuttavia, l'apice si raggiunge nel 1709 con l'opera di Antoine-Joseph Dezallier d'Argenville, «*La Théorie et la pratique du jardinage*» che vede la diffusione dello stile compositivo ideato da Le Nôtre. Da quel momento il volume si considera un vero e proprio manuale pratico per il disegno delle architetture verdi, in quanto costituito, al suo interno, da numerosi esempi illustrati di *parterre*. La tesi si pone l'obiettivo di analizzare, attraverso la trattatistica del Seicento e del Settecento, i documenti appartenenti all'Archivio di Stato di Torino e più specificatamente nelle sezioni dell'archivio di corte e dei principi di Carignano quali Racconigi, Rivoli, Agliè, Moncalieri, Venaria Reale e Stupinigi ed attraverso le vedute del *Theatrum Sabaudiae*,

---

<sup>1</sup> «*Qual è il giardino più bello del mondo?*» Questa domanda, più volte sentita, mi lascia stupefatto come se mi si chiedesse: «*Qual è per voi la musica più bella?*» Al sommo di ogni arte non vi è un unico esempio. Solo il mistero della vita è unico!», René Pechère in PECHÈRE René, *Grammaire des jardins: secrets de metier*/ René Pechère, Bruxelles, Racine 1995, p.126; LODARI Renata, *I giardini di Le Nôtre*, Torino, Allemandi, 2000, p.7.



il concetto di «*parterre*» dall'origine del termine ed indagare la sua diffusione nel contesto europeo, in particolare in Francia e in Italia con André Le Nôtre, il quale rappresenta una delle figure più geniali nella progettazione di giardini francesi del *Grand Siècle*. Nel dettaglio l'elaborato è diviso in due parti, la prima di inquadramento generale sul tema del giardino tra Seicento e Settecento con un focus più specifico, nel secondo capitolo, sull'argomento *parterre* nella trattatistica tra XVII e XVIII secolo. Per quanto concerne la seconda parte, l'intenzione è quella di documentare il tema del *parterre* nel contesto culturale piemontese attraverso la stesura di un *Atlante dei Parterre*, utilizzando la documentazione archivistica, i trattati e altre cartografie per comprendere il contesto in cui inquadrare i *parterre* dei palazzi torinesi analizzati nei capitoli successivi come caso studio specifico. Per sviluppare questa ricerca, si è partiti dalla *Copia della Carta dell'interiore della città di Torino che comprende ancora il Borgo di Po*, datata 1762, documento conservato nell'Archivio di Stato di Torino. La particolarità della cartografia sta nel fatto che in esso è evidenziata la configurazione architettonica degli edifici più significativi della città, chiese e palazzi, la presenza di portici e cortili, ed è riportato fedelmente il disegno dei giardini delle principali residenze dell'epoca. Successivamente allo studio di questo documento, e dopo aver individuato i dieci *parterre* più significativi, si è andati ad analizzarli in rapporto ai modelli precedentemente affrontati nell'*Atlante*.



# 1 INQUADRAMENTO GENERALE

I giardini tra il Seicento e il Settecento

---



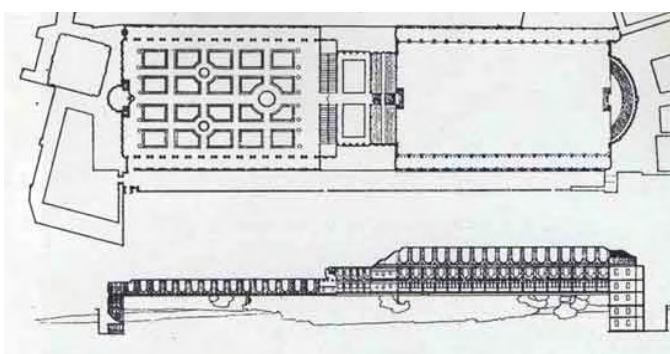
## 1.1 Aspetti principali dei giardini italiani e francesi tra il Seicento e il Settecento

**«And, indeed, it is the purest of humane pleasures. It is the greatest refreshment to the spirits of man; without which, buildings and pallaces are but grosse handyworks: and a man shall ever see, that when ages grow to civility and elegancie, men come to build stately, sooner then to garden finely: as if gardening were the greater perfection.»<sup>1</sup>**

(Francis Bacon, *Of Gardens*, 1625)

Secondo quanto scrive Mariella Zoppi<sup>2</sup>, il primo grande esempio di giardino “all’italiana” che applica i principi di Alberti, risale al 1503 per mano di Donato Bramante il quale riceve l’incarico da Papa Giulio II di raccordare un dislivello di 20 metri circa, proprio attraverso un giardino. Si trattava dei giardini del Belvedere a Roma, Fig.1, e il suo progetto prevedeva la realizzazione di un

vasto spazio all’aperto che racchiude in sè tutte le caratteristiche del giardino “all’italiana”. Lo spazio rettangolare viene diviso in tre parti corrispondenti ai tre diversi dislivelli. La terrazza più in alto, coincidente con il piano dei giardini esistenti, ha la funzione di prospetto principale grazie al portico con emi-



1. Roma, il Cortile del Belvedere, sezione e planimetria in Zoppi M., *Storia del giardino europeo*, p.95.

ciclo posizionato al centro. Il piano è diviso in aiuole rettangolari bordate da siepi di bosso, allineate sull’asse centrale ed accorpate intorno ad un *miroir d’eau*. Il piano intermedio costituisce lo scenario di passaggio dell’intera composizione e gli elementi più significativi sono quelli di raccordo con il livello superiore, una doppia rampa sotto la quale è posta una grotta artificiale ed una scalinata centrale tra due scarpate a sezione trapezoidale che portano al livello inferiore costituito da uno spazio ampio segnato da porticati che termina con una struttura semicircolare a gradonate utilizzato per feste. Questo progetto ha influenzato l’evoluzione del giardino “all’italiana” e poi del giardino “alla francese”. È stato quindi necessario ricostruire l’immagine originaria del giardino attraverso documenti

<sup>1</sup> «E, in effetti, è il più puro dei piaceri umani; è il più grande ristoro per gli spiriti dell’uomo, senza il quale gli edifici e i palazzi non sono altro che grossi lavori manuali: e un uomo vedrà sempre che quando le età crescono in civiltà ed eleganza, gli uomini arrivano prima a costruire maestosamente e poi a fare giardini raffinati: come se il giardinaggio fosse la perfezione più grande.», BACON Francis, *Of Garden*, Londra, Hacon e Ricketts, 1625, pp.5-6.

<sup>2</sup> ZOPPI Mariella, *Storia del giardino europeo*, Roma-Bari, Laterza, pp.93-118

d'epoca quali dipinti, descrizioni letterarie e testimonianze d'archivio. Sin dalla fine del Quattrocento, in Italia, si dava inizio ad una nuova concezione della natura tutta da pensare ed organizzare in uno spazio che assomigliava sempre di più ad una composizione concepita secondo le regole progettuali che si stavano affermando attraverso le opere dei trattatisti italiani, e successivamente anche la base del sapere per i giardinieri francesi. Gli spazi erano perimetrati ad eccezione delle parti aperte verso il paesaggio dove il limite del giardino era comunque messo in evidenza da elementi quali balaustre. L'architettura era delimitata da pareti verdi, ottenute sia attraverso murature a cui si addossavano essenze vegetali sia attraverso siepi. Nel primo caso, piante rampicanti come edera, vite, gelsomino crescevano su graticci, o alberi da frutto e agrumi erano coltivati a ridosso dei muri in fitte spalliere. Se non vi erano pareti perimetrali, i giardini erano circondati da siepi costituite da insiemi di alberi e arbusti, come ad esempio: alloro, agrifoglio, biancospino, bosso, ginepro. In quei recinti si trovavano spazi dalle forme regolari piantati a erbacee basse, la sistemazione era data dall'intersezione dei percorsi ortogonali coperti di sabbia rossa o ghiaia e delimitati da alberelli o steccati definita a "quadri". In alternativa, questi ultimi potevano essere circondati da recinzioni di legno che ospitavano piante rampicanti. Ognuno dei settori ospitava coltivazioni particolari, specie da fiore con piante aromatiche, una caratteristica del periodo. L'arte dei giardini, nonostante le varie peculiarità assunte nei diversi paesi, presentava i tratti tipologici dello stile "all'italiana" e cioè con impianto simmetrico e disegno geometrico, l'organizzazione su diversi livelli e la forte presenza della statuaria e dei decori. Nel corso del XVII secolo, in Francia, avvenne un cambiamento sociale che vide l'impoverimento della nobiltà mentre i funzionari di corte avevano in mano le ricchezze maggiori e, per affermare il loro prestigio economico, si fecero costruire dimore sfarzose avvalendosi di architetti e artisti del tempo. È questo il secolo di un nuovo modo di rapportarsi alla natura basato su un pensiero più razionale e simbolico. Il giardino francese del Rinascimento si diversifica per il rigore formale e per la geometrizzazione degli spazi, per l'uso di piante ai margini della composizione per sottolinearne il limite "natura e arte". Il tutto pianificato e progettato dall'uomo, si esprime nella realizzazione di spazi verdi che si materializzano attraverso l'uso della geometria, della simmetria e della prospettiva creando illusioni spaziali e accentuando la teatralità del giardino. Il territorio francese lascia spazio ad una prospettiva infinita, alle visuali a lungo campo, ad immensi specchi d'acqua che rappresentano la vera novità rispetto ai giardini "all'italiana" e allo sviluppo del giardino su più livelli dato dai lievi cambi di quota.<sup>3</sup> Questo nuovo stile "alla francese" si teorizza grazie a figure quali Oli-

---

**3** I testi di riferimento per la stesura di questo capitolo sono: LODARI Renata, *I giardini di Le Nôtre*, Torino, Allemandi Editore, 2000; MOSSER Monique, TEYSSOT Georges, *L'architettura dei giardini d'Occidente: dal Rinascimento al Novecento*, Milano, Electa Editore, 1999; ZOPPI Mariella, *Storia del giardino europeo*,

vier de Serres, Bernard Palissy e Claude Mollet e viene rappresentato nei disegni di Androuet du Cerceau il quale documenterà le grandi realizzazioni della fine del XVI secolo in Francia. Nello stesso periodo, il giardino rinascimentale raggiunse, in Francia, uno stile ed un carattere proprio nella costruzione dei *parterres* e degli immensi specchi d'acqua. In particolare il *parterre* assunse, nel giardino francese, la funzione di regolazione dello spazio, consentendo la realizzazione della prospettiva centrale del giardino in rapporto con la facciata dell'edificio.

## 1.2 I parterre: forme e caratteri

L'origine del nome *Parterre* deriva dal latino *Partiri*, che rappresenta una zona pianeggiante e distinta.<sup>1</sup> Si definiscono *parterre* i terrazzamenti piatti che possono essere realizzati sia con bacini d'acqua che superfici di terra battuta o prato, elementi che contraddistinguono lo stile dei giardini di Le Nôtre. E ancora definiti come composizione di siepi basse che vengono personalizzate con forme di intrecci e arabeschi per formare dei ricami, le cosiddette *broderies*. Le partizioni e i ricami delle aiuole sono un misto di figure geometriche, sia



*Parterre de broderie* in A. Dezallier d'Argenville, *La Theorie et la pratique du jardinage*, III Ed., La Haye, 1739, p.50 tav.1b

rette che circolari e le loro composizioni includono anche motivi come foglie, palmette, intrecci. Il disegno del *parterre*, oltre ad assumere composizioni sempre diverse, deve risultare leggero, non troppo carico di decorazioni. Nella "bibbia" del giardino *régulier* francese, la *Théorie et la pratique du jardinage* di Antoine-Joseph Dezallier d'Argenville<sup>2</sup>, il lettore viene messo in guardia dall'idea che i *parterre* siano parti molto difficili da inventare e che richiedano particolare attenzione nella realizzazione rispetto al contesto generale. Nonostante questi siano anche le parti più ricche e delicate di un giardino, sono solo una porzione di un progetto generale. Esistono diversi tipi di *parterre* che si riducono ai seguenti: *parterre de broderie*, *parterre de compartiment*, *parterre à l'Angloise* e i *parterre de pieces coupées*. I *parterre de broderie* sono così definiti perchè il bosso con cui sono piantati riproduce un ricamo sul terreno. Sono i più ricchi e dettagliati di tutti gli altri, a volte accompagnati da *parterre* e distese di prato. La loro base deve essere ben levigata per far sì che le foglie e le volute si stacchino meglio dal ricamo riempiendo con clinker e terra nera. I *parterre de compartiment* si differenziano dai primi per il fatto che il disegno sia ripetuto simmetricamente su tutti i lati. Questi vengono mescolati ad aiuole e parti di prato, fiori e i ricami sono presenti

rette che circolari e le loro composizioni includono anche motivi come foglie, palmette, intrecci. Il disegno del *parterre*, oltre ad assumere composizioni sempre diverse, deve risultare leggero, non troppo carico di decorazioni. Nella "bibbia" del giardino *régulier* francese, la *Théorie et la pratique du jardinage* di Antoine-Joseph Dezallier d'Argenville<sup>2</sup>, il lettore viene messo in guardia dall'idea che i *parterre* siano parti molto difficili da inventare e che richiedano particolare attenzione nella realizzazione rispetto al contesto generale. Nonostante questi siano anche le parti più ricche e delicate di un giardino, sono solo una porzione di un progetto generale. Esistono diversi tipi di *parterre* che si riducono ai seguenti: *parterre de broderie*, *parterre de compartiment*, *parterre à l'Angloise* e i *parterre de pieces coupées*. I *parterre de broderie* sono così definiti perchè il bosso con cui sono piantati riproduce un ricamo sul terreno. Sono i più ricchi e dettagliati di tutti gli altri, a volte accompagnati da *parterre* e distese di prato. La loro base deve essere ben levigata per far sì che le foglie e le volute si stacchino meglio dal ricamo riempiendo con clinker e terra nera. I *parterre de compartiment* si differenziano dai primi per il fatto che il disegno sia ripetuto simmetricamente su tutti i lati. Questi vengono mescolati ad aiuole e parti di prato, fiori e i ricami sono presenti



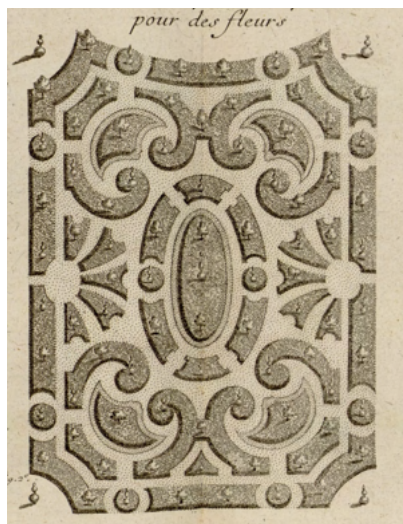
*Parterre de compartiment* in A. Dezallier d'Argenville, *La Theorie et la pratique du jardinage*, III Ed., La Haye, 1739, p.50 tav.2b

1 DEZALLIER D'ARGENVILLE Antoine J., *La théorie et la pratique du jardinage*, Mariette, Parigi, 1709, p.31. La definizione di *parterre* che compare nel trattato di Dezallier è ripresa dal *Dictionnaire françois* di Pierre Richelet, pubblicato nel 1706, alla voce *parterre* riporta: *en général signifie une aire plate et unie*.

2 CORNAGLIA Paolo, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773): Da André Le Nôtre a Michael Benard*, Olschki Editore, Firenze, 2021, p.7.

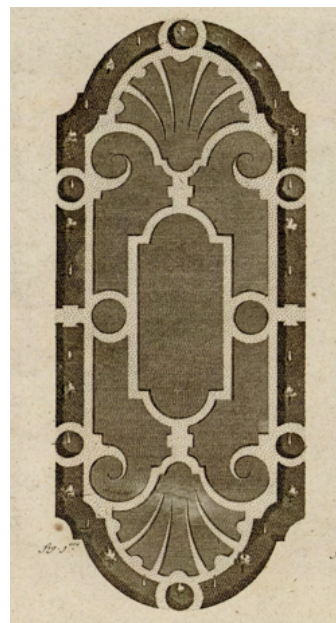


in quantità minore ma ben distribuita creando un effetto piacevole. Il fondo deve essere arato, l'interno delle foglie levigato e il cemento applicato nei percorsi che separano i diversi compartimenti. I *parterre à l'Angloise* sono i più semplici, costituiti da tappeti erbosi interi e circondati da un'aiuola con sentiero rastrellato di larghezza di circa due o tre piedi, che separa il tappeto erboso dall'aiuola. Si chiama *parterre à l'Angloise* perchè la moda di questo tipo di *parterre* proviene dall'Inghilterra. I *par-*



*Parterre de pieces coupées pour des fleur* in A. Dezallier d'Argenville, *La Theorie et la pratique du jardinage*, III Ed., La Haye, 1739, p.50 tav.6b

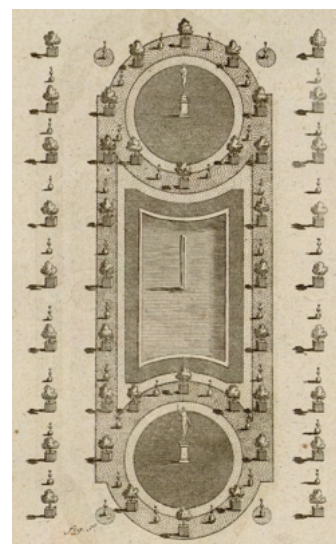
*terre de pieces coupées*, invece, non sono più in voga ma si differenziano dagli altri per il fatto che tutte le parti di cui sono composti devono esser tagliate simmetricamente. Non ci sono prati o ricami ma solo aiuole bordate di bosso, distese delimitate da una linea di bosso che serve per coltivare i fiori attraverso un percorso situato



*Parterre à l'Angloise* in A. Dezallier d'Argenville, *La Theorie et la pratique du jardinage*, III Ed., La Haye, 1739, p.50 tav.6b

attorno ad ogni *pieces coupées* per far sì che si possa percorrere il *parterre* senza rovinare nulla. Secondo quanto scrive Dezallier d'Argenville nel suo tratta-

to<sup>3</sup>, i *parterre de broderie* in quanto più ricchi e più belli, dovrebbero esser posizionati negli spazi principali più vicini all'edificio; i *parterre à l'Angloise* sono utilizzati per occupare i grandi spazi nelle *Orangerie*, chiamati quindi *parterre d'Orangerie*. I *parterre coupées* sono adatti a piccole aree in cui si desidera coltivare fiori, per questo sono anche chiamati *parterre fleuriste*. A tal proposito, il testo di Dézallier<sup>4</sup> è ricco di informazioni relative ai fiori che venivano collocati nei *parterre* dalle superfici regolari e predisposti per ciò, chiamati anche *parterre de pièces coupées pour les fleurs*. Un vero e proprio elenco diviso per specie, raccomandata per ogni stagione, in modo da riuscire a garantire la fioritura delle piattabande durante tutto l'anno. I *parterre* pos-

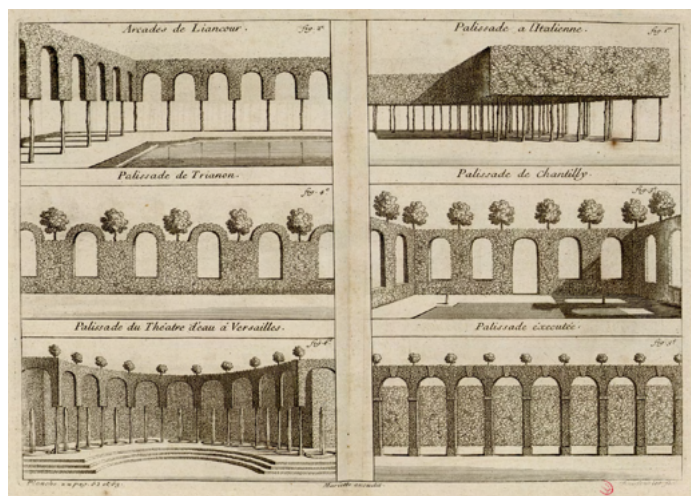


*Parterre d'Orangerie* in A. Dezallier d'Argenville, *La Theorie et la pratique du jardinage*, III Ed., La Haye, 1739, p.50 tav.6b

3 DEZALLIER D'ARGENVILLE Antoine J., *La théorie et la pratique du jardinage*, Mariette, Parigi, 1709, p.42.

4 Ivi, pp.75-95

sono essere organizzati in maniera diversa a seconda del luogo in cui vengono realizzati: dividendo in due compartimenti il *parterre* con un sentiero al centro, lasciando il *parterre* centrale e i sentieri disposti lateralmente oppure dividendo il *parterre* in quattro compartimenti tramite croce di Sant'Andrea che lo attraversa. Sicuramente il modo migliore per la realizzazione di un *parterre* è dargli la conformazione adeguata al luogo e all'edificio. Poichè il luogo migliore per posizionare i *parterre* è vicino all'edificio, si considera la loro larghezza uguale o superiore a quella della facciata dell'edificio. Per quanto riguarda la lunghezza, invece, non deve superare una giusta proporzione per l'occhio in modo tale che tutti i ricami e i compartimenti possano essere osservati dalle vicinanze dell'edificio. Elemento innovativo nel disegno del *parterre* è l'introduzione di linee di contorno, le sopraccitate piattabande che circondano la superficie decorata del *parterre* e che sono realizzate con nastri erbosi, o allineando alberelli da fiore, topiarie e vasi di aranci o con l'uso di una doppia siepe. Le piattabande consentono lo scolo delle acque grazie alla loro sagomatura "a schiena d'asino", la quale permette anche di apprezzare visivamente tutti i fiori disposti in esse. Lungo il perimetro dei boschetti, vengono realizzate delle recinzioni potando continuamente i rami delle piante, che sono disposti in maniera molto fitta fino a formare una superficie regolare, alta e continua, simile ad un vero e proprio muro verde. Questa è una delle caratteristiche più distintive dei giardini "alla francese", ma oggi è difficile da vedere poiché spesso sono sostituiti da semplici filari di alberi. A questi viene data una disposizione stretta in modo che le chiome possano collegarsi rapidamente tra loro, e vengano create pareti verticali adatte a costruire giardini, a coprire recinzioni, a dirigere lo sguardo verso determinati punti di vista o a bloccare la visuale o, al contrario, consentirne una scoperta graduale di ciò che contiene. Dezallier d'Argenville definisce queste strutture con il nome di "tappezzerie", per ricordare il ruolo che avevano queste nel giardino barocco. Le *palissades*, siepi di grandi dimensioni, erano delimitate da strutture in legno, detti *treillages* e potevano assumere forme diverse, ottenute attraverso particolari potature. Un altro elemento alla base della struttura del giardino sono i viali o *allées*, i quali delimitano le forme delle differenti parti e conferiscono la logica dei percorsi. Sono solitamente affiancati da filari di alberi ad alto fusto, come olmi, ippocastani, platani e tigli con



Tipologie di palissades in A. Dezallier d'Argenville, *La Theorie et la pratique du jardinage*, III Ed., La Haye, 1739, p.62.

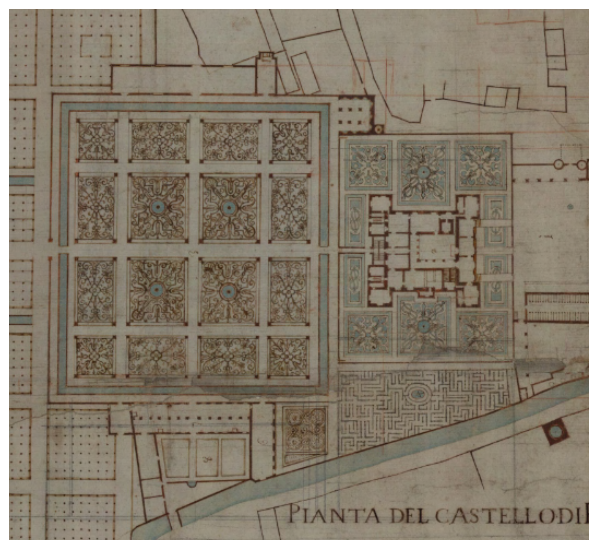
le chiome a contatto tra loro e potate in modo squadrato. Esistono due tipologie di filari, semplici o doppi e in quest'ultimo caso si distinguono i viali "bianchi" e "verdi". Nelle *allées blanches* il fogliame si tocca lungo lo stesso filare ed è possibile vedere il cielo tra di essi in quanto le chiome non sono a contatto tra loro; nelle *allées vertes*, invece, si formano delle gallerie di ombra in quanto le chiome sono completamente ravvicinate.<sup>5</sup>

---

**5** I testi di riferimento per la stesura di questo capitolo sono: BOYCEAU Jacques, *Traité du jardinage selon les raisons de la nature et de l'art*, M. Vanlochom, Paris, 1638; DEZALLIER D'ARGENVILLE Antoine J., *La thèorie et la pratique du jardinage*, Mariette, Parigi, 1709; PANZINI Franco, *Progettare la natura: architettura del paesaggio e dei giardini dalle origini all'epoca contemporanea*, Zanichelli, Bologna, 2005; WOODBRIDGE Kenneth, *Princely Gardens: the origins and development of the French formal style*, Thames and Hudson, Londra, 1986.

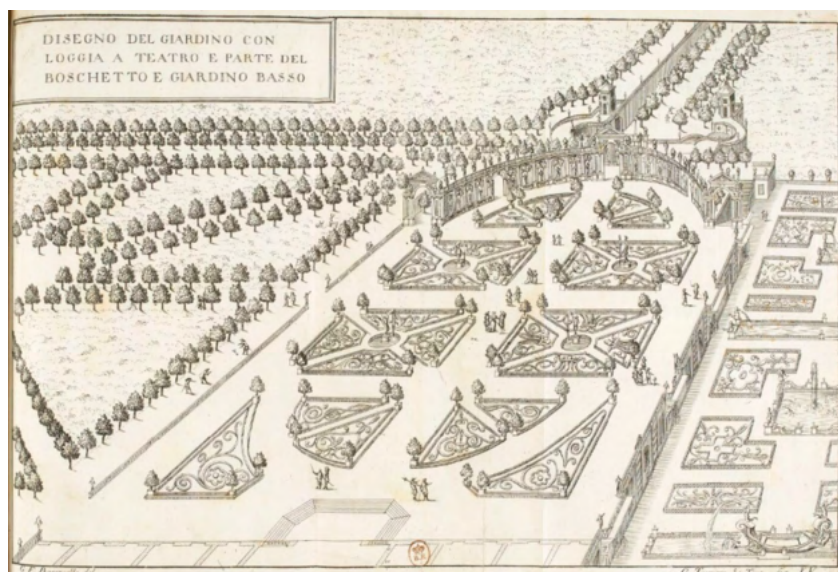
### 1.3 Esempi in Piemonte

Il Piemonte è lo stato italiano che assorbe di più i modelli francesi anche grazie alla sua vicinanza geografica e culturale. Le ville sabaude, con i loro parchi e giardini, ci sono pervenute in condizioni diverse tra loro, tanto che oggi risulta difficile riconoscere l'antica immagine della "Corona di Delizie" attorno alla capitale e gli itinerari di svago della corte anche in territori più lontani. Nel primo '600, la riqualificazione edilizia coinvolse Rivoli (1602), Moncalieri (1610), il Valentino (1620), la Vigna di Madama Reale (1621) e la Vigna del Cardinal Maurizio (1615), contemporaneamente ai progetti di ampliamento del palazzo del Regio Parco e di Mirafiori, culminando nella prima definizione di quella serie di sedi per la caccia a "corona" della capitale, celebrato da Amedeo di Castellamonte. Successivamente, grazie ad alcuni dipinti di Giovanni Battista Abret, vengono documentate le residenze torinesi le quali mostrano l'influenza dei disegni francesi attraverso la presenza dei *parterre*. Intorno al 1675, con la fine dei lavori di Venaria Reale, inizia ad affermarsi la stagione del giardino formale francese in Piemonte che sarà ufficialmente inaugurata da Michel Benard durante la sua permanenza a Torino dal 1739 al 1773. Diverse stagioni culturali hanno poi segnato gli impianti originari e le loro trasformazioni: i cantieri del Valentino dal 1633 al 1646, di Moncalieri dal 1648 al 1683, di Venaria dal 1658 al 1679, di Stupinigi dal 1731 al 1735, e le trasformazioni di Venaria tra il 1699 e il 1770; di Rivoli tra il 1647 e il 1731; di Stupinigi tra il 1735 e il 1793. Di conseguenza, il legame tra edifici e giardini, è andato in parte perduto. L'analisi dei grandiosi progetti che hanno interessato le residenze sabaude, dimostra come gli edifici crebbero insieme ai loro giardini e parchi. In altri casi, queste sono rimaste invariate, seppur modificate dalle stratificazioni, mentre parchi e giardini hanno subito diverse fasi di definizione. Per queste ragioni, le vicende dei giardini storici non sempre coincidono con quelle delle residenze. L'intorno verde delle sedi di caccia e delle villeggiature sabaude si distingueva anche per la tecnica di realizzazione. Nei cantieri erano fondamentali, oltre all'impianto a verde, anche i muri di sostegno, gli sbancamenti di terra, i percor-



Pianta del castello di Racconigi 1650, Carlo Morello in F. BONAMICO, V. DEFABIANI S. JARETTI, [et al.] (a cura di), I giardini a Torino. Dalle residenze sabaude ai parchi e giardini del '900, Torino, il Quadrante, 2017, p.12.

si d'acqua e le canalizzazioni irrigue. La definizione di "arte del giardino" coglieva l'insieme di più elementi, dalle strutture murarie alle siepi, ai *parterres*, esprimendo la volontà di adeguare il sito e la natura alle esigenze dell'arte attraverso la tecnica.



Disegno del giardino con loggia a teatro e parte del boschetto e giardino basso in A. di CASTELLAMONTE, Venaria reale, palazzo di piacere e di caccia, ideato dall' Altezza Reale di Carlo Emanuele II [...], Torino, Zapatta, 1674, p.72.

Un esempio con riferimenti alle varianti francesi come quelle descritte nei trattati di Du Cerceau, Mollet e Boyceau de la Baraudière, è rappresentato dal giardino scomparso di Mirafiori. A questo si collegano i progetti di Carlo Morello per i giardini del castello di Racconigi. Attraverso questi lavori, si possono analizzare i disegni della Venaria di Castellamon-

te e tutte le rappresentazioni di giardini riportate nelle tavole del *Theatrum Sabaudiae*. L'intervento di Le Nôtre per Racconigi, documentato nelle trasformazioni del parco sotto Emanuele Filiberto, principe di Carignano (1670), e per il nuovo giardino di Palazzo Reale (1697), evidenzia l'adesione a una matrice formale francese. Questa si specifica nei progetti di Rivoli attribuiti a Robert De Cotte e si compie a Stupinigi dal 1740 con Benard e a Racconigi (1750) seguendo le metodologie di Dezallier, che nel suo *La théorie et la pratique du jardinage* del 1709, codifica il rapporto tra immagine e forma sviluppatosi a fine '600 nell'arte dei giardini. A questo proposito Paolo Cornaglia, nel suo volume *Il giardino francese alla Corte di Torino (1650-1773). Da André Le Nôtre a Michel Benard*<sup>1</sup>, ricostruisce le vicende dei giardinieri e progettisti francesi che, dal 1650 al 1773, operarono nelle residenze sabaude, creando magnifici "appartamenti verdi" di cui rimangono poche tracce. Il primo fu Giacomo Gelino, noto anche come Jacques Gelin, parigino, che il 7 luglio 1650 assunse l'incarico di *jardinier* del giardino del Bastion Verde al Palazzo Reale di Torino. Il suo contratto prevedeva diverse mansioni tra cui potare le bordure di bosso del *parterre* due volte l'anno e curare il giardino dei fiori. I giardini "alla francese", come dimostra Versailles, si distinguono per la grande scala, con spazi dilatati e prospettive ampie. L'acqua,

<sup>1</sup> CORNAGLIA Paolo, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773): Da André Le Nôtre a Michael Benard*, Olschki Editore, Firenze, 2021.

da decorazione dinamica, diventa un elemento spaziale centrale, passando da peschiere e fontane a grandi specchi d'acqua e getti alti. Se nei giardini "all'italiana" l'architettura è prevalente con terrazzamenti e scalinate, in quelli "alla francese" l'architettura governa lo spazio e le forme delle alberature e degli arbusti, creando una natura architettata attraverso le potature. Esempi sono le fughe prospettiche delle alberature lungo il *Grand Canal* di Versailles o la *Grande Terrasse* di Saint-Germain-en-Laye. Dal 1650, i rapporti tra il Ducato di Savoia e la Francia si intensificarono con figure chiave come André Le Nôtre, il più grande paesaggista francese che inviò progetti in Piemonte. Oggi, di questi giardini resta poco: il grande parco della Venaria fu distrutto in epoca napoleonica e molti altri giardini scomparvero nel XIX secolo. Solo il giardino del Palazzo Reale di Torino e quello della Palazzina di caccia di Stupinigi conservano ancora, seppur impoveriti, parte del loro impianto originale. Tuttavia, il *Gran Parterre* davanti alla Grande Galleria della Reggia di Venaria continua a trasmettere la sensazione dello splendore dei giardini "alla francese" ai tempi dei Savoia.<sup>2</sup>

---

**2** I testi di riferimento per la stesura di questo capitolo sono: C. ROGGERO BARDELLI, M.G. VINARDI, V. DEFABIANI, *Ville Sabaude*, Milano, Rusconi, 1990; F. BONAMICO, V. DEFABIANI S. JARETTI, [et al.] (a cura di), *I giardini a Torino. Dalle residenze sabaude ai parchi e giardini del '900*, Torino, il Quadrante, 2017.

## **2 IL PARTERRE NELLA TRATTATISTICA TRA XVII E XVIII SECOLO**

---





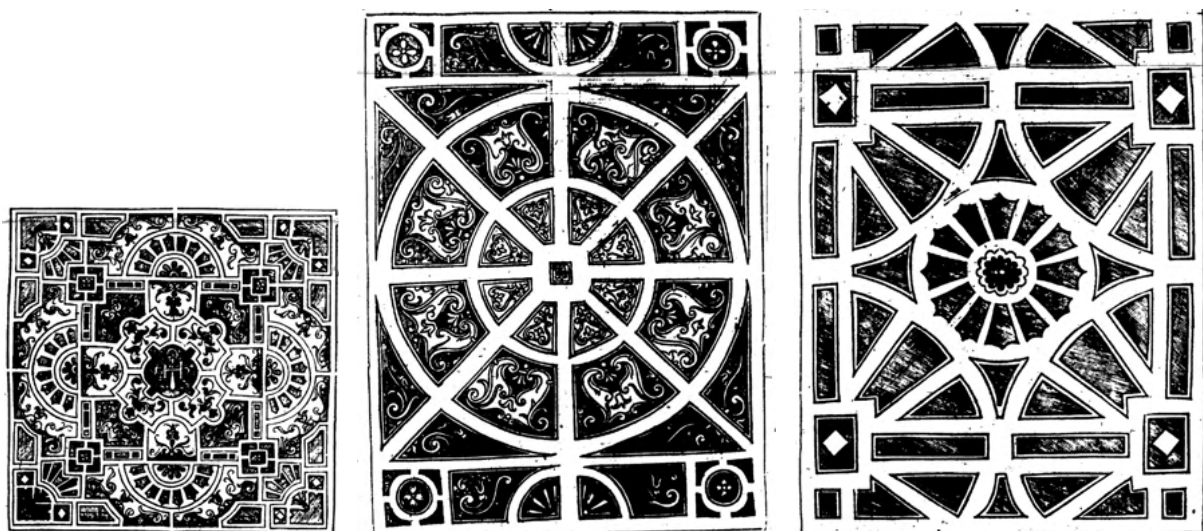
## 2.1 Il parterre: modelli, formule, realizzazioni

Per la stesura dell'*Atlante dei Parterre*, che ritroveremo al Capitolo 4, è stata fondamentale la ricerca svolta attraverso la trattatistica francese del XVII e XVIII secolo nonché base dei principi cardine del giardino e dei *parterre* francesi. La pubblicazione di questi trattati fa sì che si definiscano le caratteristiche alla base del giardino classico francese e degli elementi che lo compongono. Tra i numerosi trattati cui si è fatto riferimento, rientrano:

- *Le Théâtre d'agriculture et mesnage les champs*<sup>1</sup>, un trattato del 1600 nel quale Olivier de Serres espone alcuni principi già nella sua prefazione: "*Le fondement de l'agriculture est la connaissance du naturel des terroirs que nous voulons cultiver.*"<sup>2</sup> In questo trattato, de Serres, dimostra l'ampiezza delle sue conoscenze agronomiche, il manuale è suddiviso in otto luoghi in cui vengono analizzate le diverse attività di agronomia. Nella sua opera si trovano anche numerose descrizioni di specie, comprendenti consigli sulla coltivazione e sulla manutenzione dei ricami di bosso.



Il giardino secondo De Serres è diviso in quattro parti: l'orto, il giardino fiorito, l'orto medicinale e il frutteto. Il capitolo XIII, nello specifico, ha interessato lo sviluppo dell'*Atlante dei Parterre* presentando *parterre* delle Tuileries, di Saint Germain en Laye e Fontainebleau (Figg. 1-2-3.) De Serres stabilisce come si possano re-



Da sinistra: *Parterre* dei nuovi giardini delle Tuileries; *Parterre* ad un compartimento di Saint Germain en Laye; *Parterre* di Fontainebleau misto in De Serres 1600, pp.588-591-592.

1 DE SERRES Olivier, *Le Théâtre d'agriculture et mesnage les champs*, Parigi, Jamet Mettayer, 1600.

2 Ivi, p.23. Traduzione dal francese: "Il fondamento dell'agricoltura è la conoscenza della naturalità del terreno che vogliamo coltivare."

golare le proporzioni per compensare gli effetti della prospettiva e cioè quando i compartimenti devono esser visti da lontano, le file dovrebbero essere più distanziate tra loro; al contrario, se i compartimenti devono essere osservati da vicino, le file dovrebbero essere più vicine.

- il *Traité du Jardinage selon les Raison de la nature et de l'art*<sup>3</sup> di Jacques Boyceau de la Baraudière, pubblicato a Parigi nel 1638.

Trattasi di una delle pubblicazioni più importanti riguardo il tema dell'architettura dei giardini nel periodo che precede il trattato di André Mollet del 1651 e all'interno del quale sono rappresentati molti disegni di *parterre*. Boyceau si occupa nello specifico dei giardini e delle loro ornamentazioni, dando informazioni pratiche ed estetiche, come si intuisce dal titolo. È con la diffusione di tali stampe che i più recenti principi artistici del giardino francese e i modelli per le decorazioni del *parterre* avrebbero raggiunto l'estero.

Il trattato di Boyceau raffigura, più specificatamente, i giardini di Lussemburgo che Maria de' Medici gli aveva commissionato nel 1615 pensando al suo palazzo fiorentino e al giardino di Boboli.

- *Le Jardin de plaisir*<sup>4</sup> di André Mollet, figlio di Claude Mollet, pubblicato nel 1651 condensa in modo molto efficace le conoscenze, oggetto di manuali rurali, e annota alcune osservazioni riguardo la coltivazione di piante nel clima settentrionale. Dalle sue incisioni emergono *parterre* di diverse varietà o arabeschi, paesaggi su larga scala e disegni per aree verdi più piccole, e ancora numerosi disegni per arbusti, piante e fiori di confine.

L'ultimo capitolo, in particolare, descrive ognuna delle trenta tavole che seguiranno e che contengono disegni per *parterre*, boschetti, fontane, sentieri e altri elementi caratteristici del giardino.

- *Le Théâtre de plans et Jardinage*<sup>5</sup> di Claude Mollet, pubblicato solo nel 1652 ma scritto molti anni prima, tra il 1613-15 e revisionato nel corso degli anni. Nel XXXIIlesimo capitolo, Mollet spiega "au jardinier de quel plan se doivent planter les compartimens tant en brode-

to".



3 DE LA BARAUDIÈRE Jacques Boyceau, *Traité du Jardinage selon les Raison de la nature et de l'art*, Parigi, M. Vanlochom, 1638.

4 MOLLET André, *Le Jardin de plaisir*, Stoccolma, Henry Kaiser, 1651.

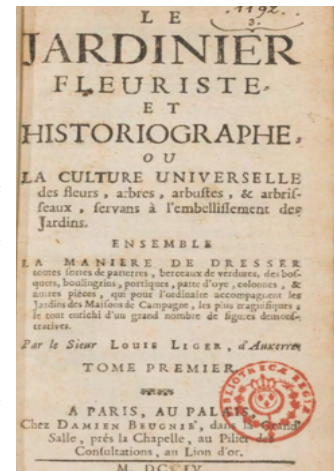
5 MOLLET Claude, *Le Théâtre de plans et Jardinage*, Parigi, 1652.



Disegno per *parterre de broderie* nello stile di Claude Mollet, dettaglio del 1600 pubblicato nel libro di De serres in Woodbridge, *Princely Gardens*, 1986, p.110.

rie qu'autres, aussi bosquets, dedales, ou labyrinthes, portiques e palissades"<sup>6</sup> oltre ad invitare i suoi colleghi a visitare altri giardini e condividere i segreti del mestiere.<sup>7</sup> Un'idea generale del *parterre* è data da una pianta del 1600, un dettaglio era tra quelli pubblicati nel libro di De Serres. Si intuisce che per *broderie* Mollet intende trattare il *parterre* come un'unità, in modo che i quartieri si combinino per formare un insieme; non intende lo sti-

le di forme vegetali fluenti che il suo stesso libro illustra. - *Le jardinier fleuriste et historiographe*<sup>8</sup>, trattato del 1704 nel quale Louis Liger si pone l'obiettivo di illustrare tutte le regole necessarie per portare avanti una proprietà di campagna. Il suo trattato parte con l'analizzare la struttura dell'edificio per arrivare all'allevamento degli animali da cortile, alla gestione di aree boschive ed orti. A codificare gli schemi dei giardini formali "alla francese" è anche Antoine Joseph Dézallier d'Argenville nel suo trattato, - *La Théorie et la pratique du jardinage*<sup>9</sup> pubblicato a Parigi nel 1709. Questo manoscritto diviene il principale strumento di diffusione del modello francese in Europa durante il XVIII secolo. Definisce il pensiero di Le Nôtre e contiene vari esempi di giardini rappresentati secondo il gusto tardo seicentesco. È diviso in quattro parti, ognuna delle quali dedicata ad un tema specifico: la prima parte è quella dedicata alla teoria, dalla seconda il volume è più incentrato sulla realizzazione pratica dei giardini: "la maniere de tracer sur le terrain, la maniere de planter."<sup>10</sup> Nella quarta ed ultima parte si fa riferimento all'applicazione dell'idraulica nei giardini. Ogni capitolo del trattato è dedicato ad



6 Ivi, p.199. Traduzione dal francese: "al giardiniere su quale piano piantare gli scomparti, sia ricamati che non, così come i boschetti, i dedali o i labirinti, i portici e le palizzate".

7 Ivi, p.186-187.

8 LIGER Louis, *Le jardinier fleuriste et historiographe*, Parigi, 1704.

9 DEZALLIER D'ARGENVILLE Antoine Joseph, *La Théorie et la pratique du jardinage*, Parigi, J.Mariette, 1709.

10 Ivi, p.5. Traduzione dal francese: " il modo di tracciare sul terreno, il modo di piantare..."

analizzare forme ed usi fornendo esempi iconografici realizzati da Alexandre Le Blond.

- *Cours d'architecture qui comprend les ordres de Vignole*<sup>11</sup>, trattato risalente al 1710 il cui autore Augustin Charles d'Aviler, elenca gli strumenti di lavoro di un professionista. Il suo è definito manuale più che trattato ed è diviso in due volumi, ricorda quasi i diari di bordo di certi apprendisti architetti, le cui esperienze si susseguono senza un ordine prestabilito. Il capitolo che ha interessato la stesura dell'*Atlante dei Parterre*, nello specifico, è *De la decoration des Jardins*<sup>12</sup> nel quale viene esposto in maniera generale il modo di trattare e decorare i giardini in relazione all'edificio.



- *Ornament divers*<sup>13</sup>, 1710 di Daniel Marot architetto ed incisore. La sua opera spazia da importanti progetti di giardini all'ornamento architettonico, dai mobili alla tappezzeria influenzando le arti decorative dei Paesi Bassi fino agli anni Trenta del Settecento.

- *De la distribution de la maison de plaisance e de la decoration des edifices en general*<sup>14</sup>, trattato risalente al 1737-38 il cui autore è Jacques François Blondel e diviso in due tomi. Con il suo manuale, Blondel offre illustrazioni disegnate e in parte incise da lui stesso. Una raccolta di 155 tavole che rappresentano facciate, sezioni e prospettive di edifici, oltre a giardini e fontane, colonnati, *boiserie* e numerosi particolari ornamentali.



11 D'AVILER Augustin Charles, *Cours d'architecture qui comprend les ordres de Vignole*, Parigi, Jean Mariette, 1710.

12 Ivi, p. 232-241. Traduzione dal francese: Della decorazione dei giardini.

13 MAROT Daniel, *Ornament divers*, Parigi, La Haye, 1710.

14 BLONDEL Jacques François, *De la distribution de la maison de plaisance e de la decoration des edifices en general*, Parigi, Jombert, 1737-38.

## 2.2 Comparazione tra i parterre coevi e i parterre della trattatistica

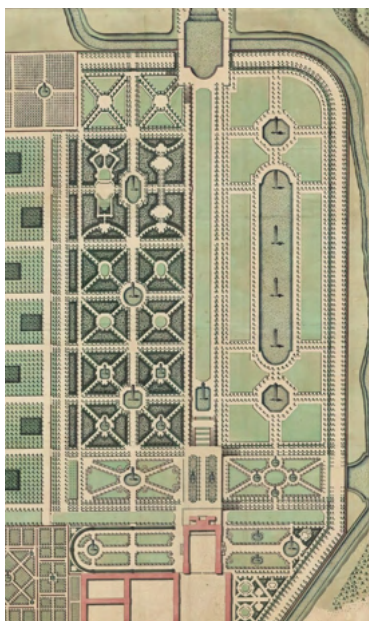
---

Il rapporto tra i *parterre* contemporanei e quelli descritti nella trattatistica francese tra il XVI e XVII secolo, evidenzia una continuità di principi estetici e funzionali con significativi sviluppi stilistici e tecnici. I *parterre*, considerati inizialmente come elementi formali e di decorazione nei giardini rinascimentali e barocchi francesi, subirono trasformazioni nel corso dei secoli adattandosi ai cambiamenti culturali, ambientali e tecnologici. I *parterre* del periodo barocco e rococò, fortemente influenzati dai principi del giardino francese e descritti principalmente nei trattati di Jacques Boyceau, André Mollet e André Le Nôtre <sup>15</sup> spiccavano per la loro rigorosa geometria ed una perfetta simmetria, il tutto complessificato con l'uso di *parterre de broderie* che imitavano i motivi dei ricami. Inoltre l'uso di siepi basse creava modelli noti come *parterre à l'anglaise*. Come già accennato, i *parterre* erano considerati simboli di potere e prestigio, situati davanti al palazzo e progettati per essere osservati dall'alto. Usati per controllare la natura attraverso un'estetica rigorosa ed ordinata, rappresentano il dominio dell'uomo sul paesaggio. Tra i *parterre* contemporanei gli esempi più significativi di *parterre* sabaudi in Piemonte sono: la Reggia di Venaria, il Castello di Racconigi, Villa della Regina, Palazzo Madama, Castello di Govone, Palazzina di caccia di Stupinigi, Castello di Rivoli e Agliè. Nel panorama sabauda del XVII secolo, fu affrontato un cambiamento di gusto per la Reggia di Venaria sotto Vittorio Amedeo intenzionato a modificare l'intero impianto. Venaria risultava concepita in dimensioni troppo ridotte rispetto ai modelli europei che si stavano affermando negli anni. Con la morte di Castellamonte, nel 1683, venne chiamato Michelangelo Garove a studiare il complesso della Venaria e con Vittorio Emanuele II, duca e primo re sabauda, scelse di cambiare l'immagine di Venaria da "villa" a "Reggia" prevedendo un aumento di scala e assecondando le funzioni del sovrano. I disegni dei progetti del giardino di Garove raggiunsero Parigi, più precisamente il paesaggista Robert De Cotte e a seguire, figure tra cui Henri Duparc che nel 1711, divenne Direttore Generale dei Giardini. Ad influenzare la progettazione dei giardini di Venaria, furono anche le teorie di Dezallier d'Argenville: i dislivelli e terrazzamenti all'interno della composizione furono eliminati, tutto ciò che avrebbe potuto ostacolare la visuale del giardino fu abbattuto, si applicò un maggior studio prospettico con l'uso di linee geometriche che miravano all'infinito. Una sola linea retta coordina borgo, palazzo e giardini lungo un sistema di 2.5 km, ottenuto spostando il corso del torrente Ceronda.<sup>16</sup> La planimetria fu ampliata rispetto alla precedente,

---

**15** BOYCEAU J., *Traité du Jardinage*, 1638; MOLLET A., *Le jardin du plaisir*, 1651; DEZALLIER D'ARGENVILLE, *La Théorie et la pratique du jardinage*, 1709.

**16** CORNAGLIA P., FERRARI M., *I Giardini delle residenze sabaude: un solo sistema*, in ID., CAZZATO V. (a cura di), *Viaggio nei giardini d'Europa. Da Le Nôtre a Henry James*, catalogo della mostra

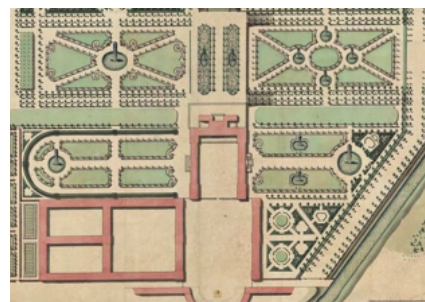


De Marne (?), Progetto per il parco di Venaria Reale, 1700-1703 (BNF, Département Estampes et photographie).

si stabilì una griglia formata da allee e controaltee, diagonali e ortogonali con fontane. La griglia, a nord, venne regolata da viali ortogonali con dodici boschetti al cui incrocio venne inserito un getto centrale; a sud, invece, la presenza di *pièces de gazon* che circondano un bacino d'acqua dalla forma allungata. Caratteristica del giardino della Reggia di Venaria è la distinzione della composizione planimetrica in Parco Alto e Parco Basso. Il primo è caratterizzato dalla presenza di boschetti quadrati che formano una griglia nel cui centro viene collocata un'aiuola circolare; si connotano come *parterre en gazon* divisi in compartimenti speculari con alberature posizionate lungo il perimetro esterno. Il Parco Basso, ospitante la grande Peschiera, venne concepito da Garove ma mai realizzato.

Questa zona avrebbe dovuto esser caratterizzata da grandi *parterre* e da *miroirs d'eau*.

Un'analogia che si osserva tra i due progetti sottostanti, è l'impostazione del *parterre* che si presenta suddiviso in compartimenti secondo due viali diagonali e al centro un *miroir d'eau*. Il trattamento del *parterre*, invece, nel caso di Venaria è risolto con *parterre de gazon*. Nel progetto di André Mollet, i compartimenti sono costituiti da motivi a ricamo. Attraverso l'analisi della trattatistica ed osservando il dettaglio del Parco Alto di Venaria Reale, lo si può mettere in relazione con alcuni progetti di *parterre* presenti nel trattato di Dezallier d'Argenville.<sup>17</sup> Caratteristica evidente tra questi è lo sviluppo del *parterre de gazon* longitudinalmente, inoltre la presenza dei *miroirs d'eau* al centro. Sia in Venaria che nel *parterre d'orangerie* (Fig.3, Tav.6B), i compartimenti sono circondati da file singole e doppie di alberi. Il grande complesso di edifici della tenuta del cardinale Maurizio di Savoia (oggi Villa Della Regina), edificato in una conca collina-



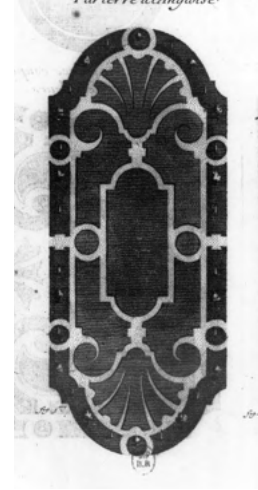
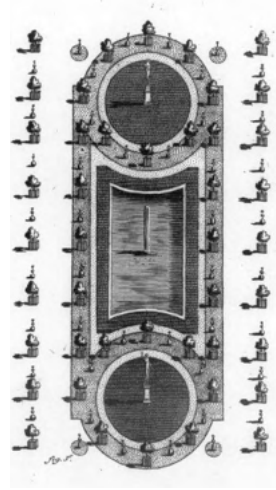
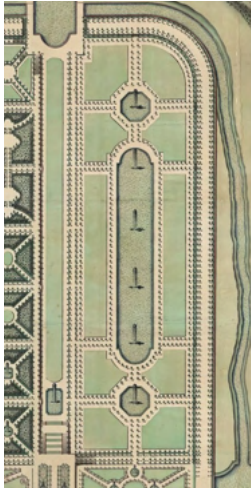
Dettaglio del *parterre* fronte galleria sud.



*Parterre de broderie* in A. MOLLET, *Le jardin de plaisir[...]*, Stoccolma, Henry Kayler, 1651, Tav.3.

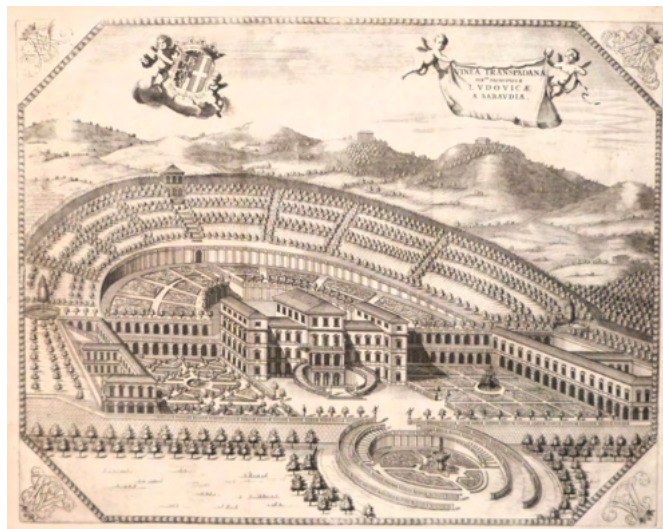
(Venaria Reale, 5 luglio-20 ottobre 2019), La Venaria Reale, Ed. La Venaria Reale, 2019, pp.340-341.

<sup>17</sup> DEZALLIER D'ARGENVILLE Antoine Joseph, *La Théorie et la pratique du jardinage*, Parigi, J.Mariette, 1709.



Da sinistra: Dettaglio del Parco Alto con *parterre de gazon*; *Parterre d'orangerie*, Dezallier d'Argenville, *La thèorie et la pratique du jardinage*, Parigi, Mariette, 1709, Fig.3, Tav. 6B; *Parterre à l'Anglaise*, Dezallier d'Argenville, *La thèorie et la pratique du jardinage*, Parigi, Mariette, 1709, Fig.1, Tav. 6B.

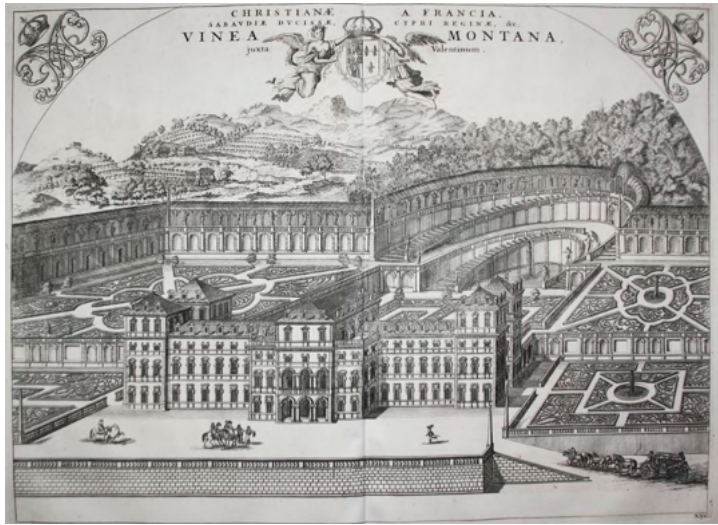
re sull'altra sponda del fiume Po e affacciato sulla città fortezza ancora racchiusa entro una piazza murata, rappresentò un pilastro decisivo della futura organizzazione. Costruito nel 1615 per il principe Maurizio di Savoia, figlio di Carlo Emanuele I, risente di chiari influssi del tardo manierismo romano nella proposizione di una tipologia di *loisir* che si rifà alla Villa Aldobrandini a Frascati reinterpretata secondo uno schema formale e distributivo che, al piano terra, incentra le relazioni spaziali tra interno ed esterno. Partendo dal vicolo collegato al ponte, sull'asse principale della villa, lo scopo della salita è volto a scoprire l'illusione dei giochi d'acqua (il primo bacino circolare, il ninfeo, fontana tra le scale d'accesso). L'atrio media il passaggio al teatro retrostante, la grotta che conduce al giardino sovrastante, la sorgente, la grotta e il belvedere finale, simbolico collegamento visivo tra la villa e le porte del Castello di Alcaja. Sull'asse orizzontale tangente al palazzo si trova un padiglione scelto come luogo di ritrovo dei seguaci dell'Accademia dei Solinghi, fondata dal cardinale Maurizio e successivamente rimaneggiata nel XVIII secolo. È nel giardino a cavea, visibile nella tavola del *Theatrum Sabaudiae*, che si ribadisce l'adesione alla cultura barocca.<sup>18</sup>



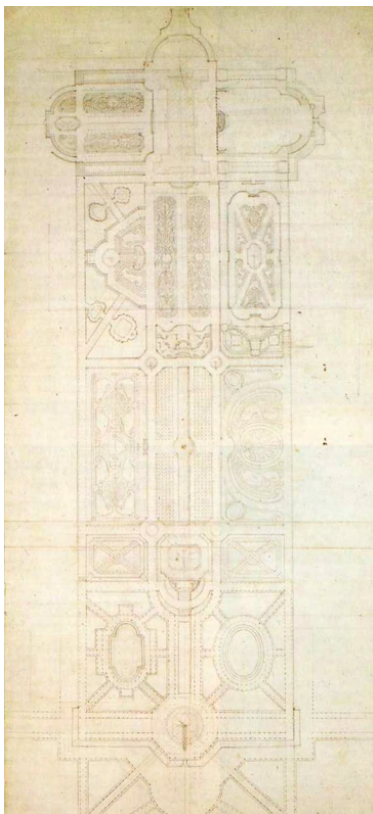
*Theatrum Sabaudiae*, su disegno di Giovanni Tommaso Borgonio, *Vinea transpadana*[...], I, tav. 33.

**18** V. DEFABIANI, *Cultura e progetto dei giardini sabaudi*, in ID. F. BONAMICO, S. JARETTI, [et al.] (a cura di), *I giardini a Torino. Dalle residenze sabaude ai parchi e giardini del '900*, Torino, il Quadrante

Il disegno della *Vinea Transpadana* conserva una chiara ispirazione manierista che si rileva nell'attuale Villa Abegg, Vigna di Madama Reale. La *Vinea Montana* fu costruita per Cristiana di Francia di fronte al castello del Valentino, per segnare l'acquisizione del monte da parte della corte. Sia l'incisione tratta da *Le Delitiae* che le tavole del *Theatrum Sabaudiae* (1682) mostrano l'impianto simmetrico del giardino, organizzato su vari livelli in aree quadrate, allineate con le



Theatrum Sabaudiae, su disegno di Giovanni Tommaso Borgonio, *Vinea Montana juxta Valentinum*, I, tav.32.



De Cotte, Progetto per i giardini di Rivoli, progetto generale, 1699-1704(?), Parigi, Bibliothèque National, Cabinet des Estampes, Topographie de l'Italie, Vb 132 Z vol.2

vigne e legate alla sequenza modulare dell'edificio, divenendo anche il motivo della progettazione dello spazio esterno. Quattro *parterres* laterali su impostazione centrale quadrata, tengono il *parterre* centrale connesso con l'edifizio che termina con doppie rampe di scale e *miroir d'eau*. Si crea un rapporto tra l'edificio e i giardini ed un condizionamento reciproco tra la villa e la città. L'architettura dei giardini viene espressa in un codice di forte razionalità basato su modulo quadrato, l'impianto assume il carattere di simbolo di status e manifestazione del potere sul territorio circostante. Dopo la creazione dei giardini formali in Francia, seguendo gli imponenti modelli di Vaux-Le-Vicomte e di Versailles, il modello formale adottato da tutte le corti europee ispirò il cambiamento dei giardini della Venaria Reale e i progetti di Rivoli. Il disegno connesso al progetto di rifacimento del castello di Rivoli (dalla Collezione De Cotte, *Bibliothèque Nationale* di Parigi<sup>19</sup>) ripropone la tecnica del giardino formale francese, unisce l'architettura del luogo con l'uso di terrazze, scalee e grotte

te,2017, pp. 9-22.

<sup>19</sup> DE COTTE Robert, *I giardini del castello di Rivoli*, Parigi, Bibliothèque National, Cabinet des Estampes, Topographie de l'Italie, Vb 132 Z vol.2.

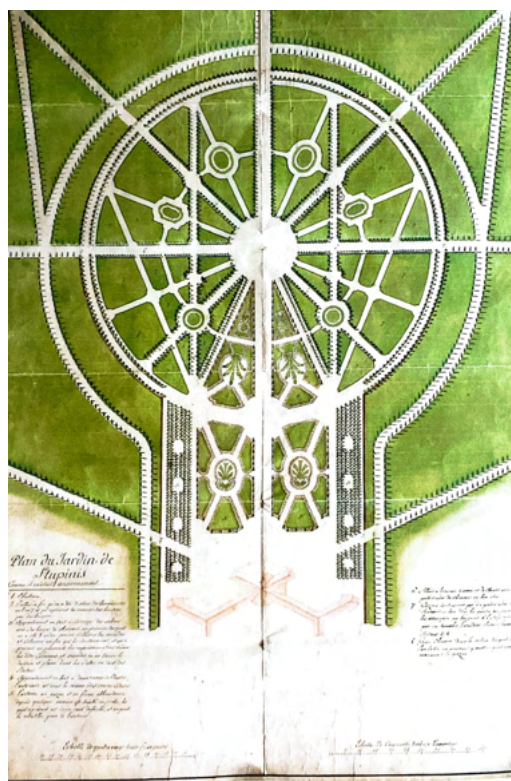
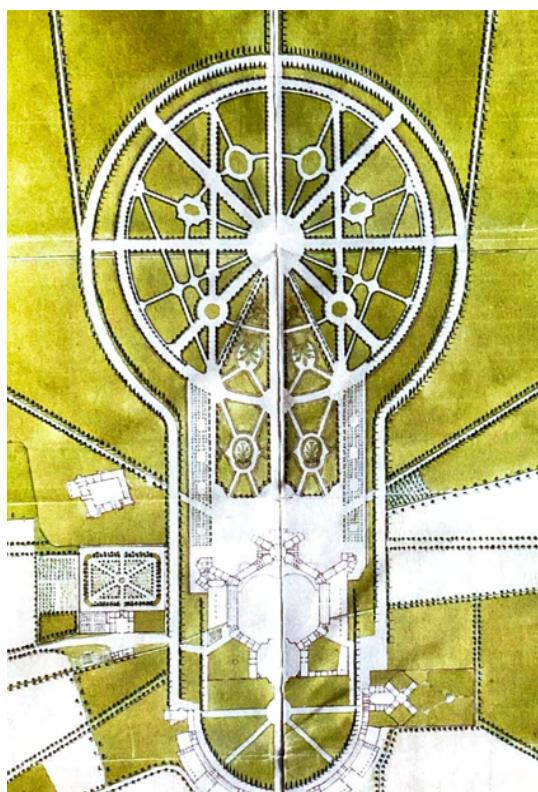




M. Benard, *Plan du Jardin de la Royale Maison de Stupinis* (1740). Sull'impianto ideato da Juvarrà, primo progetto di giardino, nel parterre a sud e nel gran rondò. Torino, Biblioteca Reale.

all'uso dell' *ars topiaria*, *palissades*, con il perfetto disegno dei *parterres*. Questa è una soluzione formale più complessa, supportata dalla gestione del sistema d'assi predisposta, che sembra sottolinearne il carattere elitario e confermare anche le grandi dimensioni che ne sottolineano l'unicità. Tuttavia, la qualità creativa del giardino di Le Nôtre, vista nella visione generale, raggiungeva la cristallizzazione della natura, descritta nel trattato di Dezallier d'Argenville. Sulle basi di una chiara geometria di impianto si formula una semantica del giardino per episodi costruiti, che definiscono giardini a grande o a piccola scala. Il «modo» di Stupinigi segue il gusto barocco e rappresenta una via di mezzo tra i giardini del Belvedere del principe Eugenio a Vienna e l'impianto del giardino a Kassel, sulla Fulda.

Il trattato di Dezallier chiarisce il suo intento fin dal titolo: *La théorie et la pratique du jardinagé du l'on trait a fond des beaux jardins appellés communement jardins de Plaisance*, dove il termine *beaux* stabilisce la connessione tra il



Da sinistra: *Plan de Stupinis et ses environs* e *Plan du Jardin de Stupinis, comme il existait anciennement*, 1802, AOM, Stupinigi, Vinovo e dipendenze, m.48, fasc.1607a e b.

senso del bello e del *loisir*. Rispetto ai giardini di Vienna, Stupinigi rappresenta un salto di qualità in quanto il legame tra il polo del salone e il grande rondò invade tutto il giardino. Nel 1740, Michael Benard reimposta il disegno del giardino costruendo una grande *étoile* di strade che connettono il territorio di caccia. Dal centro dell'*étoile* a cannocchiale prospettico, i due *parterres en broderie* inquadrano la palazzina; una serie di allee circonda il settore dell'*étoile* e i *cabinets* di verzura sono posti in asse alle testate dei padiglioni realizzati da Alfieri. Il rilievo dal titolo *Plan de Stupinis et ses environs*, così come quello dal titolo *Plan du Jardin de Stupinis, comme il existait anciennement*, si focalizza sulle tematiche espresse nella struttura del *loisir* con la serie di *cabinets* variata che definisce la corona del rondò a stella.

### **3 IL PARTERRE NELLA STORIOGRAFIA**

L'elemento più strettamente formale e decorativo del giardino è il *parterre*, una composizione di aiuole geometriche, per lo più racchiuse da bosso. Si tratta di forme così sorprendenti da essere considerate a prima vista la principale caratteristica distintiva del giardino. Il concetto di *parterre* prese forma in realtà solo nel XVIII secolo e designò in senso stretto le ricercate e splendide aiuole del giardino barocco, ma oggi si applica generalmente anche agli elementi simili al giardino rinascimentale. La forma del *parterre* è la suddivisione cruciforme in quattro campi uguali evidenziati talvolta da una fontana, da uno zampillo o addirittura da un padiglione. Questa forma costituisce il prototipo originale di qualsiasi progetto di giardino e la sua storia può essere ricostruita a ritroso, dai chiostri medievali ai giardini dei peristili romani e a quelli dei millenni dell'era precristiana. Nei giardini rinascimentali la cornice e le forme sono raffinate, i quarti dei *parterre* sono variamente disposti, con cespugli potati a forma di cono, sfera o cubo, creando così un verde artistico. Come possiamo vedere nei dipinti di Utens, il *parterre* dei primi giardini toscani non aveva il bosso tagliato secondo forme geometriche, si trattava di una semplice divisione delle aiuole, del giardino rurale dei chiostri e dei castelli medievali nonché del giardino ornamentale del rinascimento. All'inizio i *parterre* erano spesso costituiti da alberi da frutta disposti in base a considerazioni formali. Essi venivano suddivisi in riquadri circondati da siepi, nei quali gli alberi erano piantati con regolarità e sottolineavano talvolta gli angoli e il centro del riquadro. Una mutata concezione dell'arte dei giardini nel Seicento e nel Settecento bandì le piante da frutto come mezzo di organizzazione del giardino, e i *parterre* persero la loro sostanza plastica e formatrice di spazio, tanto necessaria all'animazione dell'ambiente. Una variante di *parterre* è la limonaia, il *parterre*-arancera, che si è conservato fino ad oggi in molti giardini. Aranci e limoni sono disposti in

grandi vasi di terracotta su piedistalli in numero tale che

l'immagine risultante sia quella di un piccolo bosco. Nell'*avant-propos* del volume di Paolo Cornaglia vengono anticipate le caratteristiche che connotano un buon giardiniere: carattere affabile, tenacia, provenienza da una famiglia di lavoratori, forza nel corpo come nell'animo, capacità nella lettura e nella scrittura, ma anche nel ritratto e nel disegno, consuetudine all'apprezzamento del bello e propensione per le discipline della meccanica ma anche gioventù. «*Ainsi que nous choisissons pour notre jardin les arbres jeunes, la tige droite, de belle venue,*



G. Utens, Parterre e pergolati in un particolare del dipinto di villa Ambrogiana, 1598, Firenze, Museo Topografico.

*bien appuyée de racine de tous costez & de bonne race: prenons aussi un jeune garçon de bonne nature, de bon esprit, fils d'un bon travailleur, non délicat, mais ayant apparence qu'il aura bonne force de corps avec l'âge, attendant laquelle force nous lui ferons apprendre à lire et écrire, à pourtraire & desseigner, car de la pourtraiture dépend la connaissance & jugement des choses belles et le fondement de toutes les mécaniques [...]*.<sup>20</sup> Alcune figure compaiono con una certa continuità, come per esempio il parigino Michel Benard, a cui è stata dedicata una ricca scheda nel monumentale *Atlante del giardino italiano 1750-1940*. Dizionario biografico di architetti, giardinieri, botanici, committenti, letterati e altri protagonisti, in 2 volumi. (Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato), del 2009 curato da Vincenzo Cazzato e in particolare nel tomo I, dedicato all'Italia Settentrionale, per ispessirsi ancora nell'ambito del complesso lavoro per mostra e catalogo, curato sempre da Vincenzo Cazzato con lo stesso Paolo Cornaglia, del 2019, delineato come *Viaggio nei Giardini d'Europa. Da Le Nôtre a Henry James* e ancora, nel medesimo anno, la curatela del volume *I giardini del palazzo reale di Torino. 1563-1915*. Un volume dedicato al giardino non solo "alla francese", bensì *tout-court* francese, in quanto delineato e progettato da francesi trapiantati alla corte sabauda, in grado di adeguare alla puntuale orografia dei luoghi un modello derivante dalla scuola di Francia, come se si fosse in Francia. «Per più di un secolo, in Europa, la formula del giardino régulier francese venne vista come soluzione adeguata per rappresentare il potere di un sovrano, e il sistema dei giardini della corte sabauda costituiva un monumentale esempio di questa fiducia».<sup>21</sup> I giardini delle residenze sabaude pertanto erano come una delle «molte declinazioni di un fenomeno europeo a grandissima scala». Se alla base della ricerca c'è la volontà di ricostruire attraverso i disegni e le minute registrazioni d'archivio l'immagine ormai perduta di giardini che sono stati nel tempo ampiamente trasformati vuoi per adeguarli al mutare del gusto, vuoi per mancanza di manutenzione o per la medesima affidata a soggetti privi dell'adeguata preparazione e competenza, e infatti «solo il giardino del Palazzo Reale di Torino e quello della Palazzina di caccia di Stupinigi mantengono il loro impianto, seppure profondamente impoverito e mutilato» e per fortuna «dalla ricerca d'archivio emergono le figure dei progettisti, dei giardinieri, i disegni che svelano le antiche fattezze dei giardini, i pagamenti anche giornalieri, i problemi affrontati e risolti»<sup>22</sup>, dall'altra il caso sabauda si prestava a una lettura dell'impiego programmatico del giardino francese.

**20** BOYCEAU DE LA BARAUDERIE Jacques, *Traité du jardinage selon les raisons de la nature et de l'art*, M. Vanlochem, Paris, 1638, Livre 1, Chap.13.

**21** CORNAGLIA Paolo, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773): Da André Le Nôtre a Michael Benard*, Olschki Editore, Firenze, 2021, p.XX.

**22** Ivi, p.XV.

Come ricordato, infatti, «per ragioni dinastiche e geografiche il rapporto con la Francia è diretto, e già prima dell'apparizione dei principali trattati i parterre dei giardini di corte, al di là dell'impianto ancora legato ai modelli italiani, mostrano di seguire i riferimenti francesi».<sup>23</sup> Non è solo questione di matrimoni influssi con principesse francesi, a cominciare da quello di Vittorio Amedeo I con Cristina di Francia, ma di veri e propri arrivi di giardinieri francesi, partendo da Le Nôtre invitato nel 1674 per rinnovare profondamente il giardino del Palazzo Reale, quindi di Monsieur De Marne per Venaria Reale, per giungere alla presenza di Henri Duparc, intendente dei giardini di corte, e quindi, dal 1739, del parigino Michel Benard, nuovo direttore dei giardini reali, in un sistema che costruisce «fino alla fine del Settecento i grandi giardini 'alla francese' in Piemonte».<sup>24</sup> In questo passaggio, ci si muove da una rigida applicazione sul 'suolo' piemontese di progetti maturati in ambito francese, alla capacità, evidente in Benard, di 'tradurre' il modello francese secondo le specificità offerte dal contesto, con un maggiore adeguamento al sito. È da considerarsi anche la diffusione dei trattati francesi, da Dezailier d'Argenville con *La Théorie et pratique du jardinage*, nelle diverse edizioni, a Blondel con *Distribution des maisons de plaisance*, 1737-38 a Louis Liger *Le jardinier fleuriste*, 1704, nella scelta di rivolgersi a giardinieri formati in Francia e chiamati direttamente a contribuire alla costruzione di una specifica immagine della corte stessa dei Savoia. In particolare, è noto il ruolo assunto da Stupinigi, una residenza proiettata nel territorio, il cui giardino dialoga con lo stesso, progetto di Michel Benard, modello 'tardo francese', ma scelto come emblema della corte torinese agli esponenti di tutte le altre corti europee, dai Conti del Nord, ossia gli eredi al trono imperiale russo, ai re di Napoli, peraltro ormai ampiamente proiettati su tutt'altro orizzonte culturale.<sup>25</sup> L'intera opera è caratterizzata dalla ricchissima disamina delle forme del giardino alla francese in Piemonte, trattate nei diversi capitoli. Nel XVII secolo si affermano i giardini formali con una conseguente espressione del potere. Durante il regno di Luigi XIV si impone il concetto di arte ufficiale legata al potere e strumento di consenso che, anche nella gestione dello spazio di *loisir*, gestisce la coreografia e l'etichetta di corte. In questo quadro il giardino è la dimostrazione di un potere che si esprime attraverso la trasformazione dell'ambiente naturale. Vittorio Defabiani in *Ville Sabaude* scrive: «la reggia, le ville e i giardini sono lo scenario coreografico, che nel Seicento, con l'assunzione di assialità programmaticamente prioritarie, si incentra ideologicamente in una prospettiva a un solo punto di fuga, proprio a

---

23 Ivi, p.XVI.

24 Ivi, p.XVIII.

25 Ivi, p.147.

definire l'unicità dell'artefatto costruito focalizzato sulla maestà. In questa logica le "maison de plaisance" nel rimando agli emiteatri o al paesaggio circostante, sentito quale grande teatro, sottolineano la singolarità di un contesto spaziale e architettonico che si fa scena [...] Si attua così, col ricorso al teatro, il divertimento, le "invenzioni", un complesso commento che trasla proprio nello spettacolo il sotteso significato politico con la partecipazione di personalità di Corte, nella costruzione allegorica che su vuole imporre anche attraverso uno spazio architettonico effimero. [...] L'universo artificiale del giardino viene così accostato a quello del teatro, sia a livello di episodi specifici che nel significato più generale. Il giardino e il teatro diventano strutture intercambiabili.»<sup>26</sup>

Il tema delle influenze francesi in Europa tra Seicento e Settecento e sui giardini della corte sabauda è ampiamente trattato in recenti studi.<sup>27</sup> Il giardino formale francese acquista le proprie caratteristiche nel corso del Seicento fino a diventare una formula vincente in tutta l'Europa come immagine del potere. Nasce un nuovo modo di disegnare lo spazio attraverso l'unione del gusto italiano con la cultura, la società e le mode francesi. In Italia gli elementi del giardino francese che riproponevano in forme nuove le nostre stesse ideazioni sono facilmente assorbiti, prima che altrove, in Piemonte.

---

**26** C. ROGGERO BARDELLI, M.G. VINARDI, V. DEFABIANI, *Ville Sabaude*, Milano, Rusconi, 1990.

**27** CORNAGLIA Paolo, SANCHO Josè Luis, *La diffusione del giardino francese in Europa tra Seicento e Settecento*, in ID., V. CAZZATO (a cura di), *Viaggio nei giardini d'Europa. Da Le Nôtre a Henry James*, catalogo della mostra (Venaria Reale, 5 luglio-20 ottobre 2019), Ed. La Venaria Reale, 2019, pp. 50-59.





## **4 L'ATLANTE DEI PARTERRE:**

Dalla trattatistica seicentesca e settecentesca  
agli esempi in Piemonte

---

## 4.1 I parterre nei trattati tra Seicento e metà Settecento



Ideatore: Olivier de Serres (1539-1619)  
Disegnatore: Olivier de Serres  
Incisore: Olivier de Serres

Anno: 1600

Luogo: Le Tuileries

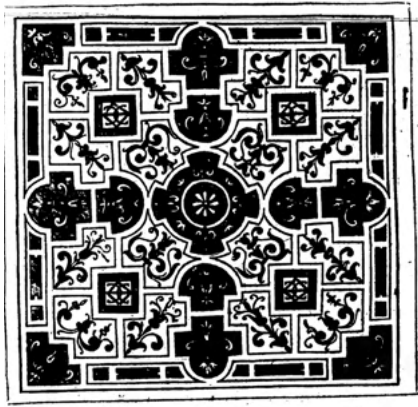
Tipo: *Parterre de compartiment*

Descrizione: «Parterre dei nuovi giardini delle Tuileries ad un compartimento. Sistema a forma quadrata, i cui vuoti sono abbelliti da ghirigori. Al centro si trova lo stemma del re.»<sup>1</sup>

Rif. bibliografico: O. DE SERRES, *Le théâtre d'agriculture et ménage des champs*, Parigi, Jamet Mettayer, 1600, p.586

Rif. archivistico: -

<sup>1</sup> De Serres 1600, p. 586.



Ideatore: Olivier de Serres (1539-1619)  
Disegnatore: Olivier de Serres  
Incisore: Olivier de Serres

Anno: 1600

Luogo: Le Tuileries

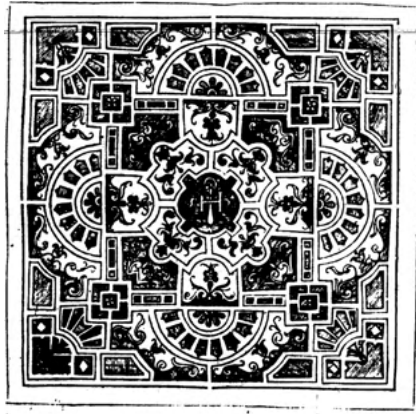
Tipo: *Parterre de compartiment*

Descrizione: «Parterre dei nuovi giardini delle Tuileries ad un compartimento. Sistema a forma quadrata, simmetrico lungo gli assi centrali.»<sup>2</sup>

Rif. bibliografico: O. DE SERRES, *Le théâtre d'agriculture et ménage des champs*, Parigi, Jamet Mettayer, 1600 p.587

Rif. archivistico: -

<sup>2</sup>De Serres 1600, p. 587.



Ideatore: Olivier de Serres (1539-1619)  
Disegnatore: Olivier de Serres  
Incisore: Olivier de Serres

Anno: 1600

Luogo: Le Tuileries

Tipo: *Parterre de compartiment*

Descrizione: «Parterre dei nuovi giardini delle Tuileries ad un compartimento. Sistema a forma quadrata, i cui vuoti sono abbelliti da ghirigori e al centro si trova lo stemma del re.»<sup>3</sup>

Rif. bibliografico: O. DE SERRES, *Le théâtre d'agriculture et ménage des champs*, Parigi, Jamet Mettayer, 1600 p.588

Rif. archivistico: -

<sup>3</sup>De Serres 1600, p. 588.



Ideatore: Olivier de Serres (1539-1619)  
Disegnatore: Olivier de Serres  
Incisore: Olivier de Serres

Anno: 1600

Luogo: Le Tuileries

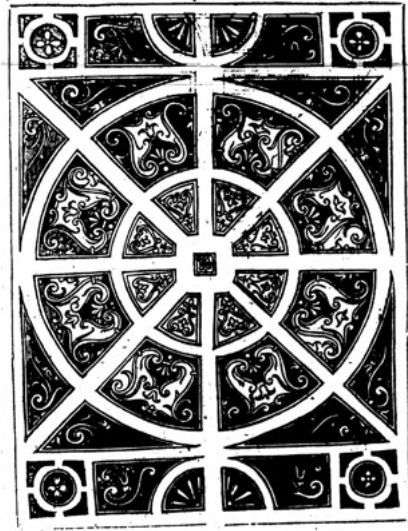
Tipo: *Parterre de compartment*

Descrizione: «Parterre dei nuovi giardini delle Tuileries ad un compartimento. Sistema a forma quadrata, simmetrico lungo gli assi centrali con stemmi di Francia ai quattro angoli.»<sup>4</sup>

Rif. bibliografico: O. DE SERRES, *Le théâtre d'agriculture et ménage des champs*, Parigi, Jamet Mettayer, 1600 p.597

Rif. archivistico: -

<sup>4</sup>De Serres 1600, p. 597.



Ideatore: Olivier de Serres (1539-1619)  
Disegnatore: Olivier de Serres  
Incisore: Olivier de Serres

Anno: 1600

Luogo: Saint Germain en Laie

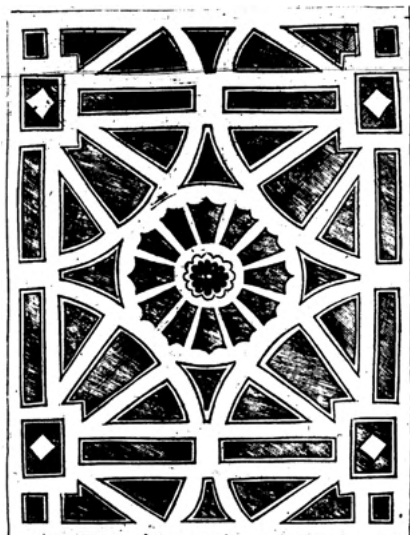
Tipo: *Parterre de compartment*

Descrizione: «Parterre circolare ad un compartimento costituito da percorsi rettilinei, diagonali e curvilinei.»<sup>5</sup>

Rif. bibliografico: O. DE SERRES, *Le théâtre d'agriculture et ménage des champs*, Parigi, Jamet Mettayer, 1600 p.591

Rif. archivistico: -

<sup>5</sup> De Serres 1600, p. 591.



Ideatore: Olivier de Serres (1539-1619)  
Disegnatore: Olivier de Serres  
Incisore: Olivier de Serres

Anno: 1600

Luogo: Fontaine Bleau

Tipo: *Parterre de compartiment*

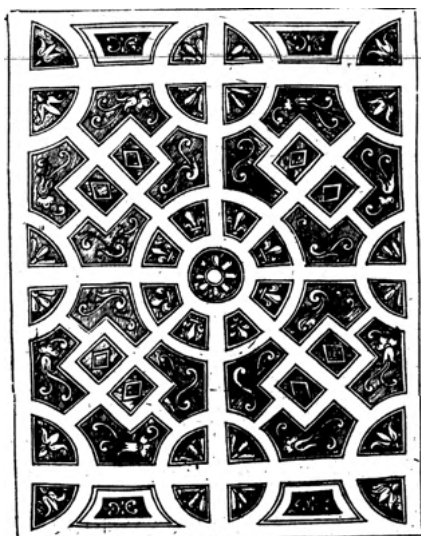
Descrizione: «Parterre ad un compartimento misto nel quale troviamo percorsi rettilinei e curvilinei.»<sup>6</sup>

Rif. bibliografico: O. DE SERRES, *Le théâtre d'agriculture et ménage des champs*, Parigi, Jamet Mettayer, 1600 p.592

Rif. archivistico: -

<sup>6</sup> De Serres 1600, p. 592.





Ideatore: Olivier de Serres (1539-1619)  
Disegnatore: Olivier de Serres  
Incisore: Olivier de Serres

Anno: 1600

Luogo: -

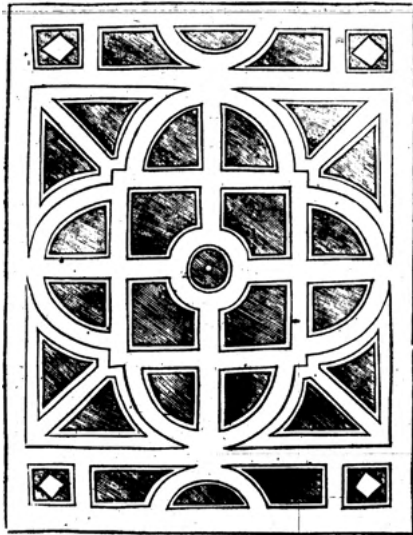
Tipo: *Parterre de compartiment*

Descrizione: «Parterre ad un compartimento misto di tondi e quadrati, arricchito da ghirigori nelle zone adibite a prato.»<sup>7</sup>

Rif. bibliografico: O. DE SERRES, *Le théâtre d'agriculture et ménage des champs*, Parigi, Jamet Mettayer, 1600 p.593

Rif. archivistico: -

<sup>7</sup> De Serres 1600, p. 593.



Ideatore: Olivier de Serres (1539-1619)  
Disegnatore: Olivier de Serres  
Incisore: Olivier de Serres

Anno: 1600

Luogo: -

Tipo: *Parterre de compartiment*

Descrizione: «Parterre a un compartimento quadrato, simmetrico con al centro un *miroir d'eau*.» <sup>8</sup>

Rif. bibliografico: O. DE SERRES, *Le théâtre d'agriculture et ménage des champs*, Parigi, Jamet Mettayer, 1600 p.594

Rif. archivistico: -

<sup>8</sup> De Serres 1600, p. 594.



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
 Disegnatore: J. Boyceau  
 Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

Luogo: -

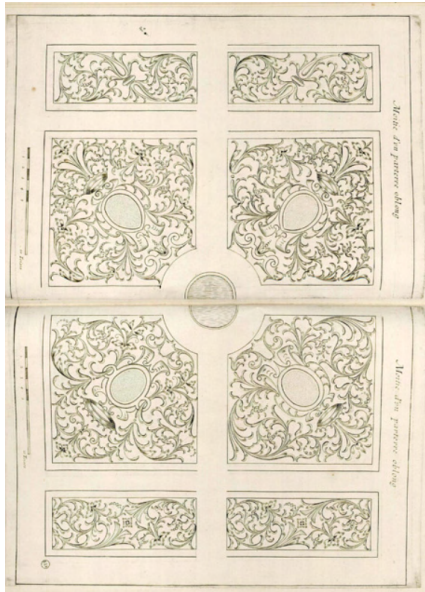
Tipo: *Moitié d'un parterre quarré de mesme ordonnance que le Grand de Luxembourg*

Descrizione: Parterre de broderie quadrato e simmetrico, diviso in più compartimenti collegati da viali.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638  
 Tav.3

P. CORNAGLIA, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773): Da André Le Nôtre a Michael Benard*, Firenze, Olschki, 2021  
 Tav.8 p.6

Rif. archivistico: -



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
 Disegnatore: J. Boyceau  
 Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

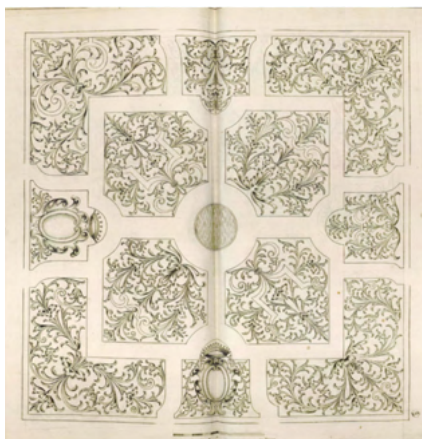
Luogo: -

Tipo: *Parterre oblong*

Descrizione: *Parterre de broderie* simmetrico, allungato e con al centro una fontana. Grandi viali collegano i compartimenti ricchi di motivi a ricamo.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638 Tav.4

Rif.archivistico: -



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
Disegnatore: J. Boyceau  
Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

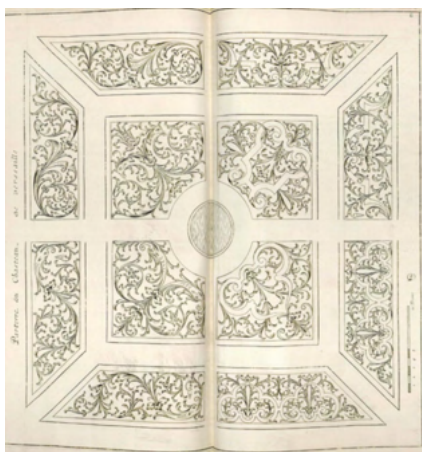
Luogo: -

Tipo: *Parterre quarre*

Descrizione: *Parterre de broderie* simmetrico con impostazione quadrata e al centro un *miroir d'eau*. Diviso in più compartimenti collegati da un viale circostante.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638  
Tav.5

Rif.archivistico: -



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
Disegnatore: J. Boyceau  
Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

Luogo: Versailles

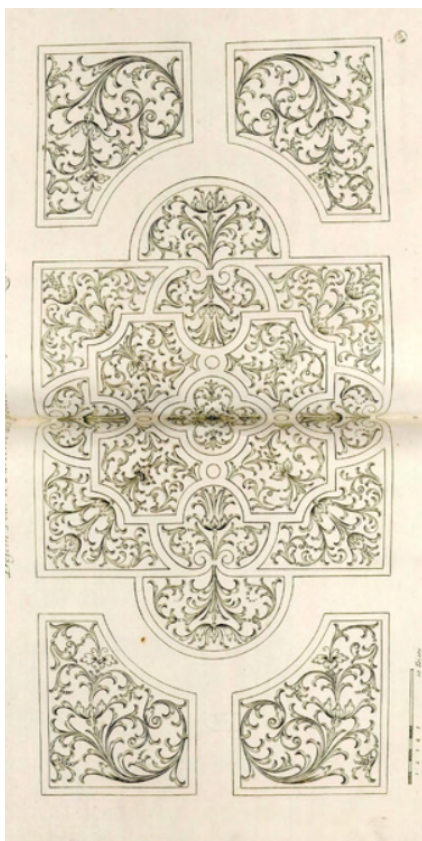
Tipo: *Parterre de broderie du Chateau de Versailles*

Descrizione: Parterre de broderie simmetrico, di impostazione quadrata e con al centro una fontana. I viali collegano i vari compartimenti con ghirigori e arabeschi.

Rif. bibliografici: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638  
Tav.6

P. CORNAGLIA, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773): Da André Le Nôtre a Michael Benard*, Firenze, Olschki, 2021  
Tav.6 p.6

Rif. archivistico: -



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
Disegnatore: J. Boyceau  
Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

Luogo: Saint Germain en Laye

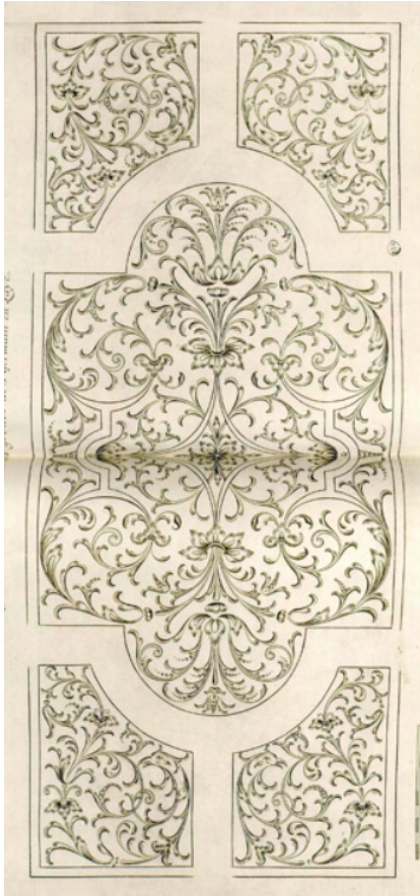
Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: «Disegno per il parterre delle grotte di Saint Germain en Laye.»<sup>9</sup> Parterre a ricamo, di forma allungata e simmetrico.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638  
Tav.7

Rif.archivistico: -

<sup>9</sup> Boyceau 1638, p. 102-103.



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
Disegnatore: J. Boyceau  
Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

Luogo: Saint Germain en Laye

Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: «Disegno per il parterre delle grotte di Saint Germain en Laye.»<sup>10</sup>  
Parterre a ricamo con arabeschi e ghirigori, di forma allungata e simmetrico.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638  
Tav.8

Rif. archivistico: -

<sup>10</sup> Boyceau 1638, p. 104-105.





Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
Disegnatore: J. Boyceau  
Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

Luogo: -

Tipo: *Parterre quadrato*

Descrizione: Parterre quadrato, simmetrico e diviso in quattro compartimenti con al centro una fontana.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638 Tav.9

Rif. archivistico: -



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
Disegnatore: J. Boyceau  
Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

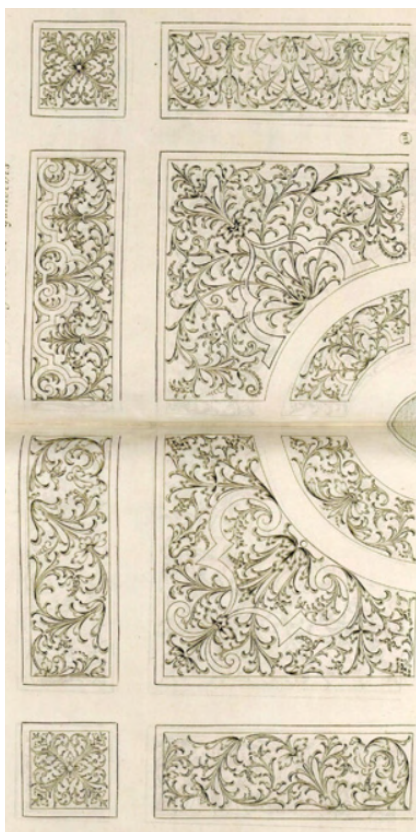
Luogo: -

Tipo: *Parterre quadrato*

Descrizione: Parterre quadrato decorato con arabeschi e ghirigori, simmetrico con al centro una fontana.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638  
Tav.10

Rif. archivistico: -



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
 Disegnatore: J. Boyceau  
 Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

Luogo: -

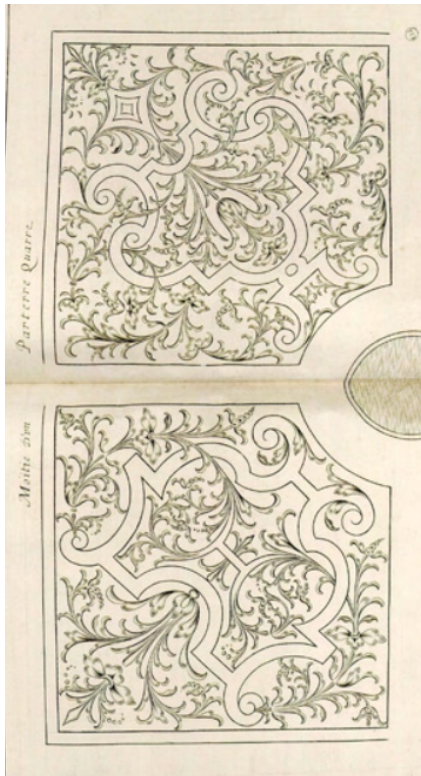
Tipo: *Metà parterre quadrato con suoi fregi e arabesature*

Descrizione: «Metà parterre quadrato con fregi e arabeschi, simmetrico con al centro una fontana.»<sup>11</sup>

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638 Tav.11

Rif. archivistico: -

<sup>11</sup> Boyceau 1638, p. 110-111.



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
 Disegnatore: J. Boyceau  
 Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

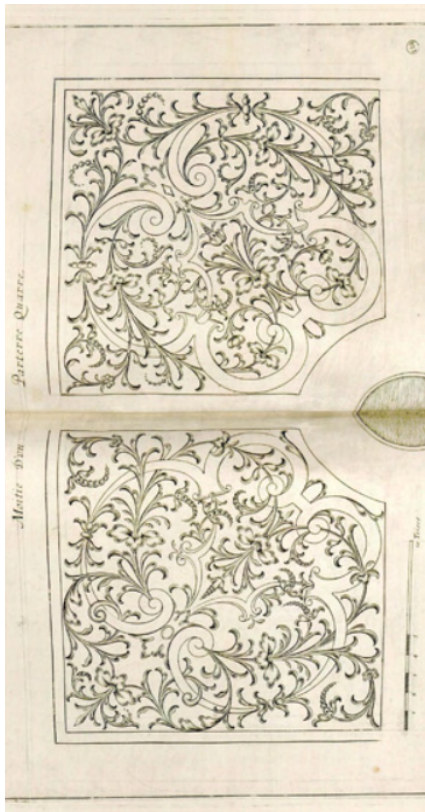
Luogo: -

Tipo: *Metà parterre quadrato*

Descrizione: Parterre quadrato a due compartimenti, simmetrico con al centro una fontana.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638  
 Tav.12

Rif. archivistico: -



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
Disegnatore: J. Boyceau  
Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

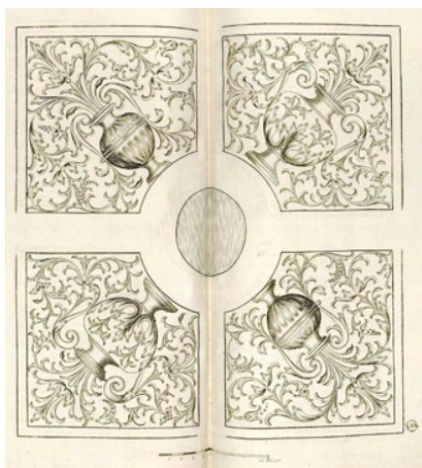
Luogo: -

Tipo: *Metà parterre quadrato*

Descrizione: Parterre quadrato a due compartimenti con motivo a ricamo, simmetrico con al centro una fontana.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638  
Tav.13

Rif. archivistico: -



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
Disegnatore: J. Boyceau  
Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

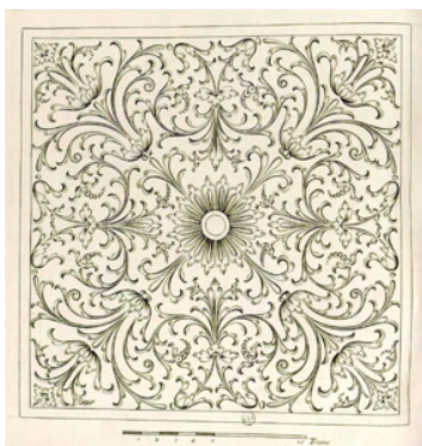
Luogo: -

Tipo: *Parterre quadrato*

Descrizione: *Parterre de compartment* con vasi disegnati che prendono parte ai ricami del parterre, simmetrico con fontana al centro.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638  
Tav.14

Rif. archivistico: -



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
Disegnatore: J. Boyceau  
Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

Luogo: -

Tipo: *Parterre quadrato*

Descrizione: *Parterre de broderie* con motivi a ricamo e arabeschi.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638  
Tav.15a

Rif. archivistico: -



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
Disegnatore: J. Boyceau  
Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

Luogo: -

Tipo: *Parterre quadrato*

Descrizione: *Parterre de broderie* con motivi a ricamo, ghirigori e arabeschi

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638  
Tav.15b

Rif. archivistico: -





Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
Disegnatore: J. Boyceau  
Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

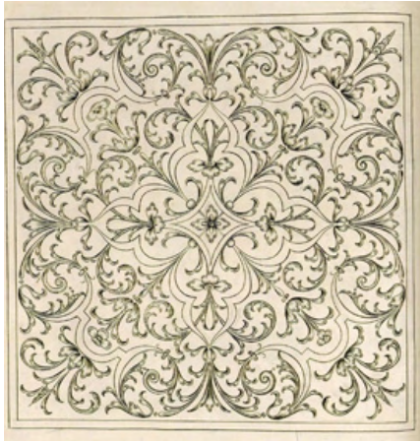
Luogo: -

Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: Parterre a un compartimento, con motivi a ricamo e ghirigori.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638  
Tav.16

Rif. archivistico: -



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
Disegnatore: J. Boyceau  
Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

Luogo: -

Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: Parterre simmetrico con asse centrale che si può ribaltare. Presenti dettagli arcamo e arabeschi.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638  
Tav.17a

Rif. archivistico: -



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
Disegnatore: J. Boyceau  
Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

Luogo: -

Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: Parterre quadrato, simmetrico  
che presenta motivi a ricamo.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638  
Tav.17b

Rif. archivistico: -



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
Disegnatore: J. Boyceau  
Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

Luogo: -

Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: Parterre a ricamo a forma rettangolare, simmetrico con dettagli a ricamo.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638  
Tav.18a

Rif. archivistico: -



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
Disegnatore: J. Boyceau  
Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

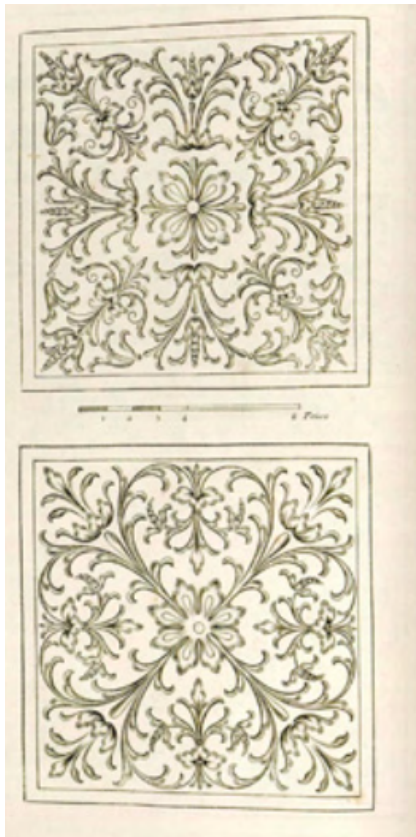
Luogo: -

Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: Parterre con motivi a ricamo, rettangolare e simmetrico.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638  
Tav.18b

Rif. archivistico: -



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
Disegnatore: J. Boyceau  
Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

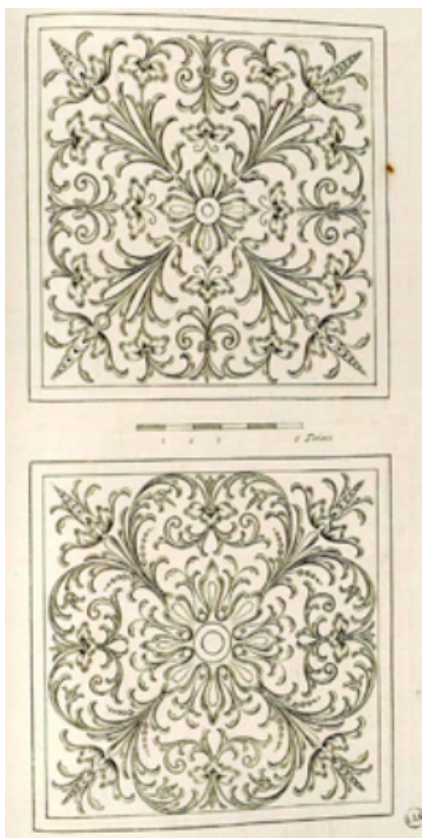
Luogo: -

Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: Coppia di parterre quadrati, a un compartimento e decorati con differenti motivi a ricamo e arabeschi.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638  
Tav.19a

Rif. archivistico: -



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
Disegnatore: J. Boyceau  
Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

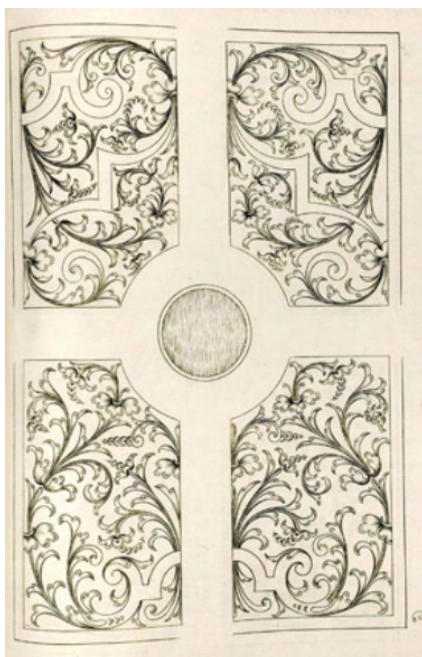
Luogo: -

Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: Coppia di parterre quadrati, a un compartimento che presentano differenti motivi a ricamo e arabeschi floreali.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638  
Tav.19b

Rif. archivistico: -



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
Disegnatore: J. Boyceau  
Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

Luogo: Lussemburgo

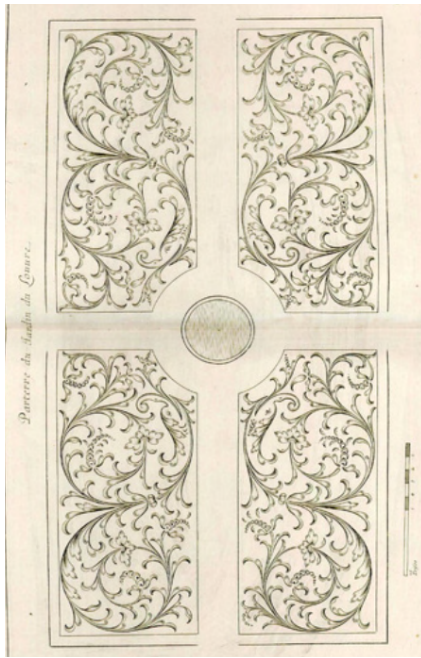
Tipo: *Parterre de compartiment*

Descrizione: Parterre costituito da quattro compartimenti con motivi a ricamo e divisi da un viale al cui incrocio centrale troviamo un *miroir d'eau*.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638  
Tav.20

Rif. archivistico: -





Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
 Disegnatore: J. Boyceau  
 Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

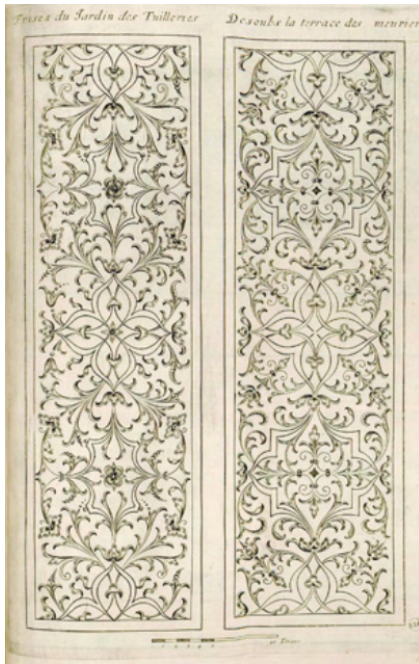
Luogo: Louvre

Tipo: *Parterre de compartiment*

Descrizione: Parterre a quattro compartimenti divisi da un viale con al centro un *miroir d'eau*. I compartimenti sono costituiti da motivi a ricamo e volute interne.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638 Tav.21

Rif. archivistico: -



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
 Disegnatore: J. Boyceau  
 Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

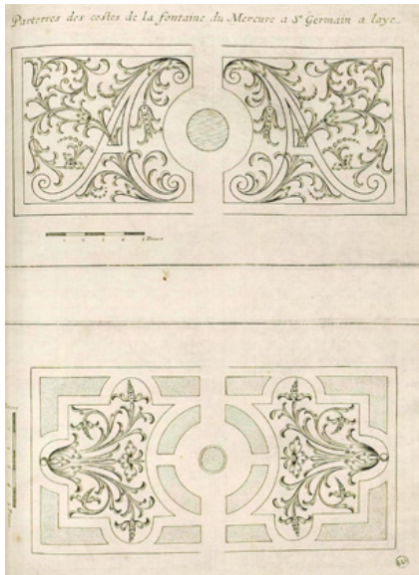
Luogo: Tuileries

Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: Parterre rettangolare, ricorda la decorazione di un fregio.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638  
 Tav.23

Rif. archivistico: -



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
 Disegnatore: J. Boyceau  
 Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

Luogo: Sain Germain en Laye

Tipo: *Parterre de compartiment e de gazon*

Descrizione: Parterre superiore a due compartimenti,diviso da viale centrale con fontana. Parterre inferiore costituito da *parterre de gazon* e motivo a ricamo. Nella parte centrale, una fontana circondata da fasce di prato curvilinee.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638  
 Tav.24

Rif. archivistico: -



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
 Disegnatore: J. Boyceau  
 Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

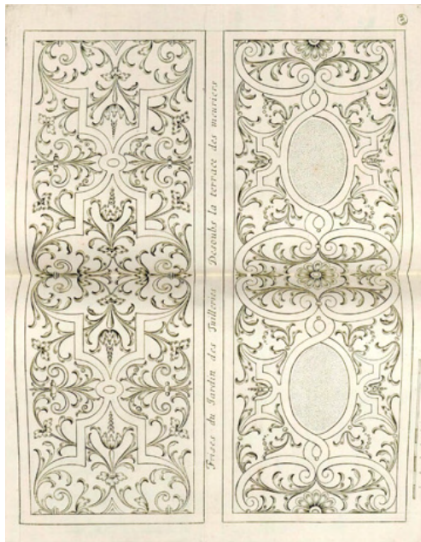
Luogo: Tuileries

Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: Doppio parterre rettangolare con motivo a ricamo.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638  
 Tav.25

Rif. archivistico: -



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
 Disegnatore: J. Boyceau  
 Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

Luogo: Tuileries

Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: Parterre rettangolari con due differenti motivi a ricamo. Uno dei due ha nel centro due *parterre de gazon*.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638  
 Tav.26

Rif. archivistico: -



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
Disegnatore: J. Boyceau  
Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

Luogo: -

Tipo: *Parterre de compartiment carré*

Descrizione: Metà di un parterre quadrato a due compartimenti, divisi da viale che porta al *miroir d'eau*. I parterre sono ricchi di motivi a ricamo e presentano uno stemma realizzato con fasce di prato.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638  
Tav.27

Rif. archivistico: -



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
Disegnatore: J. Boyceau  
Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

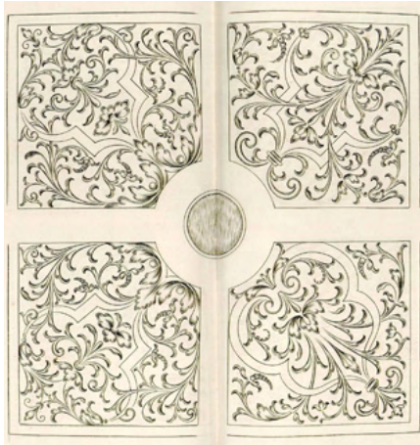
Luogo: -

Tipo: *Parterre de compartiment*

Descrizione: Parterre a quattro compartimenti divisi simmetricamente da viali ortogonali al cui incrocio è posizionata una fontana. I compartimenti sono ricchi di motivi a ricamo.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638  
Tav.28

Rif. archivistico: -



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
Disegnatore: J. Boyceau  
Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

Luogo: -

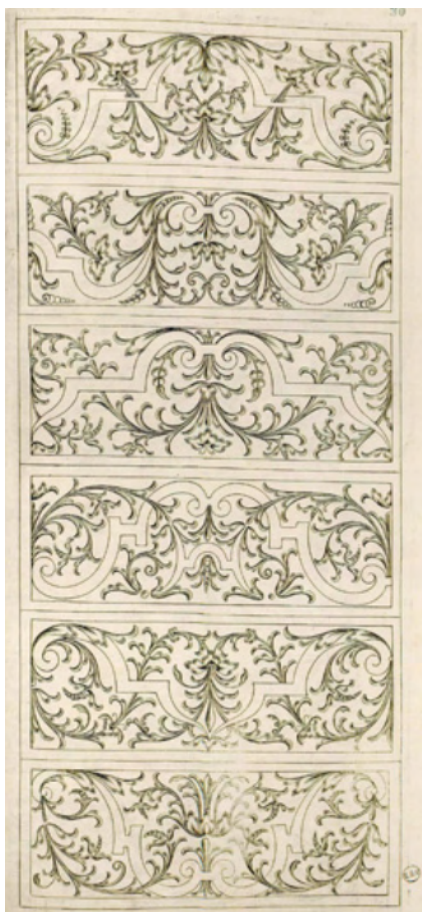
Tipo: *Parterre de compartiment*

Descrizione: Parterre molto simile al precedente: a quattro compartimenti divisi simmetricamente da viali ortogonali al cui incrocio è posizionata una fontana. I compartimenti sono ricchi di motivi a ricamo.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638  
Tav.29

Rif. archivistico: -





Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
Disegnatore: J. Boyceau  
Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

Luogo: -

Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: Diverse tipologie di parterre de broderie con motivi a ricamo.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638, Tav.30

Rif. archivistico: -



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
Disegnatore: J. Boyceau  
Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

Luogo: -

Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: *Parterre de broderie*, simmetrico e con motivi a ricamo.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638  
Tav.31

Rif. archivistico: -



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
Disegnatore: J. Boyceau  
Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

Luogo: -

Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: *Parterre de broderie* rettangolare, simmetrico con ghirigori e motivi a ricamo.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638  
Tav.32

Rif. archivistico: -



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
Disegnatore: J. Boyceau  
Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

Luogo: -

Tipo: *Parterre de compartment*

Descrizione: Parterre a quattro compartimenti, simmetrico con motivi a ricamo e dettaglio *en gazon* in ogni compartimento. Viali ortogonali si incrociano al centro con una fontana.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638  
Tav.33

Rif. archivistico: -



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
Disegnatore: J. Boyceau  
Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

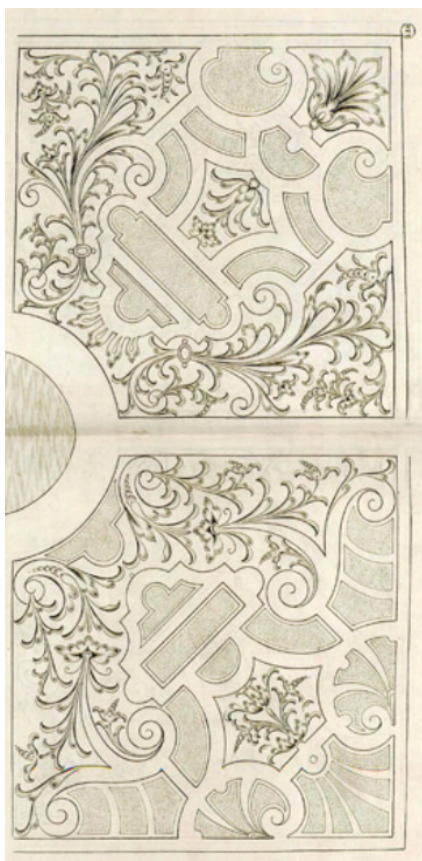
Luogo: -

Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: *Parterre de broderie* a un  
compartimento, simmetri-  
co con motivi a ricamo.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Trai-  
tè du Jardinage*, Parigi, Charles de  
Sercy,  
1638  
Tav.35

Rif. archivistico: -



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
Disegnatore: J. Boyceau  
Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

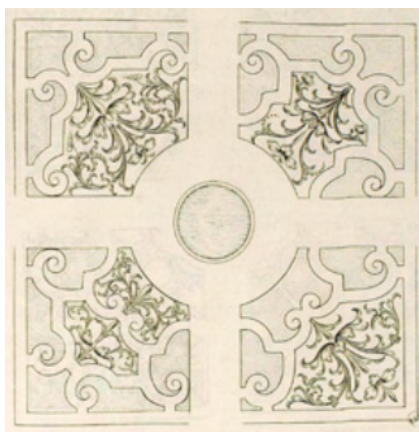
Luogo: -

Tipo: *Parterre de compartment*

Descrizione: Parterre a due compartimenti, misto con motivi a ricamo e zone di *parterre de gazon*.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638  
Tav.36

Rif. archivistico: -



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
Disegnatore: J. Boyceau  
Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

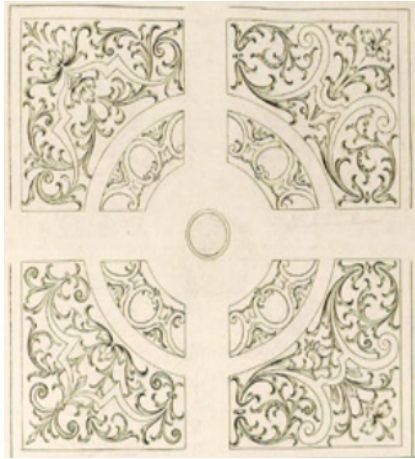
Luogo: -

Tipo: *Parterre de compartment*

Descrizione: Parterre a quattro compartimenti misti con motivi a ricamo alternati a zone di *parterre de gazon*.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638, Tav.37

Rif. archivistico: -



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
Disegnatore: J. Boyceau  
Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

Luogo: -

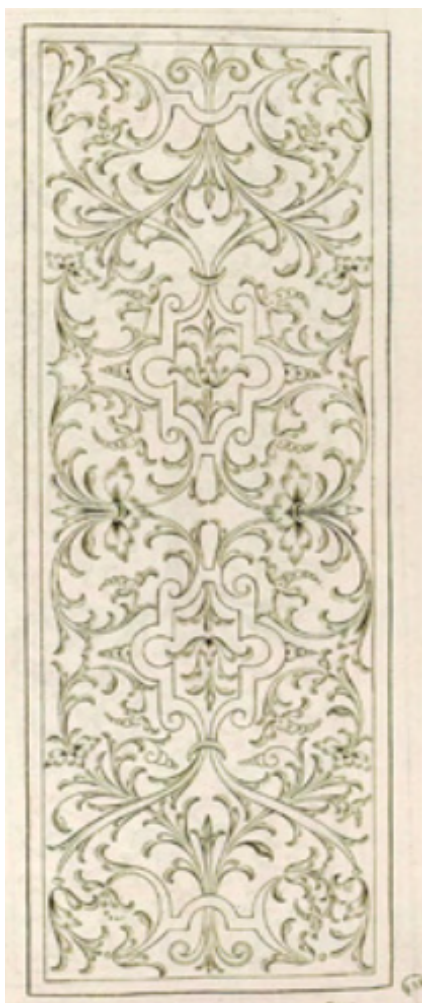
Tipo: *Parterre de compartment*

Descrizione: Parterre a quattro compartimenti, simmetrico e con fontana centrale accentuata da fasce di prato con decori.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638, Tav.38

Rif. archivistico: -





Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
Disegnatore: J. Boyceau  
Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

Luogo: -

Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: Parterre a ricamo, rettangolare e simmetrico con arabeschi e volute.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638, Tav.39

Rif. archivistico: -



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
Disegnatore: J. Boyceau  
Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

Luogo: -

Tipo: *Parterre carré de broderie*

Descrizione: Parterre quadrato con motivi a ricamo nei quattro angoli e fasce di prato che formano un disegno mistilineo.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638  
Tav.40

Rif. archivistico: -



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
Disegnatore: J. Boyceau  
Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

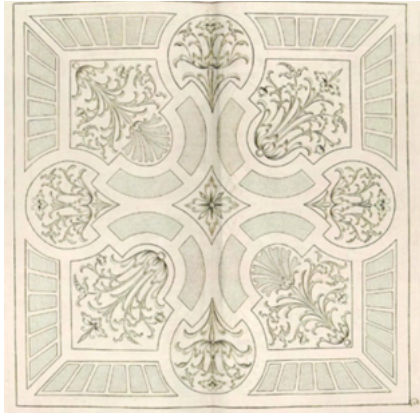
Luogo: Versailles

Tipo: *Parterre de pelouse*

Descrizione: *Parterre a l'anglaise* con dettagli floreali ai quattro angoli e al centro.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638  
Tav.41

Rif. archivistico: -



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
Disegnatore: J. Boyceau  
Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

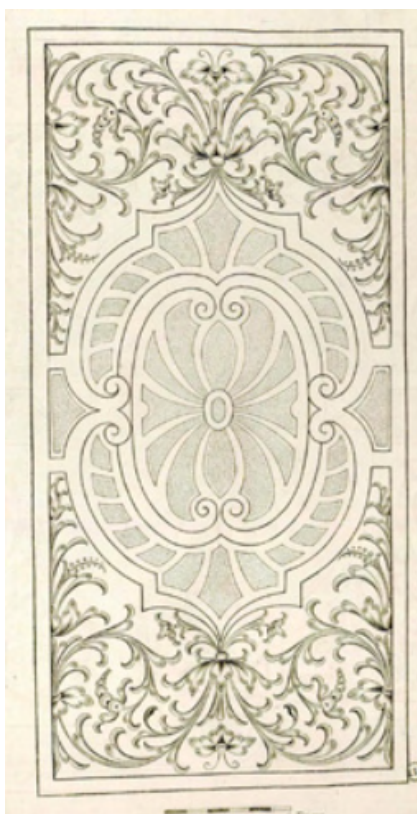
Luogo: -

Tipo: *Parterre de pelouse*

Descrizione: Parterre quadrato, misto con fasce di prato e ritagli, dettagli con motivo a ricamo inscritti in quattro cerchi.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638  
Tav.42

Rif. archivistico: -



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
Disegnatore: J. Boyceau  
Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

Luogo: -

Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: Parterre rettangolare, con motivi a ricamo e stemma centrale realizzato con fasce di prato.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638  
Tav.43

Rif. archivistico: -



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
Disegnatore: J. Boyceau  
Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

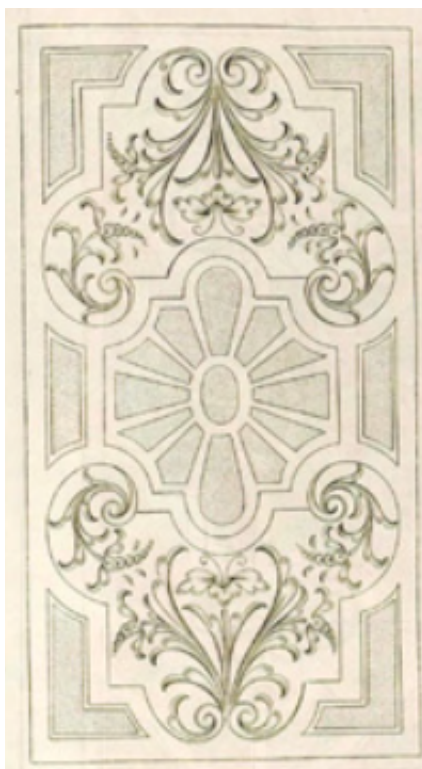
Luogo: -

Tipo: *Parterre de gazon*

Descrizione: Parterre quadrato, misto- a  
*pieces coupée* con moti-  
vi a ricamo e fasce di prato.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Trai-  
tè du Jardinage*, Parigi, Charles de  
Sercy,  
1638  
Tav.44

Rif. archivistico: -



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
Disegnatore: J. Boyceau  
Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

Luogo: -

Tipo: *Parterre de gazon*

Descrizione: Parterre rettangolare, a *pieces coupées* con motivi a ricamo simmetrici.

Rif. bibliografico: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638  
Tav.45

Rif. archivistico: -



Ideatore: J. Boyceau (ca.1560-1635)  
Disegnatore: -  
Incisore: J. Boyceau

Anno: 1638

Luogo: Racconigi

Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: Parterre de broderie, sim-  
metrico su assi centrali.

Rif. bibliografici: J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Trai-  
tè du Jardinage*, Parigi, Charles de  
Sercy,  
1638  
Tav.22

P. CORNAGLIA, *Il giardino francese  
alla corte di Torino (1650-1773): Da  
André Le Nôtre a Michael Benard*,  
Firenze, Olschki, 2021  
Fig.4 p.27

Rif. archivistico: AST,  
Riunite, Carte topografiche e disegni,  
Azienda Savoia-Carignano,  
Racconigi, Parco, n. 45





Ideatore: A. Mollet (ca.1600-1665)  
Disegnatore: A. Mollet  
Incisore: A. Mollet

Anno: 1651

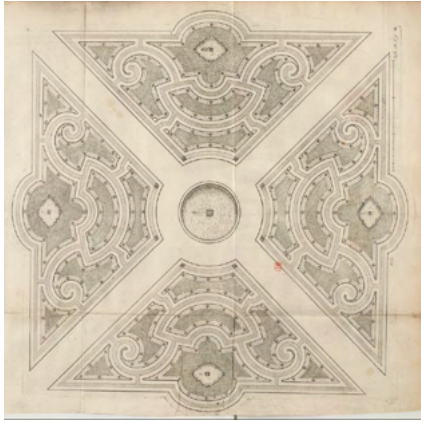
Luogo: -

Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: Parterre a quattro compartimenti triangolari ricchi di motivi a ricamo, esternamente ogni compartimento è segnato da file di bosso. Al centro è presente una fontana che interseca i due viali che dividono i compartimenti.

Rif. bibliografico: A. MOLLET, *Le jardin de plaisir [...]*,  
Stoccolma, Henry Kayler,  
1651  
Tav.3

Rif. archivistico: -



Ideatore: A. Mollet (ca.1600-1665)  
Disegnatore: A. Mollet  
Incisore: A. Mollet

Anno: 1651

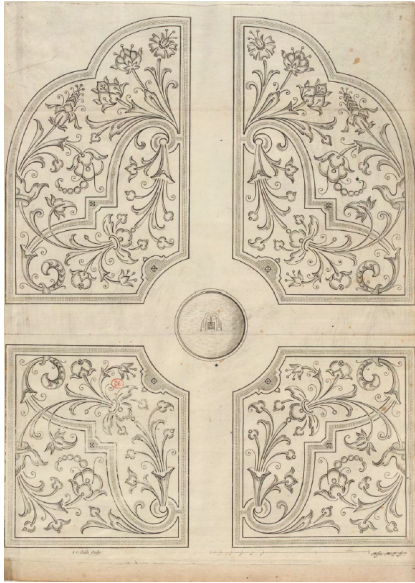
Luogo: -

Tipo: *Parterre de pieces coupées*

Descrizione: Parterre a quattro compartimenti triangolari suddivisi da viale cruciforme interrotto al centro da una fontana.

Rif. bibliografico: A. MOLLET, *Le jardin de plaisir [...]*,  
Stoccolma, Henry Kayler,  
1651  
Tav.4

Rif. archivistico: -



Ideatore: A. Mollet (ca.1600-1665)  
Disegnatore: A. Mollet  
Incisore: A. Mollet

Anno: 1651

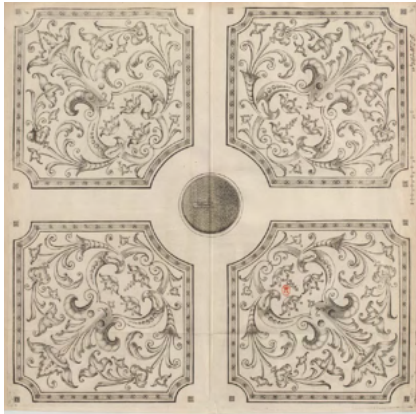
Luogo: -

Tipo: *Compartment de gazon*

Descrizione: *Parterre de broderie* a quattro compartimenti divisi da viali ortogonali che si incrociano al centro con una fontana.

Rif. bibliografico: A. MOLLET, *Le jardin de plaisir [...]*,  
Stoccolma, Henry Kayler,  
1651  
Tav.5

Rif. archivistico: -



Ideatore:	A. Mollet (ca.1600-1665)
Disegnatore:	A. Mollet
Incisore:	A. Mollet
Anno:	1651
Luogo:	-
Tipo:	<i>Parterre de broderie</i>
Descrizione:	Parterre de broderie a quattro compartimenti divisi da viali ortogonali che si incrociano al centro con una fontana. Agli angoli di ogni compartimento compaiono tre statue.
Rif. bibliografico:	A. MOLLET, <i>Le jardin de plaisir [...]</i> , Stoccolma, Henry Kayler, 1651 Tav.6
Rif. archivistico:	-



Ideatore: A. Mollet (ca.1600-1665)  
Disegnatore: A. Mollet  
Incisore: A. Mollet

Anno: 1651

Luogo: -

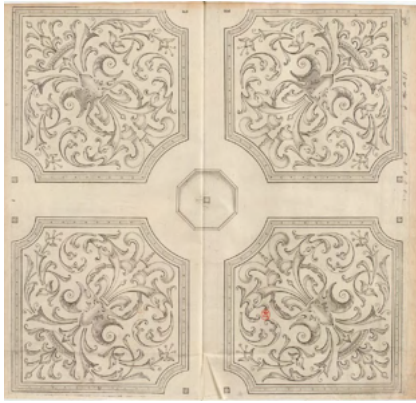
Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: *Parterre de broderie* a quattro compartimenti divisi da viali ortogonali che si incrociano al centro con una fontana. « I parterre di sei piedi ornati di archi in pietra da tra uno spazio e l'altro adatti per il posizionamento di vadi di fiori.»<sup>12</sup>

Rif. bibliografico: A. MOLLET, *Le jardin de plaisir [...]*,  
Stoccolma, Henry Kayler,  
1651  
Tav.7

Rif. archivistico: -

<sup>12</sup> Mollet 1651, p. 50.



Ideatore: A. Mollet (ca.1600-1665)  
Disegnatore: A. Mollet  
Incisore: A. Mollet

Anno: 1651

Luogo: -

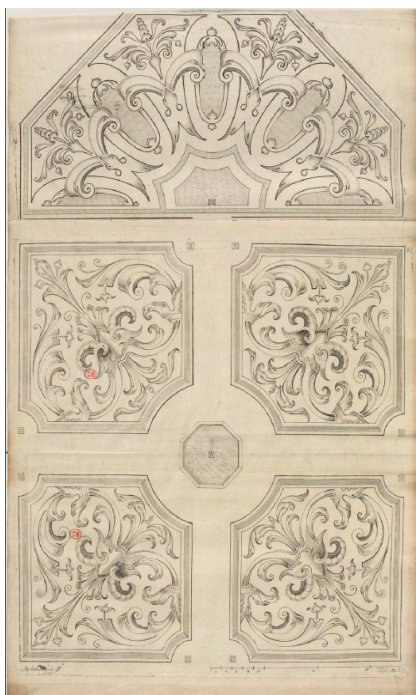
Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: *Parterre de broderie* a quattro compartimenti divisi da viali che si incrociano al centro con una fontana ottagonale. « I compartimenti con i quarti di cerchio agli angoli mediani: al centro delle quali sono segnati gli 8 piedistalli per collocarvi le figure. In mezzo ai parterre si possono piantare piccoli arbusti, sempreverdi e ben potati, alcuni a globi e altri a piramidi, tra i quali si possono piantare ogni sorta di fiori bassi. »<sup>13</sup>

Rif. bibliografico: A. MOLLET, *Le jardin de plaisir [...]*,  
Stoccolma, Henry Kayler,  
1651  
Tav.8

Rif. archivistico: -

<sup>13</sup> Mollet 1651, p. 50.



Ideatore: A. Mollet (ca.1600-1665)  
 Disegnatore: A. Mollet  
 Incisore: A. Mollet

Anno: 1651

Luogo: -

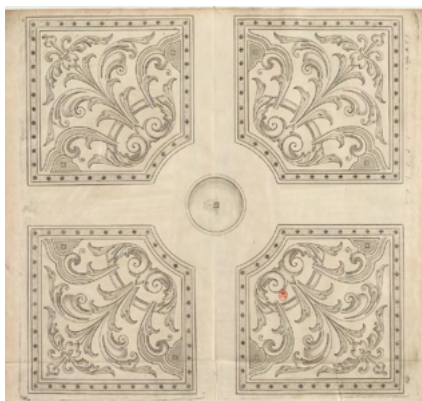
Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: *Parterre de broderie* a quattro compartimenti divisi da viali ortogonali che si incrociano al centro con una fontana ottagonale. « Il disegno 9 è ancora un parterre a ricamo di circa 36 tese in quadrato con solo una mezzaluna alla fine, parte in ricamo e parte a gazon. I parterre sono larghi 6 piedi con uno spazio erboso nel mezzo. Il lavoro di questo disegno è ottimo per vedere da lontano, nel caso volessimo renderlo più vicino all'occhio, dovremmo ridurlo a una dimensione più piccola.»<sup>14</sup>

Rif. bibliografico: A. MOLLET, *Le jardin de plaisir [...]*,  
 Stoccolma, Henry Kayler,  
 1651  
 Tav.9

Rif. archivistico: -

<sup>14</sup> Mollet 1651, p. 50-51.



Ideatore: A. Mollet (ca.1600-1665)  
Disegnatore: A. Mollet  
Incisore: A. Mollet

Anno: 1651

Luogo: -

Tipo: *Parterre de broderie*

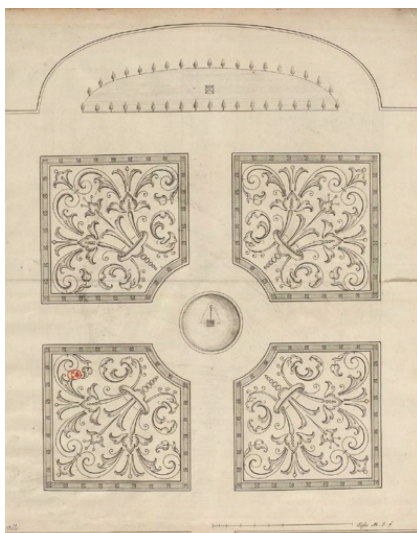
Descrizione: *Parterre de broderie* a quattro compartimenti divisi da viali ortogonali che si incrociano al centro con una fontana circolare. « Il disegno 10 è ancora un parterre a ricamo con fiori bassi al centro e un reticolo d'erba nel tratto largo del ricamo.»<sup>15</sup>

Rif. bibliografico: A. MOLLET, *Le jardin de plaisir [...]*,  
Stoccolma, Henry Kayler,  
1651  
Tav.10

Rif. archivistico: -

<sup>15</sup> Mollet 1651, p. 51.





Ideatore: A. Mollet (ca.1600-1665)  
 Disegnatore: A. Mollet  
 Incisore: A. Mollet

Anno: 1651

Luogo: -

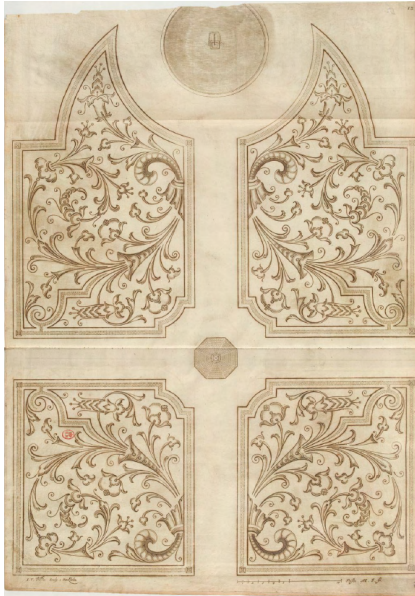
Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: *Parterre de broderie* a quattro compartimenti divisi da viali ortogonali che si incrociano al centro con una fontana circolare. « Il disegno 11 è ancora un parterre a ricamo con i compartimenti larghi 4 piedi ornati e all'estremità del parterre è descritta una semiforma ovale che dovrebbe essere inerbita e piantata con cipressi o altri alberi verdi. »<sup>16</sup>

Rif. bibliografico: A. MOLLET, *Le jardin de plaisir [...]*,  
 Stoccolma, Henry Kayler,  
 1651  
 Tav.11

Rif. archivistico: -

<sup>16</sup> Mollet 1651, p. 51.



Ideatore: A. Mollet (ca.1600-1665)  
Disegnatore: A. Mollet  
Incisore: A. Mollet

Anno: 1651

Luogo: -

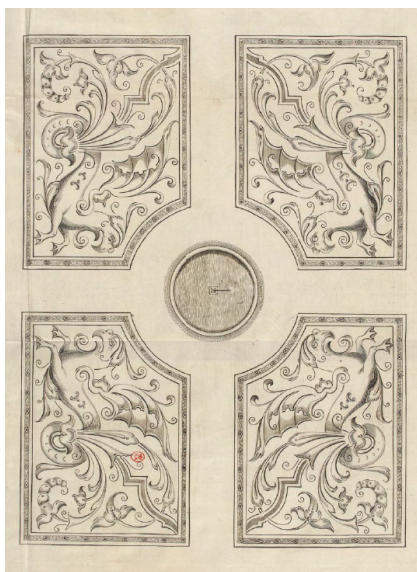
Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: «Il disegno 12 è ancora un parterre de broderie con quattro compartimenti e nel mezzo del parterre un ottagono d'erba, un po' rialzato, per poter mettere una figura al centro.»<sup>17</sup>

Rif. bibliografico: A. MOLLET, *Le jardin de plaisir [...]*,  
Stoccolma, Henry Kayler,  
1651  
Tav.12

Rif. archivistico: -

<sup>17</sup> Mollet 1651, p. 51.



Ideatore: A. Mollet (ca.1600-1665)  
Disegnatore: A. Mollet  
Incisore: A. Mollet

Anno: 1651

Luogo: -

Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: Parterre a ricamo, composto da quattro compartimenti divisi da viale centrale e fontana circolare.

Rif. bibliografico: A. MOLLET, *Le jardin de plaisir [...]*,  
Stoccolma, Henry Kayler,  
1651  
Tav.13

Rif. archivistico: -



Ideatore: A. Mollet (ca.1600-1665)  
Disegnatore: A. Mollet  
Incisore: A. Mollet

Anno: 1651

Luogo: -

Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: «Il disegno 14 è un altro parterre allungato nel mezzo del quale si può fare un ottagono o cerchio d'erba per porre al centro una figura, come anche ai quattro angoli.»<sup>18</sup>

Rif. bibliografico: A. MOLLET, *Le jardin de plaisir [...]*,  
Stoccolma, Henry Kayler,  
1651  
Tav.14

Rif. archivistico: -

<sup>18</sup> Mollet 1651, p. 51.



Ideatore: A. Mollet (ca.1600-1665)  
Disegnatore: A. Mollet  
Incisore: A. Mollet

Anno: 1651

Luogo: -

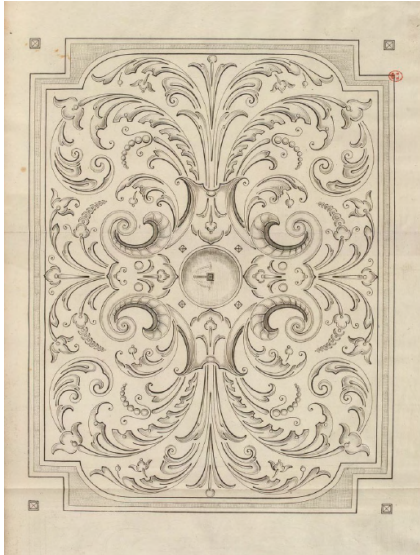
Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: «È un *parterre de broderie* allungato ma senza viali che lo attraversano.»<sup>19</sup> Composto da un unico compartimento presenta un dettaglio a ricamo con motivi floreali.

Rif. bibliografico: A. MOLLET, *Le jardin de plaisir [...]*,  
Stoccolma, Henry Kayler,  
1651  
Tav.15

Rif. archivistico: -

<sup>19</sup> Mollet 1651, p. 51.



Ideatore: A. Mollet (ca.1600-1665)  
Disegnatore: A. Mollet  
Incisore: A. Mollet

Anno: 1651

Luogo: -

Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: «È un *parterre de broderie* allungato senza viali che lo attraversano. Al centro c'è una fontana circolare ed esternamente, nei quattro angoli, delle figure su piedistallo.»<sup>20</sup> Parterre ad unico compartimento con volute floreali.

Rif. bibliografico: A. MOLLET, *Le jardin de plaisir [...]*,  
Stoccolma, Henry Kayler,  
1651  
Tav.16

Rif. archivistico: -

<sup>20</sup> Mollet 1651, p. 51-52.



Ideatore: A. Mollet (ca.1600-1665)  
Disegnatore: A. Mollet  
Incisore: A. Mollet

Anno: 1651

Luogo: -

Tipo: *Especie de frize*

Descrizione: «Specie di fregio largo dodici tese (unità di misura della lunghezza nella Francia prerivoluzionaria). La parte del ricamo è di scomparti di torba e fiori.»<sup>21</sup>

Rif. bibliografico: A. MOLLET, *Le jardin de plaisir [...]*,  
Stoccolma, Henry Kayler,  
1651  
Tav.17

Rif. archivistico: -

<sup>21</sup> Mollet 1651, p. 52.



Ideatore: A. Mollet (ca.1600-1665)  
Disegnatore: A. Mollet  
Incisore: A. Mollet

Anno: 1651

Luogo: -

Tipo: *Petit parterre de broderie*

Descrizione: «Piccolo parterre a ricamo con zone a prato. Possibile posizionamento di statua davanti al parterre.»<sup>22</sup>

Rif. bibliografico: A. MOLLET, *Le jardin de plaisir [...]*,  
Stoccolma, Henry Kayler,  
1651  
Tav.18a

Rif. archivistico: -

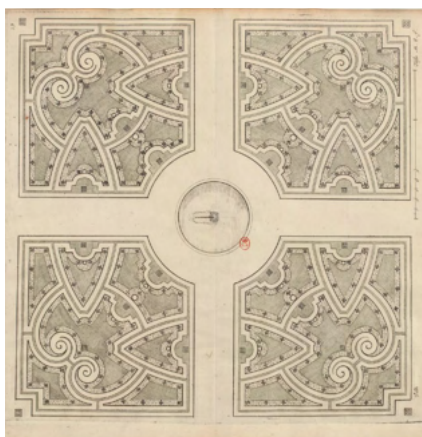
<sup>22</sup> Mollet 1651, p. 52.





Ideatore:	A. Mollet (ca.1600-1665)
Disegnatore:	A. Mollet
Incisore:	A. Mollet
Anno:	1651
Luogo:	-
Tipo:	<i>Petit parterre de broderie</i>
Descrizione:	«Piccolo parterre a ricamo con zone a prato. I parterre de gazon fanno un effetto molto bello se guardati da lontano e se ben tenuti. » <sup>23</sup>
Rif. bibliografico:	A. MOLLET, <i>Le jardin de plaisir [...]</i> , Stoccolma, Henry Kayler, 1651 Tav.18b
Rif. archivistico:	-

<sup>23</sup> Mollet 1651, p. 52.



Ideatore: A. Mollet (ca.1600-1665)  
Disegnatore: A. Mollet  
Incisore: A. Mollet

Anno: 1651

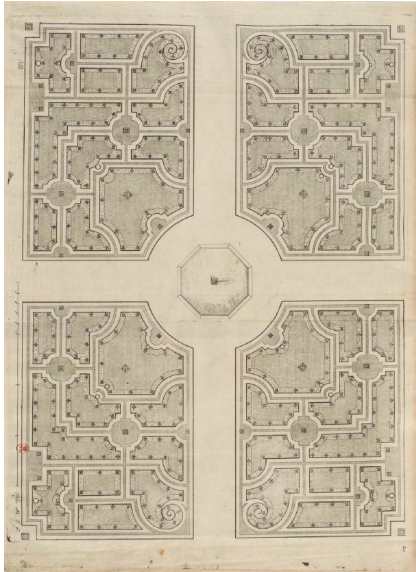
Luogo: -

Tipo: *Compartment de gazon*

Descrizione: Il parterre è composto da quattro compartimenti con al centro una fontana circolare e nei quattro angoli esterni, statue su piedistallo. I compartimenti presentano sentieri interni che formano un disegno simmetrico nei quattro spazi.

Rif. bibliografico: A. MOLLET, *Le jardin de plaisir [...]*,  
Stoccolma, Henry Kayler,  
1651  
Tav.19

Rif. archivistico: -



Ideatore: A. Mollet (ca.1600-1665)  
Disegnatore: A. Mollet  
Incisore: A. Mollet

Anno: 1651

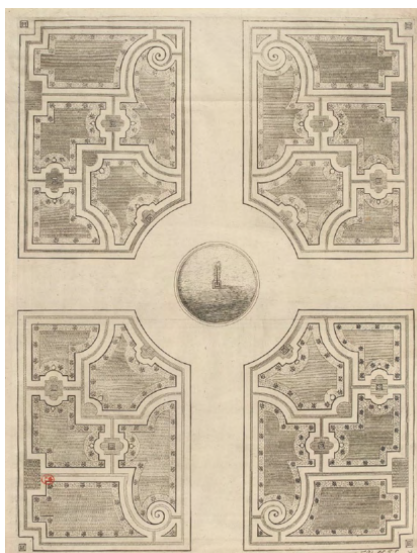
Luogo: -

Tipo: *Compartment de gazon*

Descrizione: Il parterre è composto da quattro compartimenti con al centro una fontana ottagonale e nei quattro angoli esterni, statue su piedistallo. I compartimenti presentano sentieri interni che formano un disegno simmetrico nei quattro spazi.

Rif. bibliografico: A. MOLLET, *Le jardin de plaisir [...]*,  
Stoccolma, Henry Kayler,  
1651  
Tav.20

Rif. archivistico: -



Ideatore: A. Mollet (ca.1600-1665)  
Disegnatore: A. Mollet  
Incisore: A. Mollet

Anno: 1651

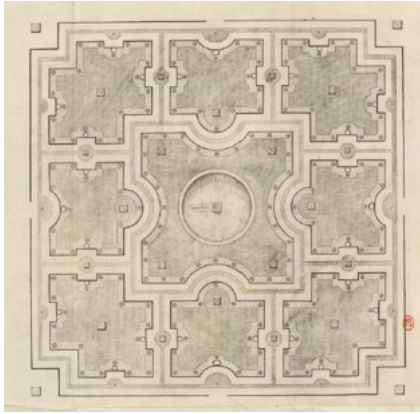
Luogo: -

Tipo: *Compartment de gazon*

Descrizione: Il parterre è composto da quattro compartimenti con al centro una fontana circolare e nei quattro angoli esterni, statue su piedistallo. Ogni compartimento presenta sentieri interni che formano un disegno simmetrico nei quattro spazi.

Rif. bibliografico: A. MOLLET, *Le jardin de plaisir [...]*,  
Stoccolma, Henry Kayler,  
1651  
Tav.21

Rif. archivistico: -



Ideatore: A. Mollet (ca.1600-1665)  
Disegnatore: A. Mollet  
Incisore: A. Mollet

Anno: 1651

Luogo: -

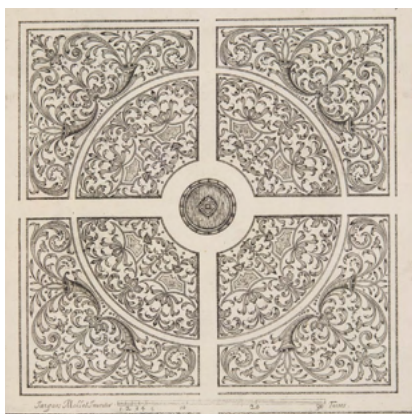
Tipo: *Compartment de gazon*

Descrizione: «Il parterre è senza navate incrociate, contenente circa 28 tese di quadrato comprese le navate perimetrali che sono larghe 3 tese; la fontana è circolare, il tutto accompagnata da statue e ornata d'una piatta striscia di prato con una metà ovale in fine, e qualche terrazzino innanzi come si vede nel disegno.»  
<sup>24</sup>

Rif. bibliografico: A. MOLLET, *Le jardin de plaisir [...]*,  
Stoccolma, Henry Kayler,  
1651  
Tav.22

Rif. archivistico: -

<sup>24</sup> Mollet 1651, p. 53



Ideatore: J. Mollet (n/d)  
Disegnatore: C. Mollet (1557-1647)  
Incisore: C. Mollet (1557-1647)

Anno: 1652

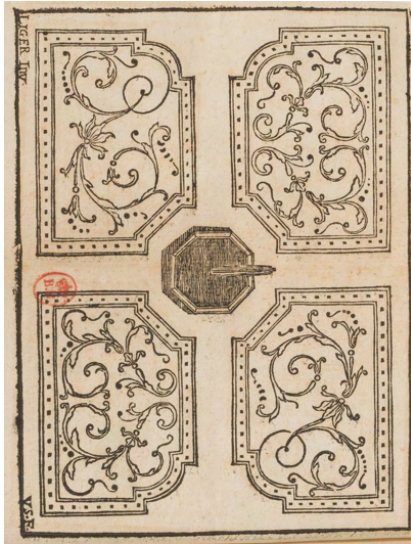
Luogo: -

Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: Parterre a quattro compartimenti, viali centrali ortogonali e fontana circolare centrale. I compartimenti hanno dettaglio a ricamo.

Rif. bibliografico: C. MOLLET, *Theatre des plans et jardinages*, Parigi, 1652  
Tav.7

Rif. archivistico: -



Ideatore: L. Liger (1658-1717)  
 Disegnatore: L. Liger (1658-1717)  
 Incisore: -

Anno: 1704

Luogo: -

Tipo: *Figure d'une parterre seulement brodé*

Descrizione: «In questo tipo di parterre di solito non si pianta nulla, perché le aiuole e i canali che le compongono sono riempiti di terra per mantenerli puliti, a differenza dei vialetti, che sono sempre sabbiosi. Questo tipo di compartimento è molto più utilizzato nei piccoli giardini che in quelli grandi.»<sup>25</sup>

Rif. bibliografico: L. LIGER, *Le jardinier fleuriste et historiographe*, Parigi, 1704  
 Tav.1 p.17

Rif. archivistico: -

<sup>25</sup> Liger 1704, p. 17.



Ideatore: L. Liger (1658-1717)  
 Disegnatore: L. Liger (1658-1717)  
 Incisore: -

Anno: 1704

Luogo: -

Tipo: *Parterre composé de broderie e de gazon avec platte bandes*

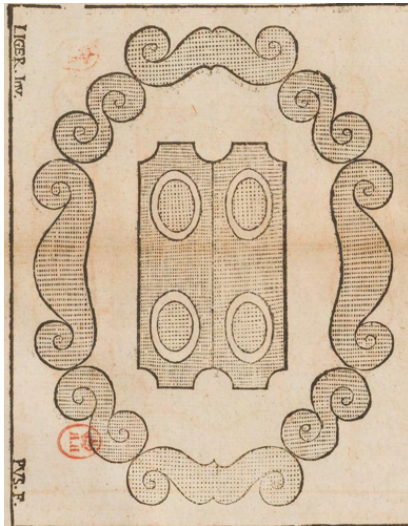
Descrizione: «Parterre composto da ricami e prato è una piacevole aggiunta ai piccoli giardini.»<sup>26</sup>

Rif. bibliografico: L. LIGER, *Le jardinier fleuriste et historiographe*, Parigi, 1704 Tav.4 p.18

Rif. archivistico: -

<sup>26</sup> Liger 1704, p. 18.





Ideatore: L. Liger (1658-1717)  
 Disegnatore: L. Liger (1658-1717)  
 Incisore: -

Anno: 1704

Luogo: -

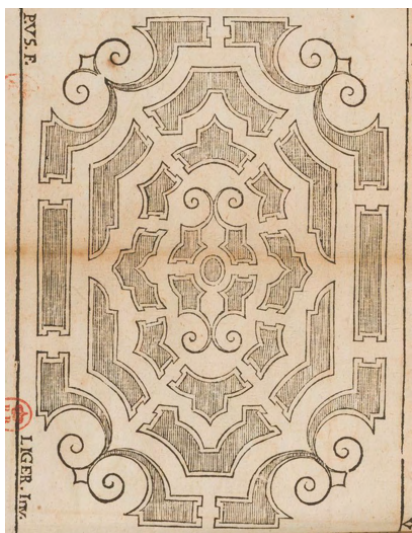
Tipo: *Parterre composé de broderie e de gazon avec platte bandes*

Descrizione: «Questi parterre hanno una buona resa in luoghi ampi e vi si formano queste parti di prato tagliato senza altri ornamenti. Un prato fa comunque la sua figura in un piccolo cortile di una casa, o su una terrazza fatta apposta per rendere più gradevole quella casa.»<sup>27</sup>

Rif. bibliografico: L. LIGER, *Le jardinier fleuriste et historiographe*, Parigi, 1704 Tav.3 p.18

Rif. archivistico: -

<sup>27</sup> Liger 1704, p. 18.



Ideatore: L. Liger (1658-1717)  
Disegnatore: L. Liger (1658-1717)  
Incisore: -

Anno: 1704

Luogo: -

Tipo: *Parterre tout en decoupes avec platte bandes*

Descrizione: «È solo nei giardini con dimensioni né troppo grandi né troppo piccoli, che questo tipo di parterre a un unico compartimento può avere una buona resa. Tra tutti i parterre, è giusto dire che questo è il più semplice.»<sup>28</sup>

Rif. bibliografico: L. LIGER, *Le jardinier fleuriste et historiographe*, Parigi, 1704 Tav.5 p.19

Rif. archivistico: -

<sup>28</sup> Liger 1704, p. 19.



Ideatore: L. Liger (1658-1717)  
Disegnatore: L. Liger (1658-1717)  
Incisore: -

Anno: 1704

Luogo: -

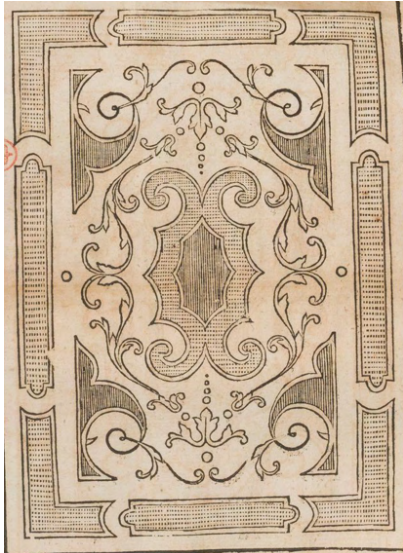
Tipo: *Figure d'un parterre partie decoupe gazon avec platte-bandes*

Descrizione: «Questi parterre sono apprezzati quando sono ben studiati e quando si osserva una simmetria che li soddisfi. Sono adatti ai grandi giardini, così come il perimetro e il verde del giardino.»<sup>29</sup>

Rif. bibliografico: L. LIGER, *Le jardinier fleuriste et historiographe*, Parigi, 1704  
Tav.6 p.20

Rif. archivistico: -

<sup>29</sup> Liger 1704, p. 20.



Ideatore: L. Liger (1658-1717)  
Disegnatore: L. Liger (1658-1717)  
Incisore: -

Anno: 1704

Luogo: -

Tipo: *Figure d'un parterre dont le milieu tout decoupe e les platte-bandes en broderie*

Descrizione: « Questo tipo di parterre è molto piacevole e costituisce un ottimo ornamento per il giardino. In tutte le occasioni in cui le talee sono ben curate, i bossi e il prato tagliati per dargli un particolare piacere, si possono riempire i terminali, i pluviali con terra nera mentre i sentieri sono coperti con un terriccio giallo o bianco, per allietare la vista..»<sup>30</sup>

Rif. bibliografico: L. LIGER, *Le jardinier fleuriste et historiographe*, Parigi, 1704 Tav.7 p.20

Rif. archivistico: -

<sup>30</sup> Liger 1704, p. 20.



Ideatore: L. Liger (1658-1717)  
 Disegnatore: L. Liger (1658-1717)  
 Incisore: -

Anno: 1704

Luogo: -

Tipo: *Figure d'un parterre dont le milieu est tout decoupees e les platte-bandes de gazon*

Descrizione: « Parterre di questo tipo si trovano di solito in giardini di dimensioni mediocri e fanno un effetto notevole, soprattutto quando le aiuole e i parapigioggia sono ricoperti di terra ed anche i sentieri lo sono. I bordi delle aiuole siano ben disegnati e tagliati ad arte.»<sup>31</sup>

Rif. bibliografico: L. LIGER, *Le jardinier fleuriste et historiographe*, Parigi, 1704 Tav.8 p.21

Rif. archivistico: -

<sup>31</sup> Liger 1704, p. 21.



Ideatore: L. Liger (1658-1717)  
 Disegnatore: L. Liger (1658-1717)  
 Incisore: -

Anno: 1704

Luogo: -

Tipo: *Figure d'un parterre dont le milieu est tout decoupees e les platte-bandes de broderie*

Descrizione: « Questi parterre richiedono di fare una buona provvista di fiori, si può anche dire che non c'è niente di più affascinante: richiedono una grande cura dalle erbacce che sono soggette a crescere tra i fiori e il ricamo delle fasce di prato.»<sup>32</sup>

Rif. bibliografico: L. LIGER, *Le jardinier fleuriste et historiographe*, Parigi, 1704  
 Tav.9 p.22

Rif. archivistico: -

<sup>32</sup>Liger 1704, p. 22.



Ideatore: L. Liger (1658-1717)  
 Disegnatore: L. Liger (1658-1717)  
 Incisore: -

Anno: 1704

Luogo: -

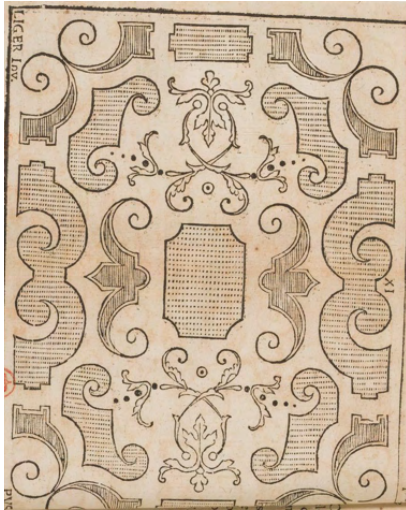
Tipo: *Figure d'un parterre dont le milieu est tout en broderie avec platte-bandes tracées en decoupé*

Descrizione: « Si vedono molti di questi parterre con i grandi vasi di Fayence, che compongono un ornamento molto bello con la diversità dei fiori. Tale compartimento è molto adatto per un giardino limitato dove la vista deve esser soddisfatta per non potersi estendere oltre.»<sup>33</sup>

Rif. bibliografico: L. LIGER, *Le jardinier fleuriste et historiographe*, Parigi, 1704  
 Tav.10 p.23

Rif. archivistico: -

<sup>33</sup> Liger 1704, p. 23.



Ideatore: L. Liger (1658-1717)  
 Disegnatore: L. Liger (1658-1717)  
 Incisore: -

Anno: 1704

Luogo: -

Tipo: *Figure d'un parterre dont le milieu est partie brodes, partie decoupees avec des platte bandes de gazon e decoupees*

Descrizione: « Non c'è niente di più piacevole di compartimenti di questa forza, la mescolanza delle diverse parti che si possono vedere, avendo osservato che i terminali sono pieni di terra nera e i parapioggia con la stessa.»<sup>34</sup>

Rif. bibliografico: L. LIGER, *Le jardinier fleuriste et historiographe*, Parigi, 1704 Tav.11 p.23

Rif. archivistico: -

<sup>34</sup>Liger 1704, p. 23.





Ideatore: A.J.B. Leblond (1679-1719)  
Disegnatore: A.J.B. Leblond (1679-1719)  
Incisore: -

Anno: 1709

Luogo: -

Tipo: *Parterre de broderie*

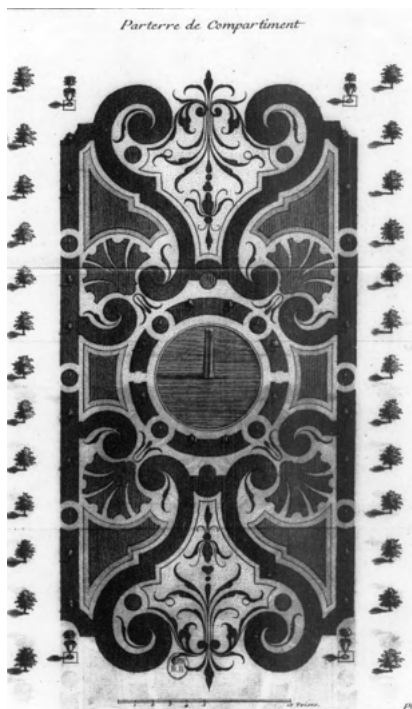
Descrizione: «Grande parterre a ricamo misto a parterre di erba, circondato da tassi e arbusti. Benchè non sia tagliato nel mezzo, è ripetuto dall'altra parte con un viale di tassi e arbusti. Al fondo, un bacino d'acqua che si pratica quando il luogo del parterre lo permette date le grandi dimensioni.»<sup>35</sup>

Rif. bibliografici: A. J. DEZALLIER D'ARGENVILLE, *La théorie et la pratique du jardinage*, Parigi, Mariette, 1709  
Tav.1B

R. LODARI, *I giardini di Le Nôtre*, Torino, Allemandi, 2000  
p.109

Rif. archivistico: -

<sup>35</sup> Dezallier 1709, p. 50.



Ideatore: A.J.B. Leblond (1679-1719)  
 Disegnatore: A.J.B. Leblond (1679-1719)  
 Incisore: -

Anno: 1709

Luogo: -

Tipo: *Parterre de compartiment*

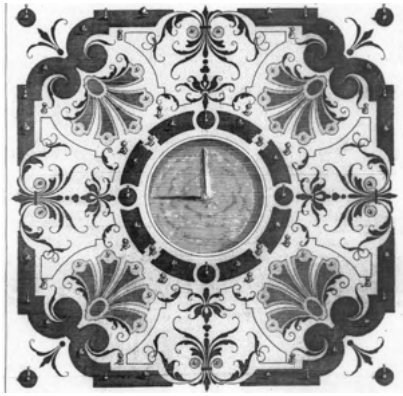
Descrizione: «Lungo parterre diviso in compartimenti con un bacino al centro, circondato da bordi tagliati come quelli laterali. Il parterre è ornato di conchiglie, fasce di prato che incontrano girali di altre aiuole che formano i compartimenti. Il campo di fondo di questo parterre è sabbato, accompagnato da due fasce di arbusti e grandi statue nei quattro angoli. L'insieme crea una combinazione molto piacevole.»<sup>36</sup>

Rif. bibliografici: A. J. DEZALLIER D'ARGENVILLE, *La théorie et la pratique du jardinage*, Parigi, Mariette, 1709  
 Tav.2B

R. LODARI, *I giardini di Le Nôtre*, Torino, Allemandi, 2000  
 p.109

Rif. archivistico: -

<sup>36</sup> Dezallier 1709, p. 51.



Ideatore: A.J.B. Leblond (1679-1719)  
 Disegnatore: A.J.B. Leblond (1679-1719)  
 Incisore: -

Anno: 1709

Luogo: -

Tipo: *Grand parterre de compartiment*

Descrizione: «Grande parterre ad un compartimento. Il parterre è composto da quattro girali di ricamo, motivi a conchiglia nei quattro angoli, il tutto sabbiato di diversi colori e bordato da una linea di bosso. Al centro c'è un bacino circondato da prato tagliato con vasi di fiori posizionati su davanzali. Il bordo esterno è interrotto in corrispondenza dei girali per formare delle volute nei quattro angoli.» <sup>37</sup>

Rif. bibliografici: A. J. DEZALLIER D'ARGENVILLE, *La théorie et la pratique du jardinage*, Parigi, Mariette, 1709  
 Tav.3B

A. PÉAN, *L'architecte paysagiste: Théorie et pratique de la création et décoration des parcs et jardins*, Parigi, Librairie centrale d'agriculture et de jardinage, 1882  
 Fig.6 p.35

R. LODARI, *I giardini di Le Nôtre*, Torino, Allemandi, 2000  
 p.110

Rif. archivistico: -

<sup>37</sup> Dezallier 1709, p. 51.



Ideatore: A.J.B. Leblond (1679-1719)  
Disegnatore: A.J.B. Leblond (1679-1719)  
Incisore: -

Anno: 1709

Luogo: -

Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: «Parterre a ricamo a due compartimenti, simmetrico ma variato in due diverse tipologie. Al centro un viale che conduce ad un bacino d'acqua.»<sup>38</sup>

Rif. bibliografico: A. J. DEZALLIER D'ARGENVILLE, *La théorie et la pratique du jardinage*, Parigi, Mariette, 1709  
Tav.4B

Rif. archivistico: -

<sup>38</sup> Dezallier 1709, p. 51-52.



Ideatore: A.J.B. Leblond (1679-1719)  
Disegnatore: A.J.B. Leblond (1679-1719)  
Incisore: -

Anno: 1709

Luogo: -

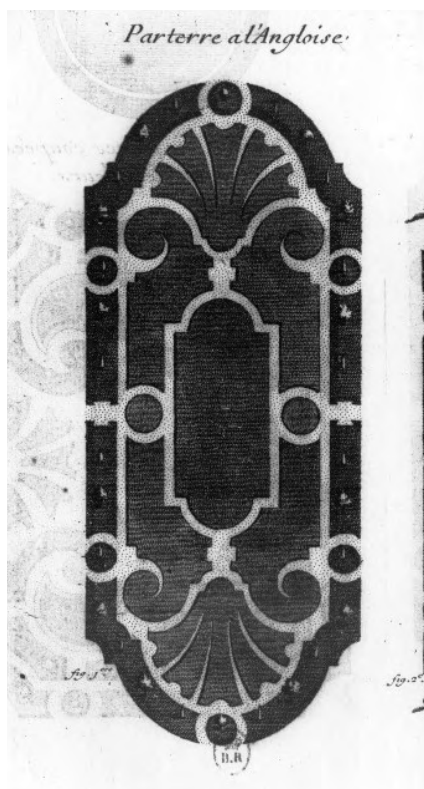
Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: «Parterre a ricamo dal gusto nuovissimo che rappresenta un grande quadro con un'estremità curva al di là della quale si trova un bacino d'acqua. La parte centrale è ricca di ricami e zone di prato con bordo tagliato su tutta la parte inferiore. Straordinario solo nelle sue estremità: in quella inferiore si riconoscono due teste di delfino che formano sinuose l'origine di sentieri e massicci. Il volto nella zona superiore, invece, è ornato da una maschera di grifone con ali di pipistrello formate da costole d'erba; le foglie del ricamo formano il naso, gli occhi, le sopracciglia, i baffi e la cresta sopra la testa della maschera. La sua cravatta è realizzata da un guscio d'erba; le sabbie di diversi colori contribuiscono a sciogliere tutti questi piccoli dettagli che si materializzano sul terreno.»<sup>39</sup>

Rif. bibliografico: A. J. DEZALLIER D'ARGENVILLE, *La théorie et la pratique du jardinage*, Parigi, Mariette, 1709  
Tav.5B

Rif. archivistico: -

<sup>39</sup> Dezallier 1709, p. 52.



Ideatore: A.J.B. Leblond (1679-1719)  
 Disegnatore: A.J.B. Leblond (1679-1719)  
 Incisore: -

Anno: 1709

Luogo: -

Tipo: *Parterre all'Angloise*

Descrizione: «La sesta tavola è più piena, contiene tredisegni di parterre di diversa specie. Il primo è un parterre all'inglese cioè tutto torba confrontato in più disegni e circondato da una fascia piatta di fiori recisi in punti diversi e arredata con tassi e arbusti. Questo parterre, sebbene formato da un tappeto erboso, non manca di essere piuttosto ricco.»<sup>40</sup>

Rif. bibliografici: A. J. DEZALLIER D'ARGENVILLE, *La théorie et la pratique du jardinage*, Parigi, Mariette, 1709  
 Fig. 1, Tav. 6B

R. LODARI, *I giardini di Le Nôtre*, Torino, Allemandi, 2000  
 p. 108

Rif. archivistico: -

<sup>40</sup> Dezallier 1709, p. 52.



Ideatore: A.J.B. Leblond (1679-1719)  
 Disegnatore: A.J.B. Leblond (1679-1719)  
 Incisore: -

Anno: 1709

Luogo: -

Tipo: *Parterre intagliato*

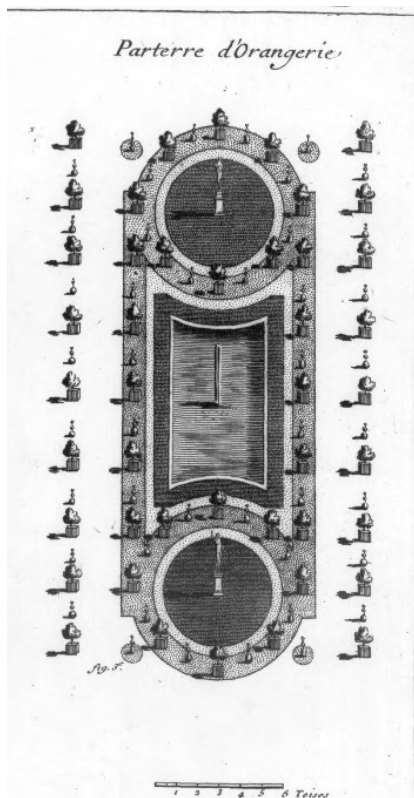
Descrizione: «La sesta tavola è più piena, contiene tredisegni di parterre di diversa specie. Il secondo parterre è composto da parti intagliate. È quasi quadrato e curvato nella parte superiore con un bacino; i suoi angoli sono smussati con dei tassi. È composto da un ovale allungato al centro e da girali di ricamo ai quattro angoli con volute e conchiglie che sono tutte tagliate in diverse parti, formando aiuole ornate di fiori e arbusti disposti simmetricamente. Tutte queste parti sono circondate da una linea di bosso e da un ampio sentiero rastrellato che conduce tutto intorno.»<sup>41</sup>

Rif. bibliografici: A. J. DEZALLIER D'ARGENVILLE, *La théorie et la pratique du jardinage*, Parigi, Mariette, 1709  
 Fig.2, Tav. 6B

R. LODARI, *I giardini di Le Nôtre*, Torino, Allemandi, 2000  
 p.108

Rif. archivistico: -

<sup>41</sup> Dezallier 1709, p. 52.



Ideatore: A.J.B. Leblond (1679-1719)  
 Disegnatore: A.J.B. Leblond (1679-1719)  
 Incisore: -

Anno: 1709

Luogo: -

Tipo: *Parterre d'orangerie*

Descrizione: «La sesta tavola è più piena, contiene tredisegni di parterre di diversa specie. Il terzo parterre mostra le cose più belle che si possono fare in un piccolo parterre di arancera. Si tratta di un lungo quadrato contrapposto alle due estremità, dove si vedono due cerchi d'erba con figure: il centro è riempito da un quadratino di acqua. I tre spazi sono circondati da un vialetto e da una fila di bosso che forma, con quella del bordo esterno, delle aiuole regnanti intorno ai cerchi d'erba. I parterre sono smerigliati e piani: fiancheggiati da tassi tra i quali sono poste le cassette di aranci, gelsomini, mirti e allori che devono essere allineate sui due filari dei lati.»<sup>42</sup>

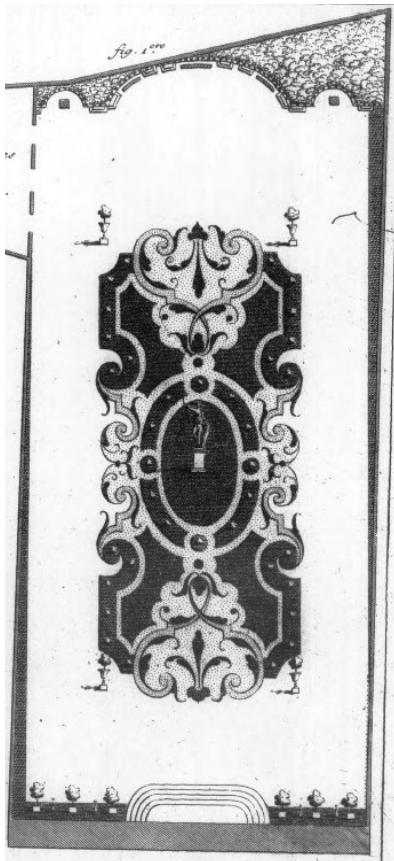
Rif. bibliografici: A. J. DEZALLIER D'ARGENVILLE, *La théorie et la pratique du jardinage*, Parigi, Mariette, 1709  
 Fig.3, Tav. 6B

R. LODARI, *I giardini di Le Nôtre*, Torino, Allemandi, 2000  
 p.108

Rif. archivistico: -

<sup>42</sup> Dezallier 1709, p. 53.





Ideatore: A.J.B. Leblond (1679-1719)  
 Disegnatore: A.J.B. Leblond (1679-1719)  
 Incisore: -

Anno: 1709

Luogo: -

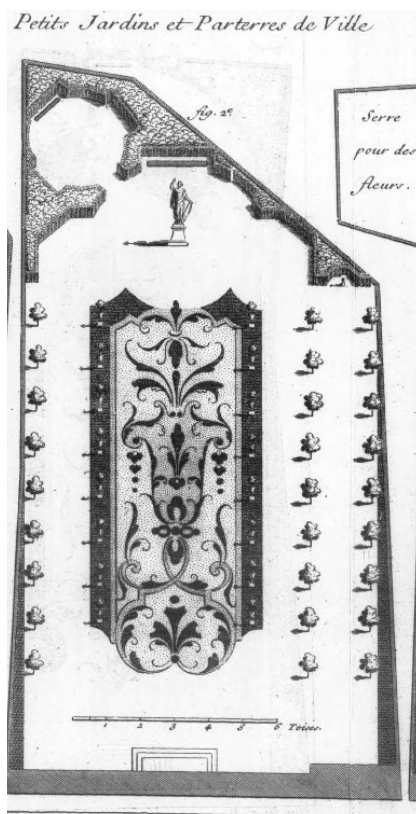
Tipo: *Parterre de compartiment*

Descrizione: «Parterre ad un compartimento, molto delicato con una figura al centro e quattro vasi agli angoli. La connotazione verticale non parallela è compensata da zone di fiori che si diradano in entrambi i lati. Riguardo quello di fondo, è stato aggiunto un ricco pergolato con figure e panchine di fronte a ciascuna navata.»<sup>43</sup>

Rif. bibliografico: A. J. DEZALLIER D'ARGENVILLE, *La théorie et la pratique du jardinage*, Parigi, Mariette, 1709  
 Fig. 1, Tav. 7B

Rif. archivistico: -

<sup>43</sup> Dezallier 1709, p. 53.



Ideatore: A.J.B. Leblond (1679-1719)  
 Disegnatore: A.J.B. Leblond (1679-1719)  
 Incisore: -

Anno: 1709

Luogo: -

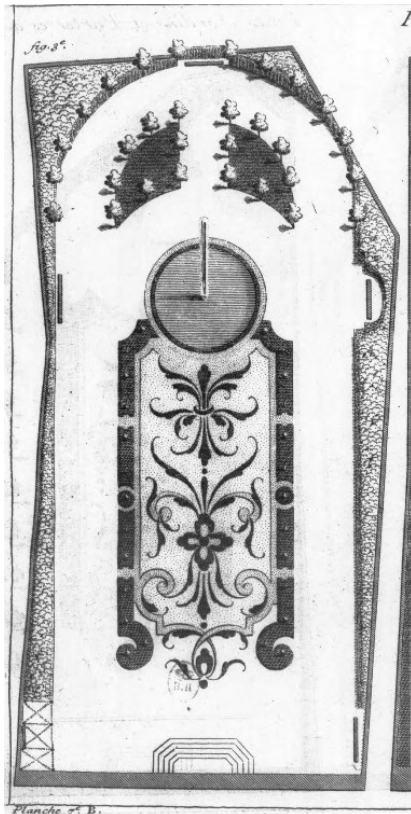
Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: «La decorazione a ricamo di questo parterre è molto graziosa e leggera, ed è accompagnata da due strisce di prato dove sono posti simmetricamente, su piedistalli di pietra, dei vasi di arbusti e fiori di stagione il cui aspetto è molto piacevole e meno comune dei tassi.»<sup>44</sup>

Rif. bibliografico: A. J. DEZALLIER D'ARGENVILLE, *La théorie et la pratique du jardinage*, Parigi, Mariette, 1709  
 Fig.2, Tav.7B

Rif. archivistico: -

<sup>44</sup>Dezallier 1709, p. 53.



Ideatore: A.J.B. Leblond (1679-1719)  
 Disegnatore: A.J.B. Leblond (1679-1719)  
 Incisore: -

Anno: 1709

Luogo: -

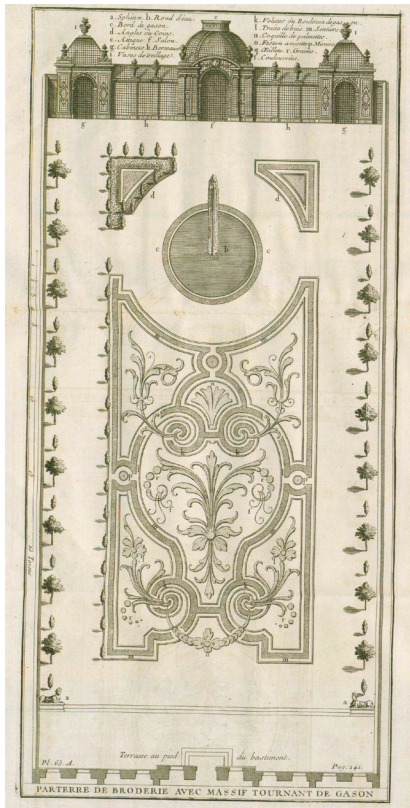
Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: «Questo spazio è unitario e fa sì che il progetto risulti grazioso, soprattutto grazie alla disposizione di ornamenti curvilinei e sentieri che circondano la vasca al centro dello spazio. sono stati tracciati due fazzoletti di di prato circondati da castagneti i quali donano una piacevole copertura nella mezzaluna causata dalla difformità delle pareti di fondo. Il pavimento all'interno di questi ornamenti e dei sentieri è costituito da ghiaia rossa per distinguersi dal resto del parterre.»<sup>45</sup>

Rif. bibliografico: A. J. DEZALLIER D'ARGENVILLE, *La théorie et la pratique du jardinage*, Parigi, Mariette, 1709  
 Fig.3, Tav.7B

Rif. archivistico: -

<sup>45</sup> Dezallier 1709, p. 54.



Ideatore: A.C. D'Aviler (1653-1701)  
 Disegnatore: A.C. D'Aviler (1653-1701)  
 Incisore: -

Anno: 1710

Luogo: -

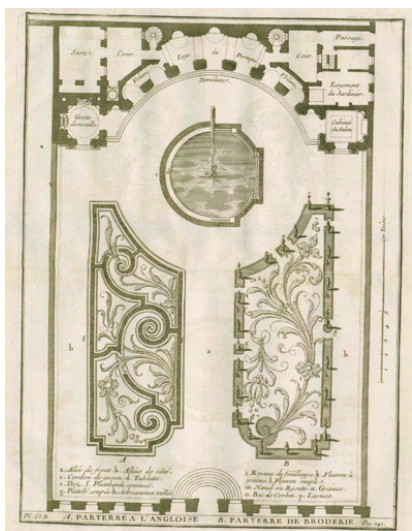
Tipo: *Parterre de broderie avec massif tournant de gazon*

Descrizione: «Parterre lungo quarantacinque tese e largo più di ventidue. Contiene, tra la terrazza larga quattro dita e uno dei graticci più ricchi che si possano realizzare, un parterre a ricamo con strisce di prato e un bacino d'acqua al centro del quale vi è la fontana.»<sup>46</sup>

Rif. bibliografico: A.C. D'AVILER, *Cours d'Architecture*, Parigi, 1710  
 Tav. 65a  
 p.241

Rif. archivistico: -

<sup>46</sup> D'Aviler 1710, p. 241.



Ideatore: A.C. D'Aviler (1653-1701)  
 Disegnatore: A.C. D'Aviler (1653-1701)  
 Incisore: -

Anno: 1710

Luogo: -

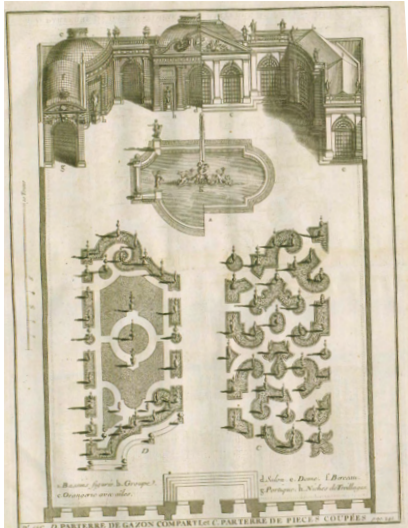
Tipo: *Parterre à l'angloise e parterre de broderie*

Descrizione: «Parterre lungo una trentina di metri per la stessa altezza. Presenta un viale al centro che divide due tipi di parterre: a sinistra un *parterre à l'angloise* e a destra un *parterre de broderie* racchiuso da aiuole recise. Il bacino d'acqua, di forma diversa è un po' grande rispetto al parterre ma ben proporzionato all'anfiteatro a mezzaluna che conclude questo giardino.»<sup>47</sup>

Rif. bibliografico: A.C. D'AVILER, *Cours d'Architecture*, Parigi, 1710  
 Tav. 65b  
 p.241

Rif. archivistico: -

<sup>47</sup> D'Aviler 1710, p. 241.



Ideatore: A.C. D'Aviler (1653-1701)  
 Disegnatore: A.C. D'Aviler (1653-1701)  
 Incisore: -

Anno: 1710

Luogo: -

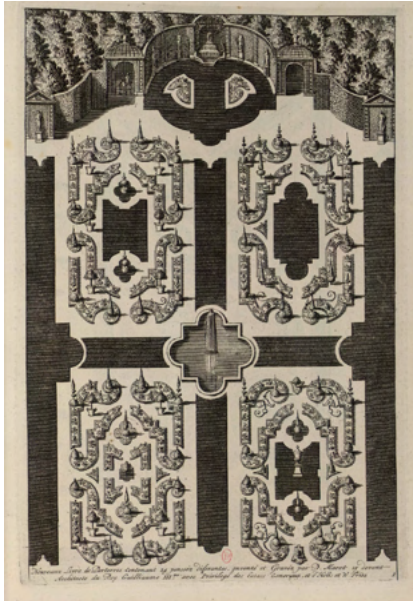
Tipo: *Parterre de gazon e parterre de pieces coupées*

Descrizione: «Parterre che ha la stessa disposizione del precedente con dimensioni paragonabili. Presenta a sinistra un *parterre de gazon* racchiuso in aiuole recise decorate da arbusti e a destra un *parterre de pieces coupées* formato da linee di bosso nano per i fiori e per gli arbusti. Davanti al bacino si può ammirare come questo sia variato: da un lato un magnifico graticcio e dall'altro un orangerie decorata con ordine dorico.»<sup>48</sup>

Rif. bibliografico: A.C. D'AVILER, *Cours d'Architecture*, Parigi, 1710  
 Tav. 65c  
 p.241

Rif. archivistico: -

<sup>48</sup>D'Aviler 1710, p. 241.



Ideatore: D. Marot (1663?-1752)  
 Disegnatore: D. Marot (1663?-1752)  
 Incisore: -

Anno: 1710

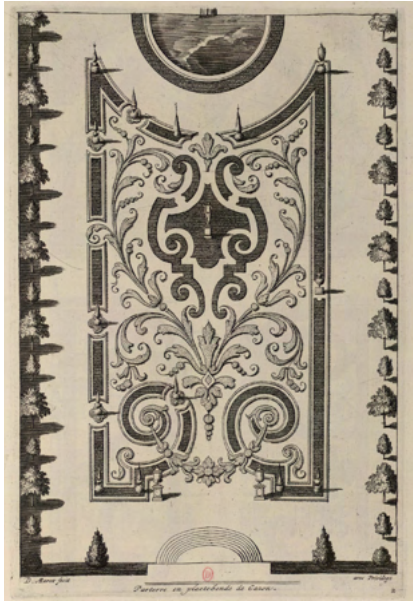
Luogo: -

Tipo: *Parterre de pieces coupées*

Descrizione: Parterre a quattro compartimenti accentuati dai viali ortogonali con al centro un bacino d'acqua. Ogni compartimento è risolto con strisce di prato tagliate e ornate a loro volta da alberi. Tre compartimenti su quattro sono costituite da tappeto erboso al centro.

Rif. bibliografico: D. MAROT, *Ornament divers*,  
 La Haye  
 1710  
 Tav.1

Rif. archivistico: -



Ideatore: D. Marot (1663?-1752)  
Disegnatore: D. Marot (1663?-1752)  
Incisore: -

Anno: 1710

Luogo: -

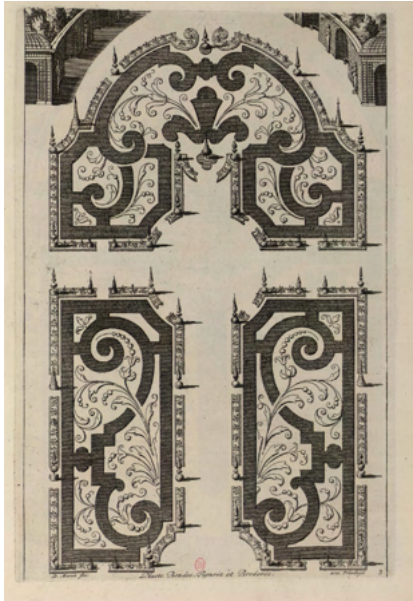
Tipo: *Parterre en platebande de gazon*

Descrizione: Parterre a un compartimento, con dettagli a ricamo floreali e strisce di prato che circondano l'intero parterre, intervallate da statue.

Rif. bibliografico: D. MAROT, *Ornement divers*,  
La Haye  
1710  
Tav.2

Rif. archivistico: -





Ideatore: D. Marot (1663?-1752)  
Disegnatore: D. Marot (1663?-1752)  
Incisore: -

Anno: 1710

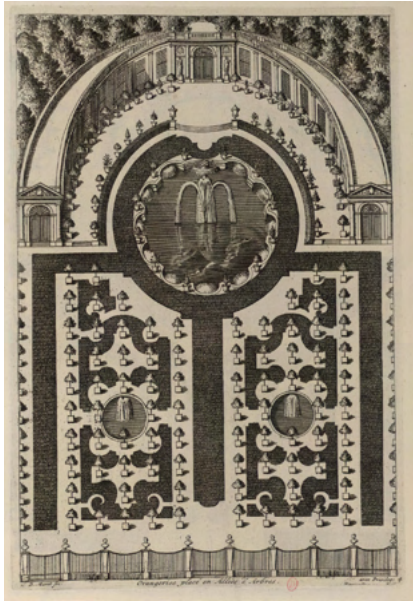
Luogo: -

Tipo: *Plate bandes, figures et broderie*

Descrizione: Parterre a tre compartimenti, a ricamo con motivi floreali e strisce di prato che attraversano i compartimenti creando maggior dettaglio all'intero parterre.

Rif. bibliografico: D. MAROT, *Ornement divers*,  
La Haye  
1710  
Tav.3

Rif. archivistico: -



Ideatore: D. Marot (1663?-1752)  
 Disegnatore: D. Marot (1663?-1752)  
 Incisore: -

Anno: 1710

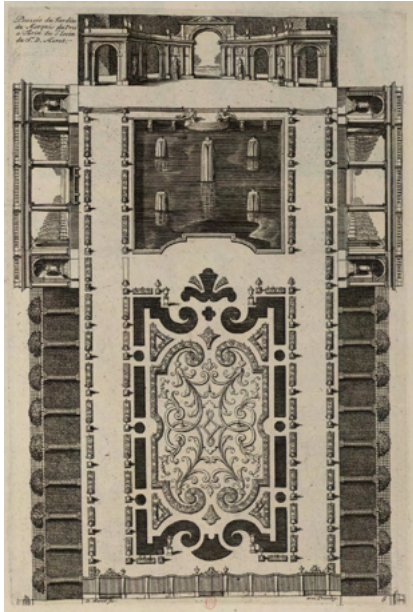
Luogo: -

Tipo: *Orangerie placé en alleés d'arbres*

Descrizione: Parterre all'inglese con i compartimenti che presentano due bacini di acqua al centro e sono entrambi costituiti da viali alberati. Ad abbellire il tutto, una fontana circolare ornata anch'essa di alberi tutt'attorno.

Rif. bibliografico: D. MAROT, *Ornement divers*,  
 La Haye  
 1710  
 Tav.4

Rif. archivistico: -



Ideatore: D. Marot (1663?-1752)  
 Disegnatore: D. Marot (1663?-1752)  
 Incisore: -

Anno: 1710

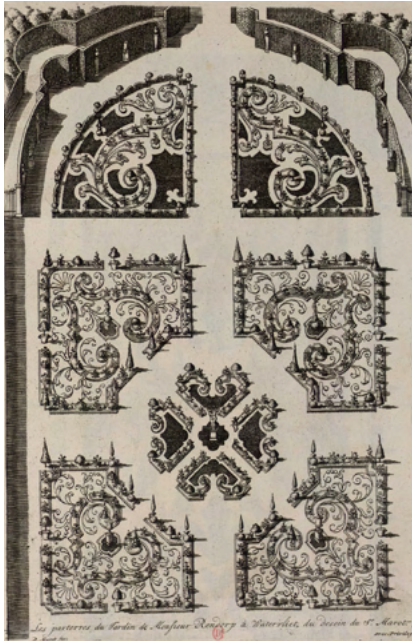
Luogo: -

Tipo: *Parterre d'eau e de broderie*

Descrizione: Parterre a ricamo nella parte inferiore del disegno, circondato da strisce di prato. Nella parte superiore, invece, un bacino d'acqua completa il parterre rettangolare.

Rif. bibliografico: D. MAROT, *Ornement divers*,  
 La Haye  
 1710  
 Tav.6

Rif. archivistico: -



Ideatore: D. Marot (1663?-1752)  
 Disegnatore: D. Marot (1663?-1752)  
 Incisore: -

Anno: 1710

Luogo: Watervliet

Tipo: *Les parterres du jardin de Monsieur Rendorp à Watervliet*

Descrizione: Parterre a ricamo con dettagli floreali, i compartimenti sono circondati da viali alberati equidistanti. Il parterre è simmetrico su assi centrali e il centro è costituito da una statua.

Rif. bibliografico: D. MAROT, *Ornement divers*,  
 La Haye  
 1710  
 Tav.7

Rif. archivistico: -



Ideatore: D. Marot (1663?-1752)  
Disegnatore: D. Marot (1663?-1752)  
Incisore: -

Anno: 1710

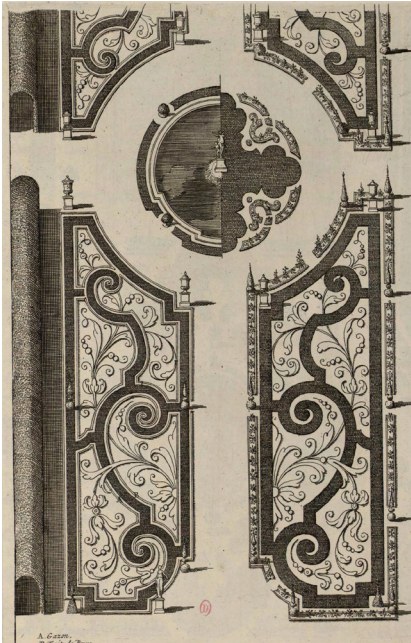
Luogo: -

Tipo: *Jardin partage en quatre parterres  
et  
terasses*

Descrizione: Giardino diviso in quattro parterre e terrazze. I parterre presentano motivi a ricamo e sono circondati da viali alberati e strisce di prato che terminano a volute e che diventano parte dei compartimenti.

Rif. bibliografico: D. MAROT, *Ornement divers*,  
La Haye  
1710  
Tav.8

Rif. archivistico: -



Ideatore: D. Marot (1663?-1752)  
 Disegnatore: D. Marot (1663?-1752)  
 Incisore: -

Anno: 1710

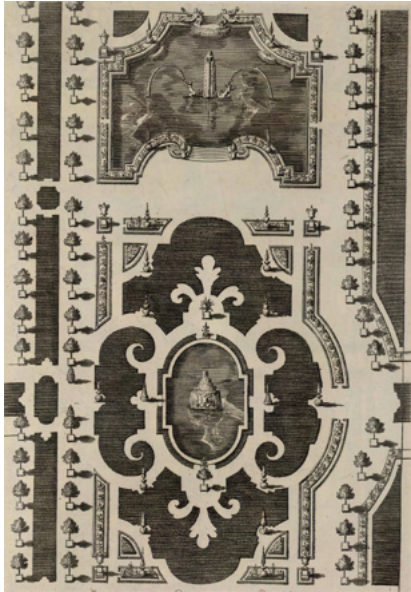
Luogo: -

Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: Due soluzioni di parterre a ricamo a due compartimenti. In entrambi i casi strisce di prato si inseriscono all'interno del ricamo floreale per dare senso di movimento al parterre. Circondati da alberature equidistanti.

Rif. bibliografico: D. MAROT, *Ornament divers*,  
 La Haye  
 1710  
 Tav.9

Rif. archivistico: -



- Ideatore: D. Marot (1663?-1752)  
Disegnatore: D. Marot (1663?-1752)  
Incisore: -
- Anno: 1710
- Luogo: -
- Tipo: *Pieces decoupeé en gazon*
- Descrizione: Parterre con zone di prato raso intagliate, al centro un bacino d'acqua, il tutto circondato da alberature equidistanti.
- Rif. bibliografico: D. MAROT, *Ornament divers*,  
La Haye  
1710  
Tav.10
- Rif. archivistico: -



Ideatore: D. Marot (1663?-1752)  
Disegnatore: D. Marot (1663?-1752)  
Incisore: -

Anno: 1710

Luogo: -

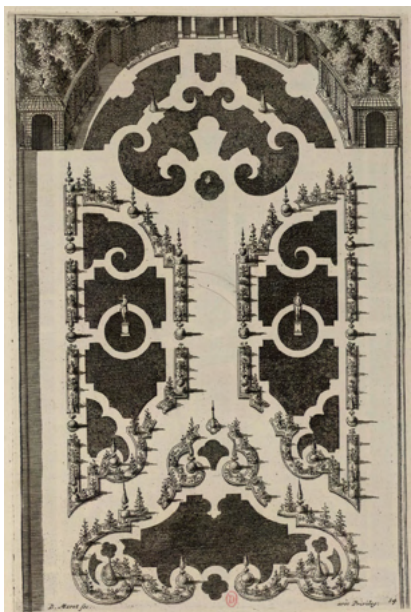
Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: Parterre a ricamo, simmetrico che presenta motivi floreali all'interno dei diversi compartimenti. Bordure di bosso delineano il tutto .

Rif. bibliografico: D. MAROT, *Ornament divers*,  
La Haye  
1710  
Tav.13

Rif. archivistico: -





Ideatore: D. Marot (1663?-1752)  
Disegnatore: D. Marot (1663?-1752)  
Incisore: -

Anno: 1710

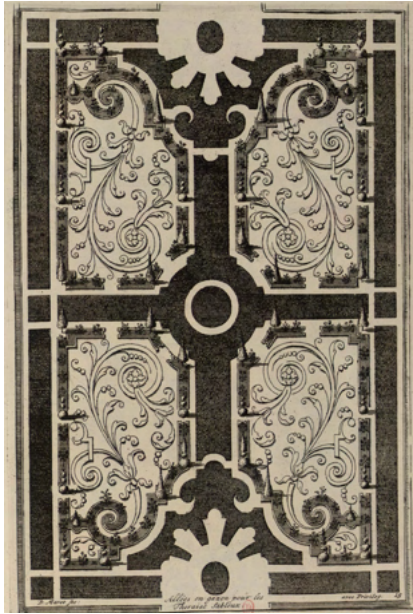
Luogo: -

Tipo: *Parterre de gazon*

Descrizione: Parterre a tre compartimenti divisi da viale sabbato con zone di prato raso intagliate, il tutto circondato da alberature equidistanti.

Rif. bibliografico: D. MAROT, *Ornament divers*,  
La Haye  
1710  
Tav.14

Rif. archivistico: -



Ideatore: D. Marot (1663?-1752)  
Disegnatore: D. Marot (1663?-1752)  
Incisore: -

Anno: 1710

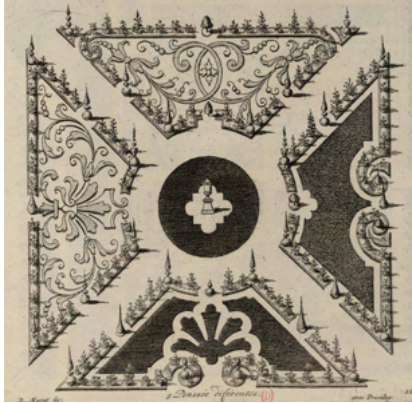
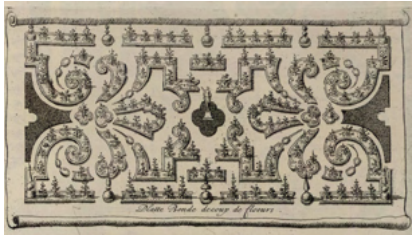
Luogo: -

Tipo: *Allée en gazon pour les terrasses  
sableux*

Descrizione: Parterre de broderie a quattro com-  
partimenti , simmetrico secondo assi  
centrali sabbiati. I compartimenti  
sono a ricamo con dettagli floreali  
e volute.

Rif. bibliografico: D. MAROT, *Ornement divers*,  
La Haye  
1710  
Tav.15

Rif. archivistico: -



Ideatore: D. Marot (1663?-1752)  
 Disegnatore: D. Marot (1663?-1752)  
 Incisore: -

Anno: 1710

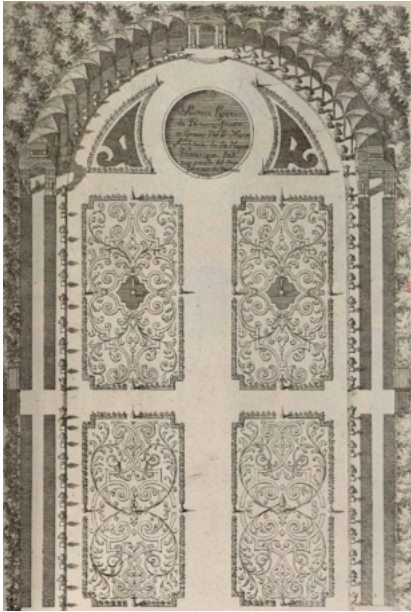
Luogo: -

Tipo: *Platte bande decoup de fleurs*

Descrizione: Parterre a ricamo , a quattro compartimenti divisi da viali criciformi che si incontrano al centro con zona a prato circolare e una statua.

Rif. bibliografico: D. MAROT, *Ornement divers*,  
 La Haye  
 1710  
 Tav.16

Rif. archivistico: -



Ideatore: D. Marot (1663?-1752)  
Disegnatore: D. Marot (1663?-1752)  
Incisore: -

Anno: 1710

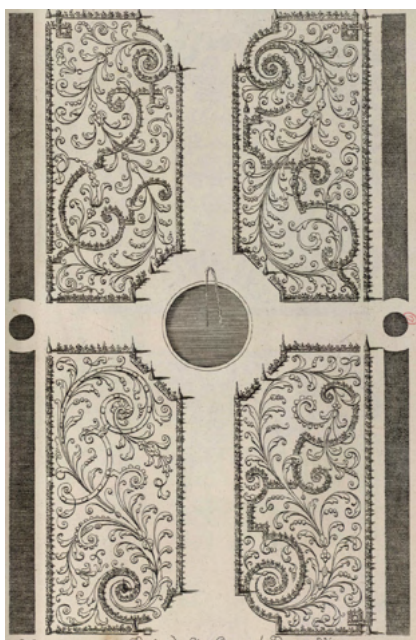
Luogo: -

Tipo: *Parterre de compartiment*

Descrizione: Parterre a quattro compartimenti, simmetrico e diviso da viali ortogonali. I compartimenti presentano dettagli a ricamo, con particolare centrale per i due superiori.

Rif. bibliografico: D. MAROT, *Ornement divers*,  
La Haye  
1710  
p.67

Rif. archivistico: -



Ideatore: D. Marot (1663?-1752)  
Disegnatore: D. Marot (1663?-1752)  
Incisore: -

Anno: 1710

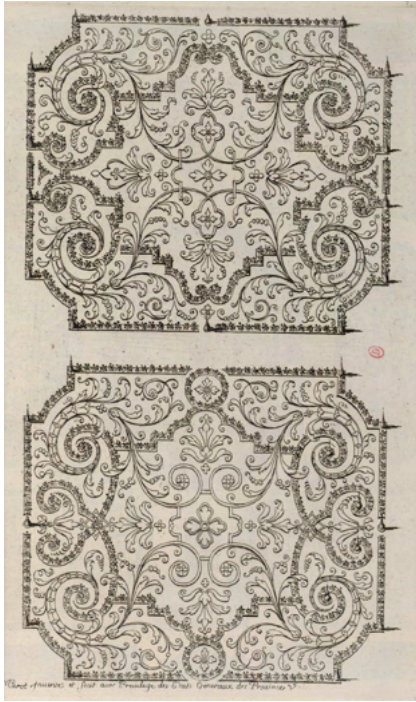
Luogo: -

Tipo: *Parterre de compartiment*

Descrizione: Parterre a quattro compartimenti, viali ortogonali e fontana circolare centrale. I compartimenti presentano motivo a ricamo floreale con volute.

Rif. bibliografico: D. MAROT, *Ornement divers*,  
La Haye  
1710  
p.68

Rif. archivistico: -



Ideatore: D. Marot (1663?-1752)  
Disegnatore: D. Marot (1663?-1752)  
Incisore: -

Anno: 1710

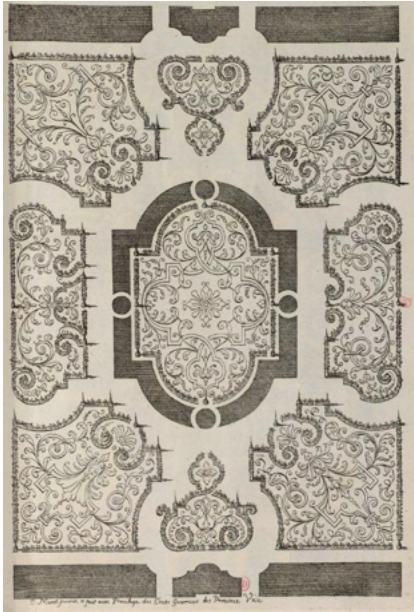
Luogo: -

Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: Due varianti di parterre a ricamo floreale, con unico compartimento.

Rif. bibliografico: D. MAROT, *Ornement divers*,  
La Haye  
1710  
p.69

Rif. archivistico: -



- Ideatore: D. Marot (1663?-1752)  
Disegnatore: D. Marot (1663?-1752)  
Incisore: -
- Anno: 1710
- Luogo: -
- Tipo: *Parterre de compartiment en broderie*
- Descrizione: Parterre a più compartimenti decorati con motivi a ricamo floreali. Il compartimento centrale è circondato da una fascia di prato raso intagliata.
- Rif. bibliografico: D. MAROT, *Ornement divers*,  
La Haye  
1710  
p.70
- Rif. archivistico: -



Ideatore: J.F. Blondel (1705-1774)  
 Disegnatore: J.F. Blondel (1705-1774)  
 Incisore: -

Anno : 1737/38

Luogo: -

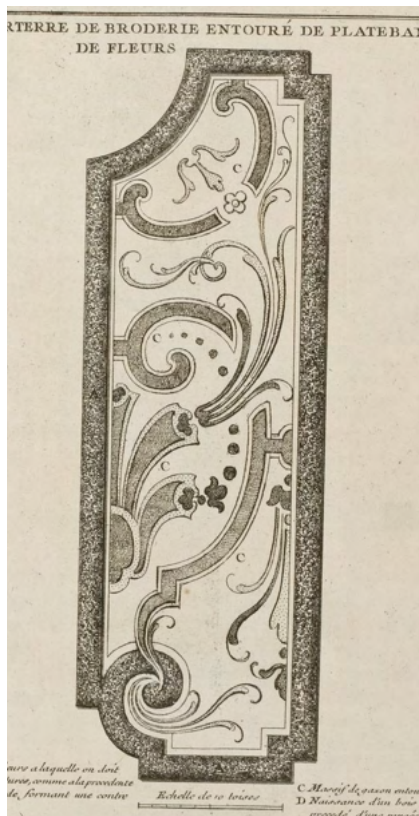
Tipo: *Parterre de broderie melé de gazon entouré de platebandes de fleurs*

Descrizione: Parterre a ricamo costituito da erba tagliata, mista a qualche leggero ricamo che viene circondato da zone di fiori.

Rif. bibliografico: J.F. BLONDEL, *De la distribution de la maison [...] Tome Seconde*, Parigi, Jombert, 1737/38, Tav.8 p.10

Rif. archivistico: -





- Ideatore: J.F. Blondel (1705-1774)  
 Disegnatore: J.F. Blondel (1705-1774)  
 Incisore: -
- Anno: 1737/38
- Luogo: -
- Tipo: *Parterre de broderie entouré de platebandes de fleurs*
- Descrizione: Parterre a ricamo circondato da zone di fiori. Composto da linee di bosso che formano volute ornamentali riempite con sabbia di diversi colori.
- Rif. bibliografico: J.F. BLONDEL, *De la distribution de la maison [...]*Tome Seconde, Parigi, Jombert, 1737/38, Tav.9 p.11
- Rif. archivistico: -



Ideatore:	J.F. Blondel (1705-1774)
Disegnatore:	J.F. Blondel (1705-1774)
Incisore:	-
Anno:	1737/38
Luogo:	-
Tipo:	<i>Grand parterre de broderie melé de gazon</i>
Descrizione:	Parterre a ricamo circondato da zone di fiori.
Rif. bibliografico:	J.F. BLONDEL, <i>De la distribution de la maison [...]</i> Tome Seconde, Parigi, Jombert, 1737/38, Tav.10 p.11
Rif. archivistico:	-



Ideatore: J.F. Blondel (1705-1774)  
Disegnatore: J.F. Blondel (1705-1774)  
Incisore: -

Anno: 1737/38

Luogo: -

Tipo: *Parterre à l'angloise melé de broderie*

Descrizione: Parterre all'inglese misto a ricamo con dettaglio floreale centrale e zone adibite a prato lateralmente.

Rif. bibliografico: J.F. BLONDEL, *De la distribution de la maison [...] Tome Seconde*, Parigi, Jombert, 1737/38, Tav.11 p.11

Rif. archivistico: -



Ideatore: J.F. Blondel (1705-1774)  
Disegnatore: J.F. Blondel (1705-1774)  
Incisore: -

Anno: 1737/38

Luogo: -

Tipo: *Parterre de broderie a compartiment*

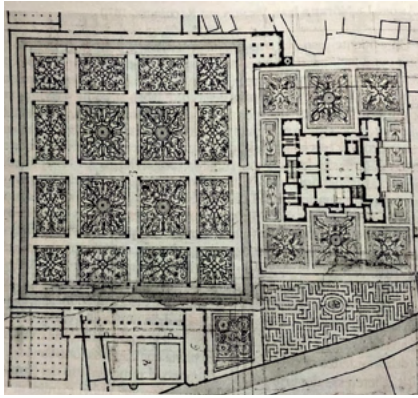
Descrizione: Parterre a ricamo costituito da compartimenti con linee di bosso accompagnati da un leggero ricamo, che variando con le aiuole, produce un effetto molto piacevole

Rif. bibliografico: J.F. BLONDEL, *De la distribution de la maison [...]Tome Seconde*, Parigi, Jombert, 1737/38, Tav.12 p.11

Rif. archivistico: -

## 4.2 I parterre dagli archivi locali

## 4.2.1 Racconigi



Ideatore: Carlo Morello  
 Disegnatore: -

Anno: 1650 ca.

Luogo: Racconigi

Tipo: Dettaglio del progetto per il parco di Racconigi

Descrizione: *Parterre de compartiment* collocati intorno al castello, presentano dettaglio di *broderie* che richiama il nodo sabauda e il giglio di Francia. Il vero e proprio giardino è separato dal castello da un canale che lo circonda. Quattro compartimenti principali ornati da *miroirs d'eau* sono circondati da altri dodici compartimenti per un totale di sedici, ornati da *broderies*. Dal viale alberato si arriva al bacino ovato ornato, al centro, da un' isola. Intorno, i boschetti con impianto a quinconce caratterizzato da una maglia lunga di rettangoli.

Rif. bibliografico: P. CORNAGLIA, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773): Da André Le Nôtre a Michael Benard*, Firenze, Olschki, 2021  
 Fig.1 p.22

Rif. archivistico: AST,  
 Riunite, Carte topografiche e disegni,  
 Azienda Savoia-Carignano,  
 Racconigi, Parco, n. 57



Ideatore: -  
Disegnatore: -  
Anno: -  
Luogo: Racconigi  
Tipo: *Parterre de broderie*  
Descrizione: Progetto di un parterre de broderie a un compartimento per il parco di Racconigi  
Rif. bibliografico: -  
Rif. archivistico: AST,  
Riunite, Carte topografiche e  
disegni,  
Azienda Savoia-Carignano,  
Racconigi, Parco, n. 22





Ideatore: -  
Disegnatore: -  
Anno: -  
Luogo: Racconigi (?)  
Tipo: *Parterre de broderie*  
Descrizione: Progetto di un parterre de broderie a un compartimento per il parco di Racconigi  
Rif. bibliografico: -  
Rif. archivistico: AST,  
Riunite, Carte topografiche e  
disegni,  
Azienda Savoia-Carignano,  
Racconigi, Parco, n. 21



Ideatore: -  
Disegnatore: -  
Anno: -  
Luogo: Racconigi  
Tipo: *Parterre de compartiment*  
Descrizione: Parterre a quattro compartimenti divisi da viali ortogonali, i singoli compartimenti sono completati da motivo a ricamo.  
Rif. bibliografico: -  
Rif. archivistico: AST,  
Riunite, Carte topografiche e  
disegni,  
Azienda Savoia-Carignano,  
Racconigi, Parco, n. 43



Ideatore: Luc la Verdure  
Disegnatore: Luc la Verdure

Anno: -

Luogo: Racconigi

Tipo: *Parterre de compartment*

Descrizione: Parterre a quattro compartimenti, con motivo "a ricamo", simmetrico lungo gli assi centrali e vasca circolare centrale

Rif. bibliografico: P. CORNAGLIA, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773): Da André Le Nôtre a Michael Benard*, Firenze, Olschki, 2021  
Fig.9 p.28

Rif. archivistico: AST,  
Riunite, Carte topografiche e disegni,  
Azienda Savoia-Carignano,  
Racconigi, Parco, n. 28



Ideatore: J. Boyceau (?) (ca.1560-1635)  
Disegnatore: C. De Lacouldré

Anno: ante 1670

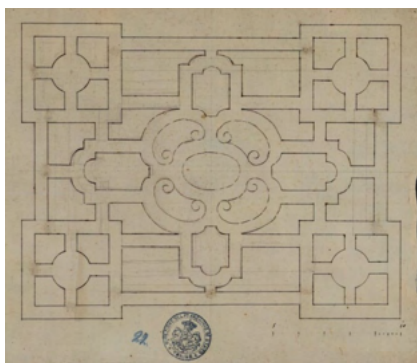
Luogo: Racconigi

Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: Dettaglio di parterre a ricamo probabilmente derivato dal trattato di Boyceau

Rif. bibliografico: P. CORNAGLIA, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773): Da André Le Nôtre a Michael Benard*, Firenze, Olschki, 2021  
Fig.12 p.29

Rif. archivistico: AST,  
Riunite, Carte topografiche e disegni,  
Azienda Savoia-Carignano,  
Racconigi, Parco, n. 41



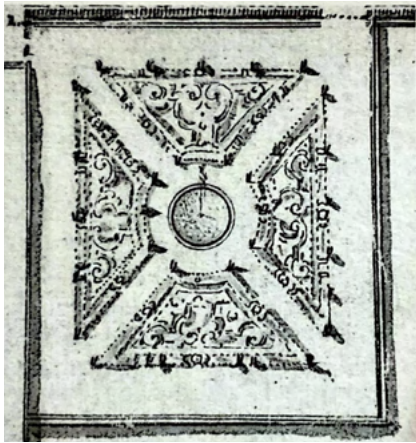
Ideatore: -  
Disegnatore: -  
Anno: -  
Luogo: Racconigi  
Tipo: *Parterre de compartiment*  
Descrizione: Disegno di parterre a più compartimenti, simmetrico su assi centrali con al centro un *miroir d'eau*.  
Rif. bibliografico: -  
Rif. archivistico: AST,  
Riunite, Carte topografiche e  
disegni,  
Azienda Savoia-Carignano,  
Racconigi, Parco, n. 38



Ideatore: -  
Disegnatore: -  
Anno: -  
Luogo: Racconigi  
Tipo: *Parterre de compartiment e piece coupées*  
Descrizione: Disegno di parterre a due compartimenti, simmetrico su assi centrali. Il ricamo del compartimento è risolto con tecnica a *pieces coupées*.  
Rif. bibliografico: -  
Rif. archivistico: AST,  
Riunite, Carte topografiche e  
disegni,  
Azienda Savoia-Carignano,  
Racconigi, Parco, n.47



Ideatore: -  
Disegnatore: -  
Anno: -  
Luogo: Racconigi  
Tipo: *Parterre de compartment*  
Descrizione: Disegno di parterre a compartimenti, simmetrico lungo l'asse centrale  
Rif. bibliografico: -  
Rif. archivistico: AST,  
Riunite, Carte topografiche e  
disegni,  
Azienda Savoia-Carignano,  
Racconigi, Parco, n. 42



Ideatore: André Le Nôtre (1613-1700)  
Disegnatore: -

Anno: 1670

Luogo: Racconigi

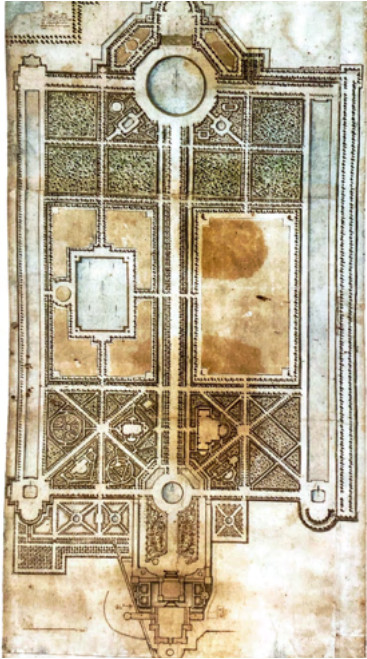
Tipo: *Dettaglio parterre minore*

Descrizione: *Parterre de broderie a un compartimento diviso diagonalmente in quattro triangoli che si affacciano su un miroir d'eau centrale.*

Rif. bibliografico: P. CORNAGLIA, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773): Da André Le Nôtre a Michael Benard*, Firenze, Olschki, 2021  
Fig.20 p.42

Rif. archivistico: AST,  
Riunite, Carte topografiche e  
disegni,  
Azienda Savoia-Carignano,  
Racconigi, Parco, n. 53





Ideatore: André Le Nôtre  
 Disegnatore: André Le Nôtre

Anno: 1670

Luogo: Racconigi

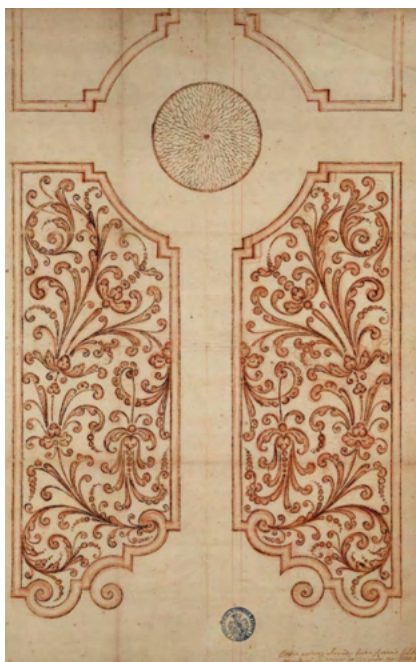
Tipo: Progetto per il parco di Racconigi

Descrizione: Il progetto di Le Nôtre mantiene lo schema di un'area principale davanti al castello e due *parterre de compartiment* che si sviluppano lateralmente. In testa al parterre troviamo un *miroir d'eau* accompagnato da altri due piccoli compartimenti d'acqua. Il tema dell'acqua è molto presente nel progetto: due *miroirs d'eau* sulle terrazze, due verso la corte d'ingresso, altre due al centro dei due parterre laterali. Il *parterre de broderie* principale presenta una piccola vasca circolare; al centro delle *pièces de gazon* il bacino rettangolare con cinque getti.



Rif. bibliografico: P. CORNAGLIA, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773): Da André Le Nôtre a Michael Benard*, Firenze, Olschki, 2021  
 Tav.11 p.216  
 Fig.18 p. 41

Rif. archivistico: AST,  
 Riunite, Carte topografiche e disegni,  
 Azienda Savoia-Carignano,  
 Racconigi, Parco, n. 53



Ideatore: J. Vignon  
 Disegnatore: J. Vignon

Anno: 1674

Luogo: Racconigi

Tipo: *Parterre de broderie*

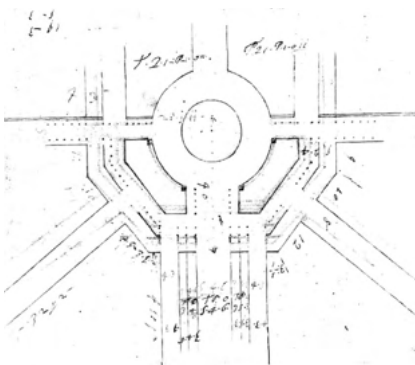
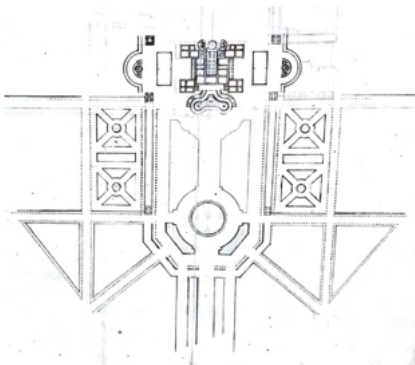
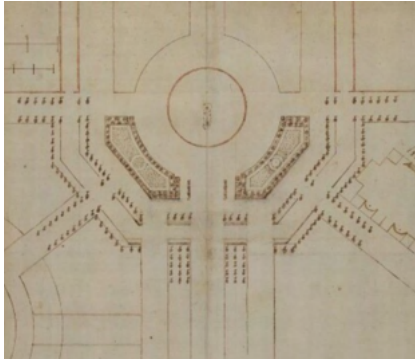
Descrizione: Progetto del parterre di Racconigi costituito da una coppia di compartimenti simmetrici lungo l'asse centrale, allungati con motivo "a ricamo". Al centro una vasca circolare. Confrontato in *Il giardino francese alla corte di Torino* con il progetto di Le Notre si comprende che « i compartimenti appaiono leggermente più larghi anche in ragione del diametro minore del bacino a cui si rapportano. Il disegno della piattabanda verso il castello è identico alla soluzione di Le Notre senza *miroir d'eau* nel compartimento orientale. Il disegno delle *broderies* è più denso e meno leggero nel segno.»<sup>49</sup>

Rif. bibliografici: P. CORNAGLIA, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773): Da André Le Nôtre a Michael Benard*, Firenze, Olschki, 2021  
 Fig.17 p.41  
 Tav.12 p.217

. LAMY-OLIVESI, *Parterres et fleurissement dans le maisons royales sous Louis XIV*, Parigi, Hazan, 2013  
 pp.229-245

Rif. archivistico: AST,  
 Riunite, Carte topografiche e disegni,  
 Azienda Savoia-Carignano,  
 Racconigi, Parco, n. 20

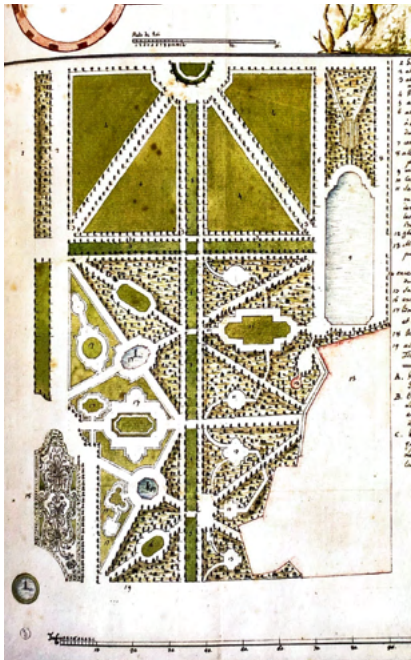
<sup>49</sup> Cornaglia 2021, p. 41.



Ideatore: -  
 Disegnatore: -  
 Anno: 1679 ca.  
 Luogo: Racconigi  
 Tipo: *Parterre e boschetti*  
 Descrizione: Progetto per la testata del parterre e dei boschetti. Più precisamente si tratta di un parterre a due compartimenti con decori *en gazon* e con *miroir d'eau*. Si rispecchia la presenza dell'acqua nei settori del semiottagono che compaiono come compartimenti di parterre con decori *en gazon* e piattabande.

Rif. bibliografico: P. CORNAGLIA, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773): Da André Le Nôtre a Michael Benard*, Firenze, Olschki, 2021  
 Fig.15 p.39, Fig.14 p.38, Fig.16 p.39

Rif. archivistico: AST,  
 Riunite, Carte topografiche e disegni,  
 Azienda Savoia-Carignano,  
 Racconigi, Parco, n. 71



Ideatore: -  
 Disegnatore: [Giacomo Pregliasco]

Anno: 1787 ca.

Luogo: Racconigi

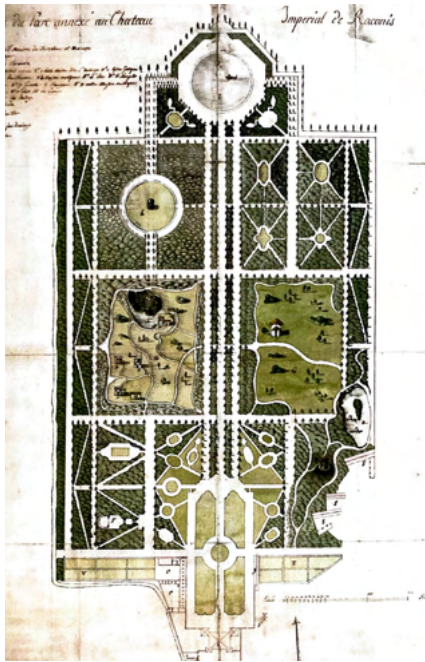
Tipo: *Rilievo di una porzione nord-est del parco di Racconigi*

Descrizione: Dettaglio di una parte del parco e dei quattro compartimenti del parterre. Il compartimento vede al suo interno piattabande fiorite che si muovono "a nastro" e broderies articolate.

Rif. bibliografico: P. CORNAGLIA, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773): Da André Le Nôtre a Michael Benard*, Firenze, Olschki, 2021  
 Tav.26 p.228



Rif. archivistico: Ginevra,  
 Fondazione Umberto e Maria Josè di Savoia,  
 Luoghi, II, Racconigi



Ideatore: Giuseppe Battista Piacenza  
 Disegnatore: Giuseppe Battista Piacenza

Anno: 1812

Luogo: Racconigi

Tipo: *Plan du parc annexé au Chateau Imperial de Raconis*

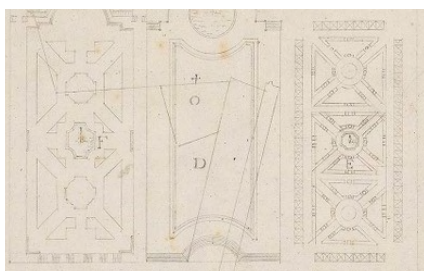
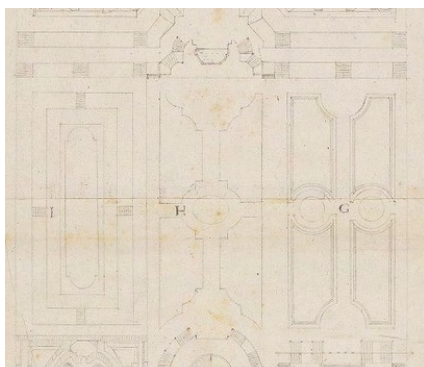
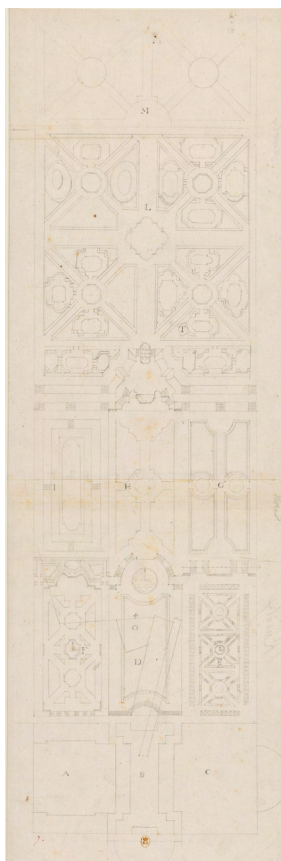
Descrizione: Parterre allungato con vasca di quattro compartimenti al centro, con dimensione longitudinale. Prevalgono percorsi curvilinei e diagonali complesse che spezzano e complessificano i percorsi. Il *miroir d'eau* assume un carattere importante con il suo profilo mistilineo nelle testate.



Rif. bibliografico: P. CORNAGLIA, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773): Da André Le Nôtre a Michael Benard*, Firenze, Olschki, 2021  
 Tav.25 p.227

Rif. archivistico: AST,  
 Riunite, Carte topografiche e disegni,  
 Azienda Savoia-Carignano,  
 Racconigi, Parco, n. 83

## 4.2.2 Rivoli

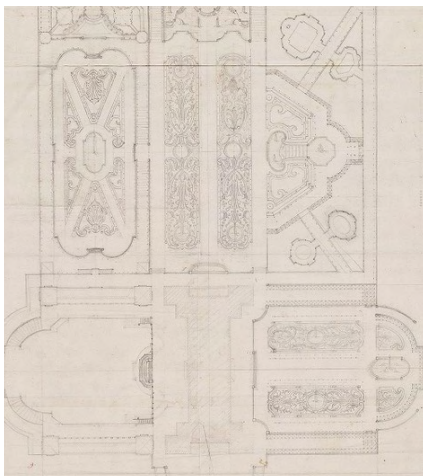
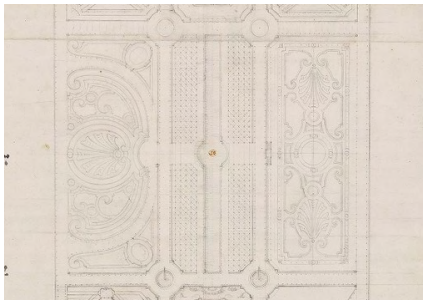
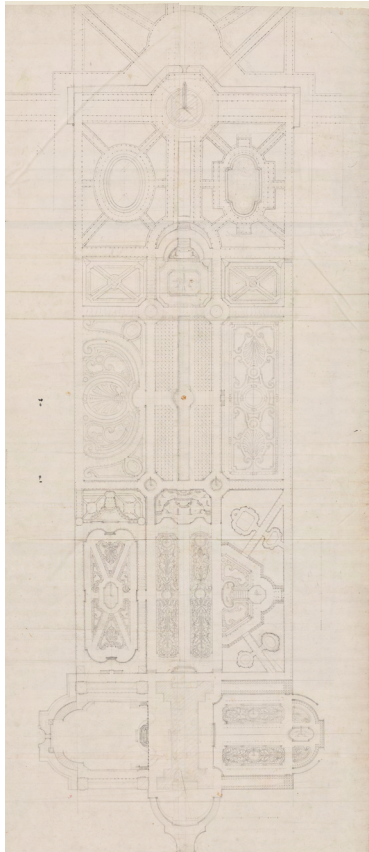


Ideatore: -  
 Disegnatore: Michelangelo Garove (attr.)  
 (1648-1713)  
 Incisore: -  
 Anno: 1710-11 ?  
 Luogo: Rivoli  
 Tipo: Progetto per i giardini del castello di Rivoli

Descrizione: Progetto che segue l'andamento longitudinale del castello e della collina. Il giardino si sviluppa in questo modo: davanti al castello, un *parterre de broderie* con bacino circolare, in un unico compartimento, a nord compare un *parterre à fleurs* bordato da portici verdi, a sud un *parterre d'orangers*. Lo schema si ripete superata la scalinata curva al fondo, ponendo a nord un *parterre* quadripartito in semplice gazon con alberi potati a globo in cassa, al centro un *appartement vert* in quattro settori e vasca al centro. Verso sud, più in basso, un *jardin en miroir* circondato da allee di ippocastani e caratterizzato da un bordo a *talus* come un grande *boulingrin*. Altra sequenza di *talus*, articolati in forme semiottagone e curvilinee con vasche, conduce all'ultimo livello del giardino, costituito da *grand bois*, tagliati diagonalmente e con all'interno sale di verzura definite da spalliere e ulteriori boschetti.

Rif. bibliografico: P. CORNAGLIA, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773): Da André Le Nôtre a Michael Benard*, Firenze, Olschki, 2021, Fig. 32 p. 78

Rif. archivistico: BNF.  
 Département Estampes et photographie, Reserve HA-18, C-17-FT6, RdC7



Ideatore: -  
Disegnatore: Robert De Cotte (1656-1735)  
Incisore: -  
Anno: 1710-11 ?

Luogo: Rivoli

Tipo: *Progetto per i giardini del castello di Rivoli*

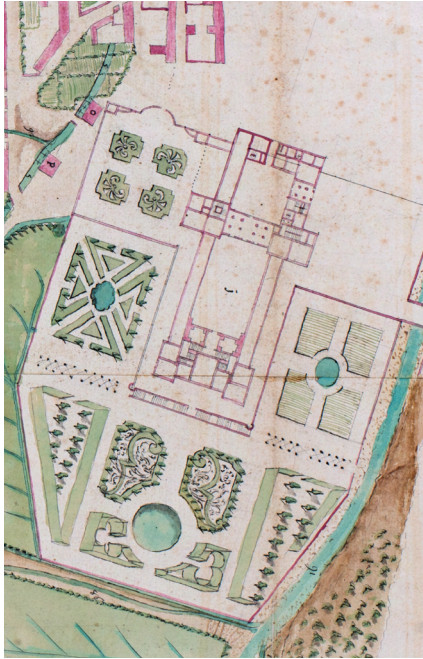
Descrizione: Progetto caratterizzato da una qualità grafica non paragonabile con il primo progetto. Il disegno è costituito da un asse centrale che divide in due compartimenti il parterre principale. Lo schema di ripartizione in tre sezioni con le prime due ulteriormente divise in tre settori compare anche nel progetto di De Cotte. Elemento aggiuntivo è un grande *parterre de broderie* a nord della residenza in uno spazio previsto come piazza corte d'onore. La prima sezione presenta al centro un grande *parterre de broderie* a due compartimenti allungati; a sud compare un parterre dal disegno semplice tagliato con triangoli dalle diagonali e posto più in basso; a nord si trovano dei boschetti con sale di verzura e cascata centrale che sfrutta le differenze di quota. La fascia centrale vede degli *appartements verts* quadripartiti, a nord un *parterre à l'anglaise* con palmette così come a sud. Un bacino, affiancato da boschetti tagliati in diagonale segna il punto con il terzo livello. Due grandi boschetti con sale di verzura costituiscono il corpo di quest'ultimo.

Rif. bibliografico: P. CORNAGLIA, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773): Da André Le Nôtre a Michael Benard*, Firenze, Olschki, 2021, Fig. 33 p.78

Rif. archivistico: BNF.  
Reserve HA-18, C-17-FT6, RdC9



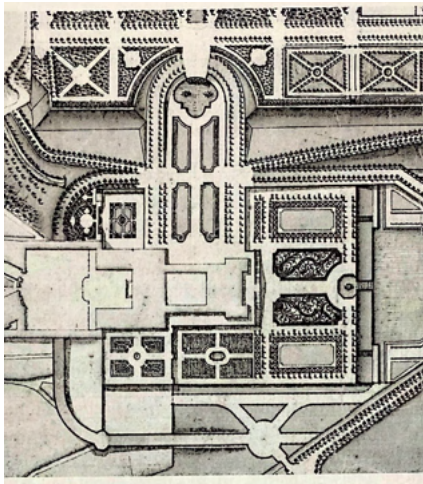
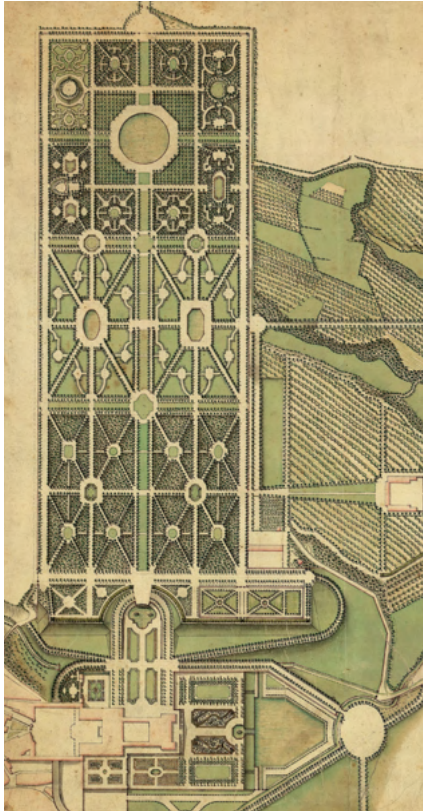
### **4.2.3 Agliè**



- Ideatore: -  
Disegnatore: -  
Incisore: -
- Anno: 1736
- Luogo: Agliè
- Tipo: *Rilievo settecentesco per i giardini e il parco del castello di Agliè*
- Descrizione: Forma del giardino trapezia, presenta quattro parterre: due sono risolti con *broderie*, altri quadripartiti con *miroir d'eau* centrale e *compartment de gazon*.
- Rif. bibliografico: P. CORNAGLIA, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773): Da André Le Nôtre a Michael Benard*, Firenze, Olschki, 2021  
Fig.23 p.175
- Rif. archivistico: Sabap-To, Archivio Storico, AA3-1, n.87



- Ideatore: -  
Disegnatore: -  
Incisore: -
- Anno: 1754
- Luogo: Agliè
- Tipo: *Progetto per i giardini e il parco del castello di Agliè*
- Descrizione: Quattro parterre *de compartiment* uno dei quali presenta motivo a *broderie* e un grande *miroir d'eau* in asse con il castello; gli altri due laterali sono quadripartiti, anch'essi con vasca centrale. L'ultimo, al piano delle terrazze e quadripartito, si presenta senza vasca.
- Rif. bibliografico: P. CORNAGLIA, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773): Da André Le Nôtre a Michael Benard*, Firenze, Olschki, 2021  
Fig.21 p.174
- Rif. archivistico: Sabap-To, Archivio Storico, AA3-2, n.68



Ideatore: Michele Andrea Benard  
 Disegnatore: -  
 Incisore: -

Anno: s.d. ma 1765 ca.

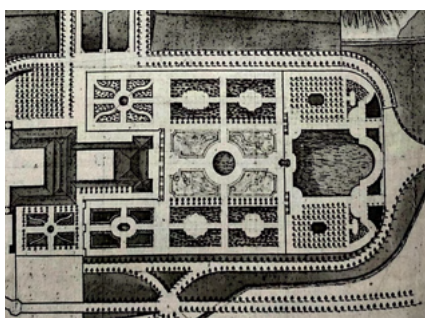
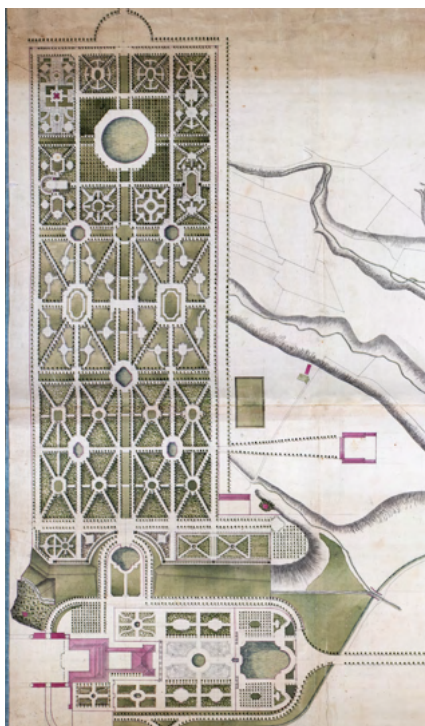
Luogo: Agliè

Tipo: *Progetto per i giardini e il parco del castello di Agliè*

Descrizione: Il parco si raggiunge attraverso le rampe della fontana, un lungo viale porta al *miroir d'eau* circolare posto in fondo al complesso e preceduto da un bacino mistilineo dalle dimensioni minori, a metà del percorso. Il viale è caratterizzato da un tappeto erboso al centro ed è affiancato da percorsi alberati e boschetti. Il primo settore del parco è costituito da otto boschetti rettangolari con viali a croce di Sant'Andrea e sale di verzura ornate di *pièces de gazon* ottagonali. Al centro di ogni gruppo di quattro boschetti, si colloca il bacino. Il percorso intermedio che connette i tre settori è ottenuto con vari percorsi a linee spezzate. Il terzo settore è quello più variato: il centro è ornato da *miroir d'eau*. La piazza pubblica posta di fronte alla fontana (Fig.27) è stata sviluppata con una estensione maggiore in cui sono presenti quattro compartimenti *di gazon* bordati da fasce fiorite che modificano le quote ed eliminano un parterre preesistente nel fianco del castello.

Rif. bibliografico: P. CORNAGLIA, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773): Da André Le Nôtre a Michael Benard*, Firenze, Olschki, 2021, Tav.39 p.240, Fig.24 p.178

Rif. archivistico: AST, Riunite, Carte topografiche e disegni, Duca di Genova, Agliè, n.3



Ideatore: Michel Benard (?) (1735-1773)  
 Disegnatore: -  
 Incisore: -

Anno: s.d. ma 1765 ca.

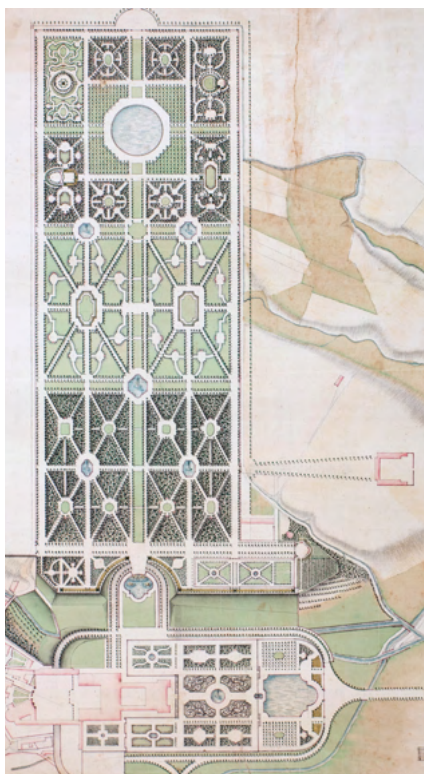
Luogo: Agliè

Tipo: *Progetto per i giardini e il parco del castello di Agliè*

Descrizione: Il parco si raggiunge attraverso le rampe della fontana, un lungo viale porta al *miroir d'eau* circolare posto in fondo al complesso e preceduto da un bacino mistilineo dalle dimensioni minori, a metà del percorso. Il viale è caratterizzato da un tappeto erboso al centro ed è affiancato da percorsi alberati e boschetti. Il primo settore del parco è costituito da otto boschetti rettangolari con viali a croce di Sant'Andrea e sale di verzura ornate di *pièces de gazon* ottagonali. Al centro di ogni gruppo di quattro boschetti, si colloca il bacino. Il percorso intermedio che connette i tre settori è ottenuto con vari percorsi a linee spezzate. Il terzo settore è quello più variato: il centro è ornato da *miroir d'eau*. La piazza pubblica situata di fronte alla fontana è risolta con due compartimenti di *gazon* (Fig.28).

Rif. bibliografico: P. CORNAGLIA, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773): Da André Le Nôtre a Michael Benard*, Firenze, Olschki, 2021  
 Tav.40 p.241  
 Fig.25 p.178

Rif. archivistico: Sabap-To, Archivio Storico, AA3-2, n.34



Ideatore: Michel Benard (?) (1735-1773)  
 Disegnatore: -  
 Incisore: -

Anno: s.d. ma 1765 ca.

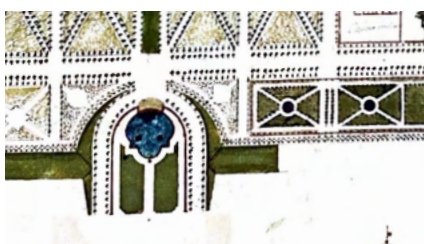
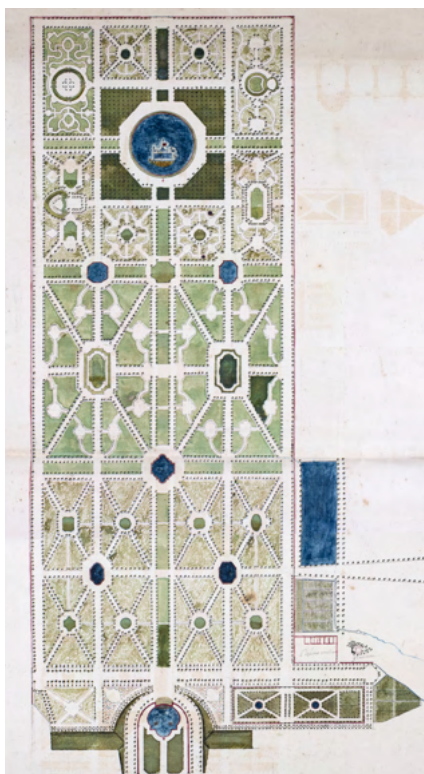
Luogo: Agliè

Tipo: *Progetto per i giardini e il parco del castello di Agliè*

Descrizione: Il parco si raggiunge attraverso le rampe della fontana, un lungo viale porta al *miroir d'eau* circolare posto in fondo al complesso e preceduto da un bacino mistilineo dalle dimensioni minori, a metà del percorso. Il viale è caratterizzato da un tappeto erboso al centro ed è affiancato da percorsi alberati e boschetti. Il primo settore del parco è costituito da otto boschetti rettangolari con viali a croce di Sant'Andrea e sale di verzura ornate di *pièces de gazon* ottagonali. Al centro di ogni gruppo di quattro boschetti, si colloca il bacino. Il percorso intermedio che connette i tre settori è ottenuto con vari percorsi a linee spezzate. Il terzo settore è quello più variato: il centro è ornato da *miroir d'eau*. Nel dettaglio del giardino si nota il *parterre de broderie* con *massif de gazon* che si sviluppa longitudinalmente disegnando linee curve all'interno dei quattro compartimenti. Nel *parterre* centrale compare un bacino circolare.

Rif. bibliografico: P. CORNAGLIA, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773): Da André Le Nôtre a Michael Benard*, Firenze, Olschki, 2021  
 Tav.41 p.242, Fig.26 p.179

Rif. archivistico: Sabap-To, Archivio Storico, AA3-2, n.118



Ideatore: Michel Benard (?) (1735-1773)  
 Disegnatore: -  
 Incisore: -

Anno: 1765 ca.

Luogo: Agliè

Tipo: *Progetto per i giardini e il parco del castello di Agliè*

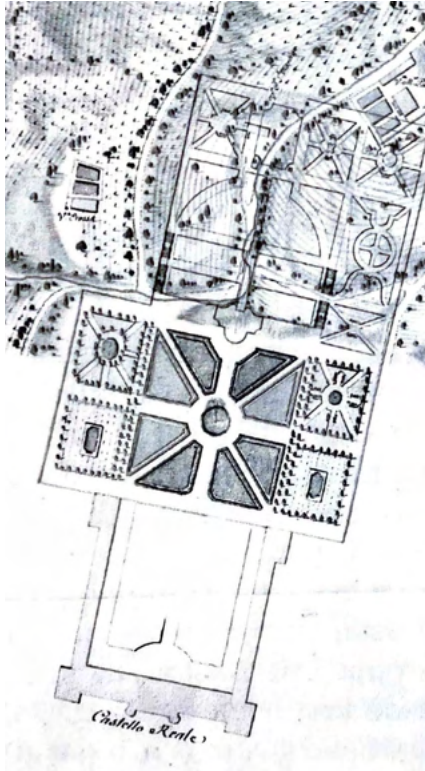
Descrizione: Il parco si raggiunge attraverso le rampe della fontana, un lungo viale porta al *miroir d'eau* circolare posto in fondo al complesso e preceduto da un bacino mistilineo dalle dimensioni minori, a metà del percorso. Il viale è caratterizzato da un tappeto erboso al centro ed è affiancato da percorsi alberati e boschetti. Il primo settore del parco è costituito da otto boschetti rettangolari con viali a croce di Sant'Andrea e sale di verzura ornate di *pièces de gazon* ottagonali. Al centro di ogni gruppo di quattro boschetti, si colloca il bacino. Il percorso intermedio che connette i tre settori è ottenuto con vari percorsi a linee spezzate. Il terzo settore è quello più variato: il centro è ornato da *miroir d'eau*. In questa variante compare una vasca d'acqua rettangolare a destra del parco.

Rif. bibliografico: P. CORNAGLIA, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773): Da André Le Nôtre a Michael Benard*, Firenze, Olschki, 2021  
 Tav.42 p.243

Rif. archivistico: Sabap-To, Archivio Storico, AA3-2, n.6

## 4.2.4 Moncalieri





Ideatore: -  
 Disegnatore: [Giuseppe Depaoli]  
 Incisore: -

Anno: 1766 ca.

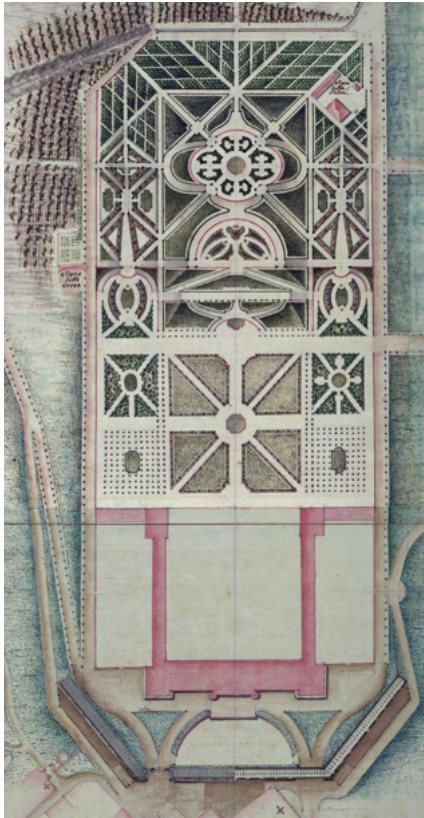
Luogo: Moncalieri

Tipo: *Dettaglio relativo al giardino di Moncalieri*

Descrizione: Dettaglio che mostra il nuovo giardino con *parterres*, *boschetti* e *quinconce* disegnato in sovrapposizione al rilievo della collina nel suo stato "naturale". *Parterre de compartiment en gazon* centrale attraversato da *viali digonali* e *miroir d'eau* centrale.

Rif. bibliografico: P. CORNAGLIA, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773): Da André Le Nôtre a Michael Benard*, Firenze, Olschki, 2021  
 Fig.16 p.164

Rif. archivistico: AST,  
 Corte, Carte topografiche e disegni,  
 Carte topografiche per A e B,  
 Moncalieri,1



Ideatore: Michel Benard (1735-1773)  
 Disegnatore: Pietro Antonio Mosso  
 Incisore: -

Anno: -

Luogo: Moncalieri

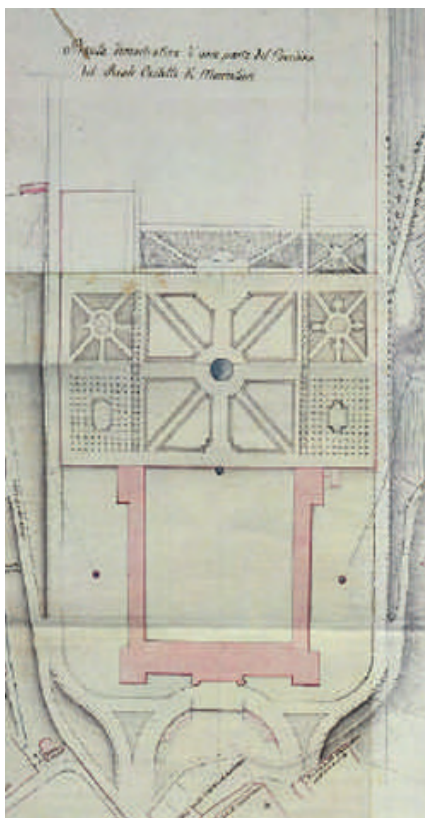
Tipo: *Progetto per i giardini del castello di Moncalieri*

Descrizione: Progetto di ampliamento basato sulle idee di Benard. Al centro si colloca un *parterre de compartiment* suddiviso da viali ortogonali e diagonali con al centro una vasca ottagonale. Il parterre presenta un rigido schema senza *broderie*. Ai lati del parterre, i quattro comparti sono risolti con boschetti verso la collina e a quinconce verso il castello, con all'interno *pièces de gazon* e *boulingrins* (terreno erboso). L'intero parterre è circondato da *berceaux*, costituendo un forte segno dell'integrazione tra castello e giardino. Grazie al sistema di rampe e alla progressione altimetrica, l'intero giardino appare ricco di punti di vista differenti.

Rif. bibliografici: P. CORNAGLIA, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773): Da André Le Nôtre a Michael Benard*, Firenze, Olschki, 2021  
 Tav.30 p.231

P. CORNAGLIA, *Viaggio nei giardini d'Europa*. Da Le Nôtre a Henry James, La Venaria Reale, 2019  
 p.355

Rif. archivistico: IGM,  
 Firenze, ar.89, cart.19, doc.78



Ideatore: Michel Benard (1735-1773)  
 Disegnatore: Pietro Antonio Mosso  
 Incisore: -

Anno: 1781

Luogo: Moncalieri

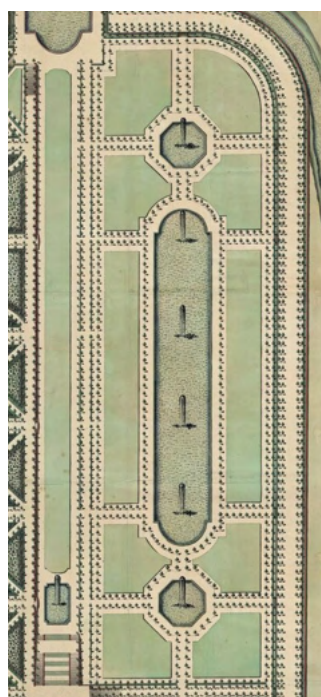
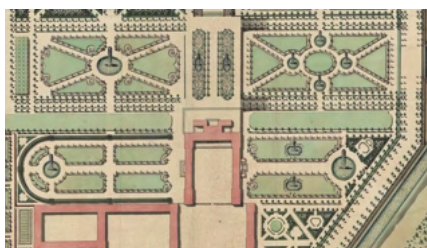
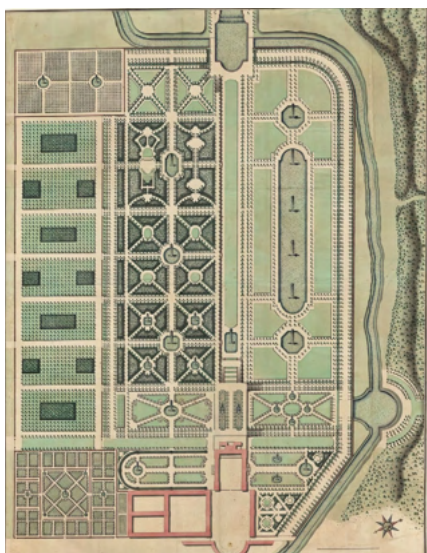
Tipo: *Pianta dimostrativa d'una parte del giardino del Reale del Castello di Moncalieri*

Descrizione: Progetto che conferma le idee progettuali per il giardino di Benard. La zona dei parterre compare con un sistema di otto compartimenti regolari, bordati da piattabande, con una vasca ottagonale al centro, ai lati un quinconce e un boschetto per ciascun lato. Il *berceau* non circonda il parterre ma lo affianca nei due lati, ponendosi tra boschetti e compartimenti. Il sistema di risalita è determinato da allee diagonali che tagliano i boschetti nella parte inferiore della risalita verso il monte. Il bacino mistilineo al fondo è molto simile a quello che era stato raffigurato nella carta della collina ma varia nelle dimensioni, decisamente minori.

Rif. bibliografico: P. CORNAGLIA, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773): Da André Le Nôtre a Michael Benard*, Firenze, Olschki, 2021  
 Tav.32 p.233

Rif. archivistico: AST,  
 Riunite, Fabbriche e Fortificazioni,  
*Relazioni a S.M.*,  
 1781, vol.37

## 4.2.5 Venaria



Ideatore: De Marne (?)  
 Disegnatore: -  
 Incisore: -  
 Anno: 1700-1703

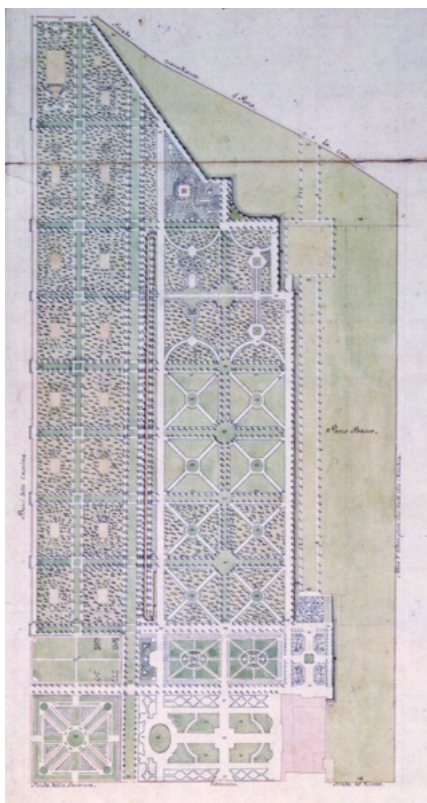
Luogo: Venaria

Tipo: *Progetto per il parco di Venaria Reale*

Descrizione: Un asse trasversale definisce i parterre da nord a sud generando all'estremo nord un bacino dal perimetro concavo-convesso. I due parterre sono trattati a gazon, privi di *broderies*, presenti invece nel parterre principale situato lungo l'asse est-ovest. Inoltre, i compartimenti dei due parterre laterali sono tagliati a triangoli, mentre quelli del parterre centrale sono di forma allungata, stretti e contengono bacini ovati e *broderies* autonome. Il parterre situato di fronte alla galleria sud, vede al fondo un bacino circolare bordato da *berceaux* che crea uno spazio chiuso a semicerchio. Il parco vero e proprio composto da dodici boschetti tagliati da viali diagonali arricchiti con sale e teatri di verzura, posto al livello del palazzo. Il Parco Alto seicentesco, invece, è trattato solo a *pièces de gazon* con bacino canale e due vasche ottagonone.

Rif. bibliografico: P. CORNAGLIA, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773): Da André Le Nôtre a Michael Benard*, Firenze, Olschki, 2021, Fig.31 p.70  
 Tav.15 p.218, Fig. 7 p.104

Rif. archivistico: BNF, Reserve HA-18, C 17-FT 6, *Plusieurs plans et élévation de la Vénarie du duc de Savoye*, 1



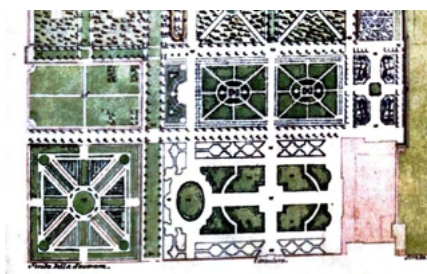
Ideatore: Giacinto Falchetti  
 Disegnatore: -  
 Incisore: -

Anno: 1796-98

Luogo: Venaria

Tipo: *Piano regolare in misura del Parco Alto, e basso sulle Fini della Venaria*

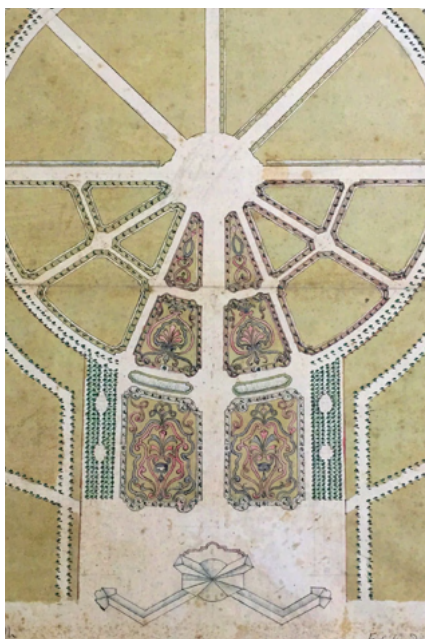
Descrizione: Il parco e i giardini di Venaria Reale, a fine settecento, costituivano il più grande giardino *régulier* francese in Piemonte con oltre 125 ettari di estensione. Qui è ben visibile lo schema geometrico a "maglie quadrate", i dodici boschetti solcati da percorsi diagonali, a croce di Sant'Andrea.



Rif. bibliografico: P. CORNAGLIA, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773): Da André Le Nôtre a Michael Benard*, Firenze, Olschki, 2021  
 Tav.20 p.222

Rif. archivistico: AST,  
 Corte, Genio Civile,  
 Versamento 1936,  
 pacco 13, fasc. 40, n.2

## 4.2.6 Stupinigi



Ideatore: Michel Benard (1735-1773)  
 Disegnatore: Michel Benard  
 Incisore: -

Anno: 1740

Luogo: Stupinigi

Tipo: *Plan du Jardin de la Royale Maison de Stupinigi*

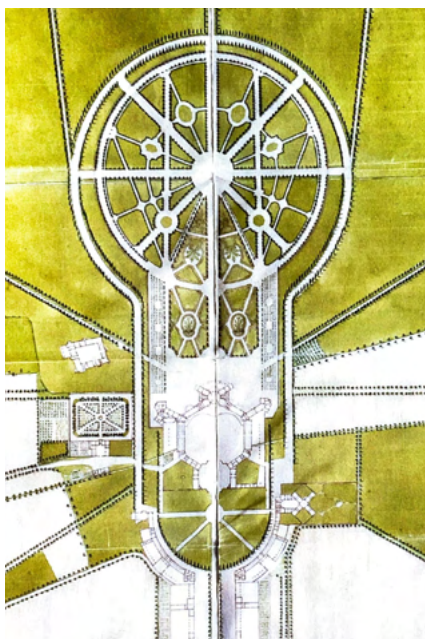
Descrizione: Il progetto di Benard eredita la forma circolare dall'impianto Juvarriano. Il disegno del giardino, all'interno del tondo, vede quattro grandi spicchi a prato nella parte meridionale e nei in quella settentrionale. Gli spicchi posizionati a sud, invece, hanno un trattamento decorativo: una piattabanda con arbusti inseriti a sesto regolare. Benard immagina mediante un parterre (Fig. 6) a due compartimenti, e a quattro compartimenti nella zona centrale del tondo, lo spazio antistante le terrazze e le scalinate che collegano il salone con il giardino. Dal dettaglio del parterre emerge il tema della palmetta (*coquille*).



Rif. bibliografico: P. CORNAGLIA, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773): Da André Le Nôtre a Michael Benard*, Firenze, Olschki, 2021  
 Tav.21 p.223  
 Fig.6 p.135

Rif. archivistico: BRT, Disegni, VI 65





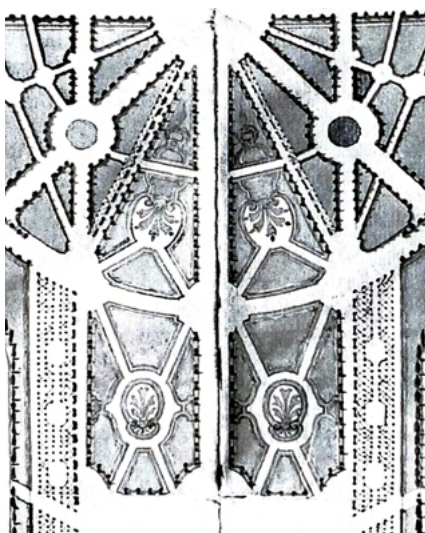
Ideatore: Felix Bernardi  
Disegnatore: -  
Incisore: -

Anno: 1802

Luogo: Stupinigi

Tipo: *Plan de Stupinis et ses environs*

Descrizione: Parterre de compartiment divisi da allee diagonali, sono bordati da piattabande fiorite e composti da gazon. Nei due compartimenti triangolari, i più piccoli, le piattabande fiorite creano un disegno decorativo al centro del gazon.



Rif. bibliografico: P. CORNAGLIA, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773): Da André Le Nôtre a Michael Benard*, Firenze, Olschki, 2021  
Tav.22 p.224  
Fig.10 p.139

Rif. archivistico: AOM, Stupinigi, Vinovo e dipendenze, m.48, fasc.1607b



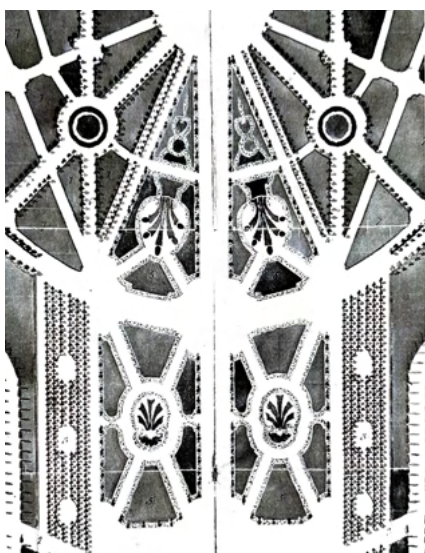
Ideatore: -  
 Disegnatore: -  
 Incisore: -

Anno: 1802

Luogo: Stupinigi

Tipo: *Plan du Jardin de Stupinigi comme il existait anciennement*

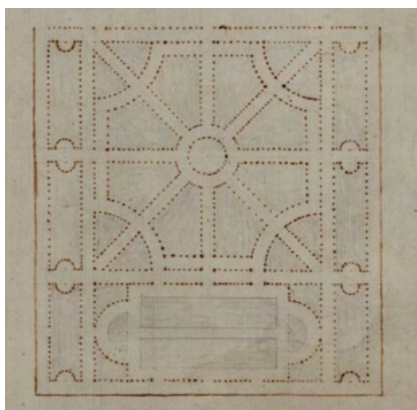
Descrizione: *Parterre en gazon et en fleurs abandonné depuis quelques années tombé en friche.* In questo parterre emerge il disegno geometrico di allee e sale di verzura che non comparivano, invece, nel rilievo del 1740. I quattro grandi compartimenti a triangolo della zona sud e gli otto compartimenti di gazon bordati di piattabande a nord, si complessificano qui in un disegno che vede viali radiali che si incrociano ad angolo retto. Composizione ricca di viste diagonali e planimetria complessa. Tutti i compartimenti del tondo sono *en gazon*.



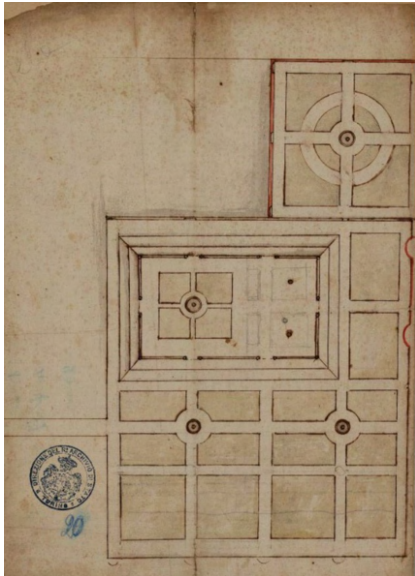
Rif. bibliografico: P. CORNAGLIA, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773): Da André Le Nôtre a Michael Benard*, Firenze, Olschki, 2021  
 Tav.23 p.225  
 Fig.9 p.139

Rif. archivistico: AOM, Stupinigi,  
 Vinovo e dipendenze,  
 m.48, fasc.1607a

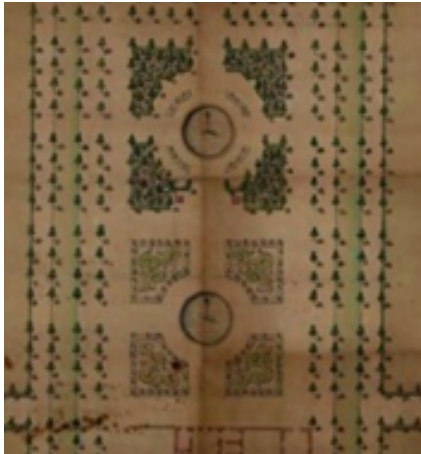
## 4.2.7 Luoghi non identificabili



Ideatore: -  
Disegnatore: -  
Incisore: -  
Anno: -  
Luogo: -  
Tipo: *Parterre de compartiment*  
Descrizione: Disegno a matita e inchiostro di parterre a più compartimenti divisi da viali ortogonali che si intersecano al centro con un *miroir d'eau*.  
Rif. bibliografico: -  
Rif. archivistico: AST,  
Riunite, Carte topografiche e  
disegni,  
Azienda Savoia-Carignano,  
Racconigi, Parco, n. 34



- Ideatore: -  
Disegnatore: -  
Incisore: -  
Anno: -  
Luogo: -  
Tipo: *Parterre de compartiment*  
Descrizione: Disegno di parterre a più compartimenti divisi da viali ortogonali che si intersecano al centro con piccoli *miroirs d'eau*. I compartimenti sono risolti con motivo *en gazon*.  
Rif. bibliografico: -  
Rif. archivistico: AST,  
Riunite, Carte topografiche e  
disegni,  
Azienda Savoia-Carignano,  
Racconigi, Parco, n. 36



Ideatore: -  
Disegnatore: -  
Incisore: -  
Anno: -  
Luogo: -  
Tipo: *Parterre de compartiment*

Descrizione: Parterre superiore a quattro compartimenti divisi da viali ortogonali, i singoli compartimenti sono completati da file di alberi e al centro una fontana; il parterre inferiore è sempre a quattro compartimenti con motivi a ricamo separati da viali ortogonali che terminano al centro con una fontana.

Rif. bibliografico: -  
Rif. archivistico: AST,  
Riunite, Carte topografiche e  
disegni,  
Azienda Savoia-Carignano,  
Racconigi, Parco, n. 43

### 4.3 Vedute dal *Theatrum Sabaudiae*

---



- Ideatore: -  
Disegnatore: G.T. Borgonio (ca.1628-1691)  
Incisore: -
- Anno: 1667
- Luogo: Torino, Castello del Valentino
- Tipo: *Parterre de broderie*
- Descrizione: Castello del Valentino che presenta due giardini con *parterre de broderie* e al centro una fontana e i vari compartimenti attraversati da viali.
- Rif. bibliografico: *Theatrum statuum regiae celsitudinis Sabaudiae ducis*, Amsterdam, 1682





- Ideatore: -
- Disegnatore: G.T. Borgonio (ca.1628-1691)
- Incisore: -
- Anno: 1667
- Luogo: Torino, Castello del Valentino
- Tipo: *Parterre de broderie*
- Descrizione: Castello del Valentino che presenta due giardini con *parterre de broderie* e al centro una fontana e i vari compartimenti attraversati da viali.
- Rif. bibliografico: *Theatrum statuum regiae celsitudinis Sabaudiae ducis*, Amsterdam, 1682



- Ideatore: -  
Disegnatore: -  
Incisore: -  
Anno: -  
Luogo: Torino, Villa della Regina  
Tipo: *Parterre de broderie*  
Descrizione: Villa della Regina, presenta diversi *parterre de broderie* con al centro una fontana e i vari compartimenti attraversati da viali. Tutti i parterre sono simmetrici secondo gli assi centrali e a maglia regolare.  
Rif. bibliografico: *Theatrum statuum regiae celsitudinis Sabaudiae ducis*, Amsterdam, 1682



Ideatore: G.T. Borgonio (ca.1628-1691)  
Disegnatore: G.T. Borgonio (ca.1628-1691)  
Incisore: -

Anno: 1665/66

Luogo: Torino, Reggia di Mirafiori

Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: Reggia di Mirafiori, presenta diversi *parterre de broderie* con al centro una fontana. Prevalgono i viali centrali che dividono in due compartimenti tutti i parterre costituiti da motivi a ricamo.

Rif. bibliografico: *Theatrum statuum regiae celsitudinis Sabaudiae ducis*, Amsterdam, 1682



- Ideatore: -  
Disegnatore: -  
Incisore: -  
Anno: -  
Luogo: Carignano  
Tipo: *Parterre de gazon*  
Descrizione: I *parterre* di Carignano sono *parterre de gazon*, non presentano motivi a ricamo ma solo compartimenti a prato circondati da filari di alberi.  
Rif. bibliografico: *Theatrum statuum regiae celsitudinis Sabaudiae ducis*, Amsterdam, 1682



Ideatore: -  
Disegnatore: G.P. Morosino (attr.)  
Incisore: -

Anno: 1666

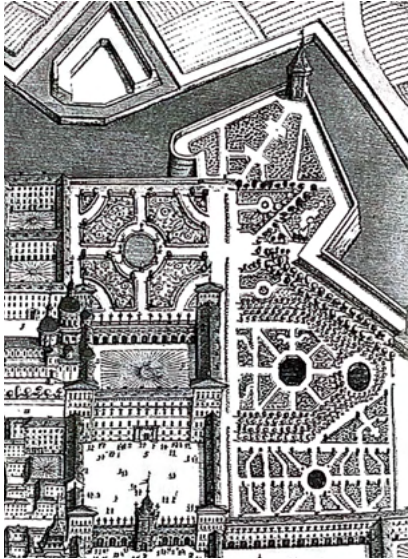
Luogo: Racconigi

Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: Parterre de broderie a quattro compartimenti suddivisi dai due viali ortogonali e una fontana circolare al centro. Il parco è definito da un viale centrale a plurimi filari e da aree definite da spalliere.

Rif. bibliografici: *Theatrum statuum regiae celsitudinis Sabaudiae ducis*, Amsterdam, 1682 Vol.1, Tav. 61

P. CORNAGLIA, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773): Da André Le Nôtre a Michael Benard*, Firenze, Olschki, 2021 Fig.3 p.25



Ideatore: -  
Disegnatore: G.T. Borgonio (ca.1628-1691)  
Incisore: -

Anno: 1674

Luogo: Torino

Tipo: *Parterre de broderie*

Descrizione: *Parterre de broderie* dalle forme semiottagono, la zona intermedia è bordata da filari di alberi ornata da un bacino ottagono e da un altro circolare.

Rif. bibliografici: *Theatrum statuum regiae celsitudinis Sabaudiae ducis*, Amsterdam, 1682  
Vol.1, Tav. 8

P. CORNAGLIA, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773): Da André Le Nôtre a Michael Benard*, Firenze, Olschki, 2021  
Fig.2 p.94



Ideatore:	-
Disegnatore:	-
Incisore:	-
Anno:	-
Luogo:	Agliè
Tipo:	<i>Parterre de broderie</i>
Descrizione:	Castello di Agliè costituito da diversi <i>parterre de broderie</i> suddivisi in compartimenti che presentano motivi a ricamo. I compartimenti hanno fontane centrali che accentuano la simmetria dei vari parterre.
Rif. bibliografico:	<i>Theatrum statuum regiae celsitudinis Sabaudiae ducis</i> , Amsterdam, 1682



Ideatore: -  
Disegnatore: -  
Incisore: -

Anno: 1726

Luogo: Cherasco, Palazzo Salmatoris

Tipo: *Parterre de broderie e de gazon*

Descrizione: I giardini di Palazzo Salmatoris sono costituiti da parterre a ricamo e parterre con zone a prato semplice. Alcuni compartimenti hanno al centro un albero che riprende i filari che circondano tutta l'area del palazzo.

Rif. bibliografico: *Theatrum statuum regiae celsitudinis Sabaudiae ducis*,  
Amsterdam, 1682

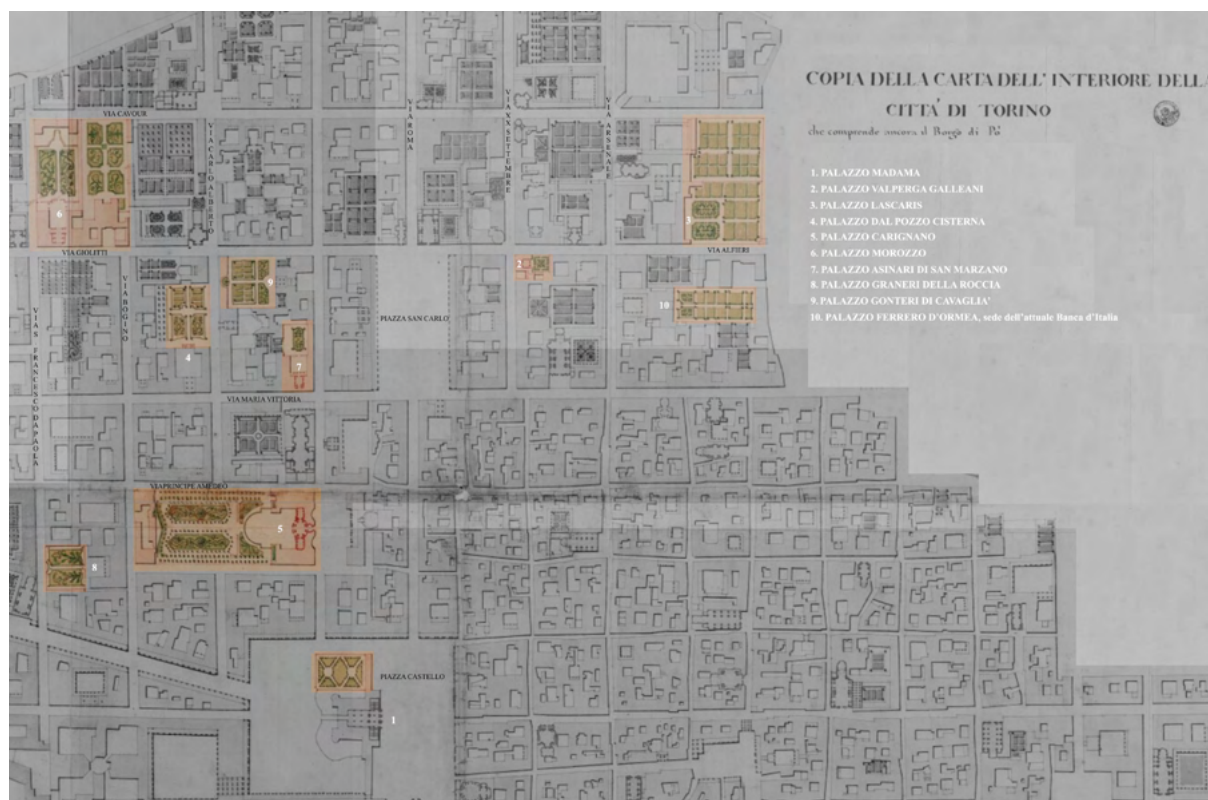


## 5 I GIARDINI NELLA TORINO TARDOBAROCCA

---



## 5.1 La Carta dell'Interiore del 1762 e i giardini dei palazzi più significativi



Anonimo, *Copia della Carta dell'Interiore della città di Torino che comprende ancora il Borgo Po*, 1765 ca., AST, Corte, Carte topografiche e disegni, *Carte topografiche per A e B*, Torino, n.16

La ricerca su cui si basa questa seconda parte della tesi inizia proprio dall'analisi della *Carta dell'Interiore di Torino* del 1762 nella quale è evidenziata la configurazione architettonica degli edifici più significativi della città, di chiese e di palazzi, la presenza di portici e cortili, ed è riportato fedelmente il disegno dei giardini delle principali residenze dell'epoca. Sulla base di questa si è partiti scegliendo dieci giardini dei palazzi più significativi di Torino, messi successivamente a confronto con altri documenti presenti nell'Archivio di Stato della città e soprattutto con la trattatistica tra XVII e XVIII secolo. I dieci palazzi e i rispettivi giardini, oggetto di studio e in ordine cronologico di costruzione, sono: Palazzo Madama, Palazzo Valperga Galleani, Palazzo Lascaris, Palazzo dal Pozzo Cisterna, Palazzo Carignano, Palazzo Morozzo, Palazzo Asinari di San marzano, Palazzo Graneri della Roccia, Palazzo Gonteri di Cavaglià ed infine Palazzo Ferrero d'Ormea. Portata a termine l'individuazione dei palazzi e dei giardini, sono state elaborate delle schede che presentano una prima parte dedicata alla descrizione e alla localizzazione del caso studio; una seconda parte dedicata al giardino, nonché all'analisi dello stesso tramite il confronto di modelli precedentemente affrontati e analizzati nella trattatistica.

## **5.2** Analisi di dieci casi studio alla luce dei modelli e delle realizzazioni coeve

---

## 5.2.1 Palazzo Madama



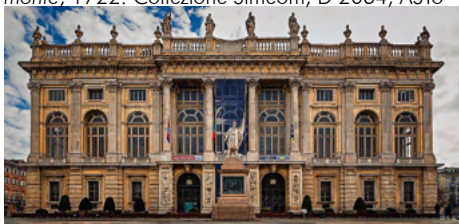
Alfredo D'Andrade, Ricostruzione del castello, prospetto nord-est. Da un *Taccuino di appunti*, 1884 ca. Torino, Soprintendenza per Beni architettonici e paesaggistici per la provincia di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli. Archivio D'Andrade, Cartella A 1070/57/quaderno 54, p.12.



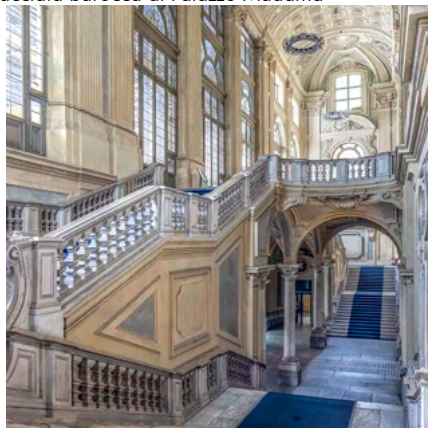
Palazzo Madama, fotografia storica, riproduzione da libro: G. Miletto, M. Minola, 2013, p.5



Incisione di Antoine Herisset su disegno di Filippo Juvarra, in *Disegni di Fuochi artificiali e delle feste fatte in Torino per il matrimonio del Principe di Piemonte*, 1722. Collezione Simeom, D 2064, ASTo



Facciata barocca di Palazzo Madama



Palazzo Madama, Scalone monumentale

Architetto: Filippo Juvarra

Anno: XIV-XVIII secolo

Luogo: Torino, Piazza Castello

Descrizione: Il palazzo sorge su quella che, in epoca romana, era chiamata Porta Decumana. A partire dal I secolo la porta venne trasformata in fortificazione di modeste dimensioni, mantenendo la funzione di varco. È dal XVI secolo in avanti che il ramo Savoia-Acaja trasforma la porta originaria in castello con una serie di interventi che conferirono all'edificio la forma quadrata con corte, portico e quattro torri cilindriche. Con l'estinzione degli Acaja, il castello diventò una residenza per gli ospiti e nel 1637, Maria Cristina di Borbone-Francia, lo elesse come sua residenza personale e avviò una serie di interventi per modificare la struttura e per ammodernare gli appartamenti. Ma è a Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours, reggente di Vittorio Amedeo II di Savoia, che si deve l'aspetto attuale del palazzo. Fu tolto l'antico ponte levatoio e furono chiamati ai lavori di restauro Carlo ed Amedeo di Castellamonte, assieme al pittore Guglielmo Caccia. Filippo Juvarra progettò un magnifico palazzo barocco in pietra bianca. I lavori però non furono mai conclusi. All'interno penetra molta luce grazie ai tre lati finestrati: quattro colonne centrali sorreggono la volta della scala monumentale che porta al piano superiore. In seguito Palazzo Madama fu osservatorio astronomico dal 1822, ospitò la Pinacoteca Regia, successivamente il Senato Subalpino e poi la Corte di Cassazione. Il senato, inaugurato l'8 maggio 1848, tenne l'ultima seduta il 9 dicembre 1864. L'aula, fino al 1927 ancora integra, venne poi demolita a seguito di lavori interni all'edificio.



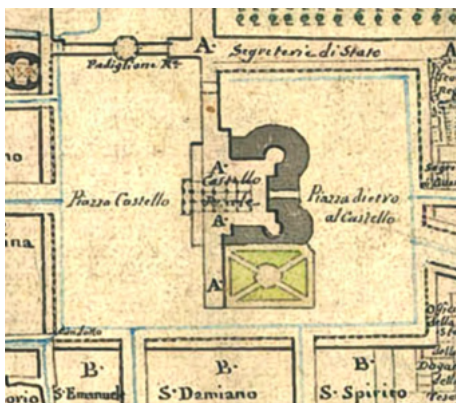


Fig. 5 Ignazio Galletti, Pianta geometrica della Reale Città, 1790, AST, Carte topografiche A,B, Torino 16.1

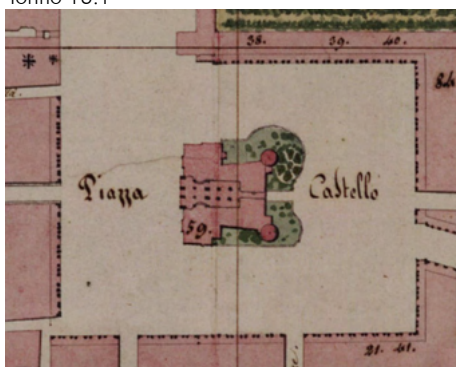


Fig. 6 Luigi Betozi, Iconografia dell'Augusta città di Torino, 1819, AST, Carte topografiche e disegni

entro un recinto in muratura (Fig.3). La stessa impostazione del giardino la si ritrova nel dettaglio della Carta di Torino del 1762, Fig.4, dove il parterre è ad unico compartimento, diviso da viali a croce che creano parti di gazon bordati da alberi.

La rappresentazione cambia leggermente nella *Pianta geometrica della Reale Città di Galletti*, Fig.5, mantenendo l'area verde a fianco del palazzo con i due viali a croce che formano un centro e dividono il compartimento in quattro gazon.

Con l'occupazione francese di fine Settecento, il giardino scompare con la demolizione delle due ali di collegamento di Palazzo Madama con Palazzo Reale e la Contrada Nuova. Il giardino "scese" a livello del fossato e assunse l'aspetto di un giardino all'inglese come testimoniato dalla *Pianta in misura della città* disegnata nel 1819 da Luigi Betozi (Fig.6).



G. STEFANI, D. MONDO, *Torino e i suoi dintorni. Guida storico-artistico, amministrativa e commerciale*, Torino, Carlo Schieppatti Libraio Editore, 1852, pp. 47-48.

A.TELLUCCINÌ, *Il Palazzo Madama di Torino*, Torino, S.Lattes, 1928.

V. COMOLI MANDRACCI (a cura di), POLITECNICO DI TORINO, DIPARTIMENTO CASA-CITTÀ, *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino*, Vol.1, Società degli Ingegneri e Architetti in Torino, Stamperia Artistica Nazionale, Torino, 1984, p. 295.

C. ARNALDI DI BALME (a cura di), *Palazzo Madama. Il giardino del castello*, Milano, Electa, 2011.

#### FONTI IMMAGINI

Facciata barocca di Palazzo Madama, [https://it.wikipedia.org/wiki/Palazzo\\_Madama\\_e\\_Casaforte\\_degli\\_Acaja#/media/File:Palazzo\\_Madama,\\_Torino\\_crop.jpg](https://it.wikipedia.org/wiki/Palazzo_Madama_e_Casaforte_degli_Acaja#/media/File:Palazzo_Madama,_Torino_crop.jpg)

Palazzo Madama, Scalone monumentale, <https://residenzerealisabaude.com/mostra/palazzo-madama/>

## **5.2.2 Palazzo Valperga Galleani**



Esterno Palazzo Valperga Galleani, Via Alfieri 6



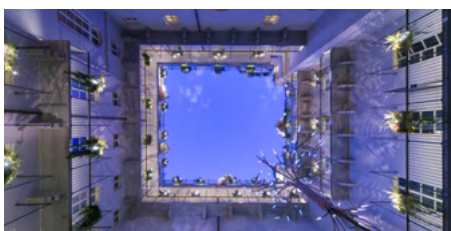
Facciata Palazzo Valperga Galleani



Androne e atrio che conduce agli saloni



Cortile interno Palazzo Valperga



Architetto: Antonio Maurizio Valperga (fase 1)  
Luigi Barberis (fase 2)

Anno: 1663  
restauro 1781

Luogo: Torino, Via Vittorio Alfieri 6

Descrizione: Il palazzo fu costruito nel 1663, tramite l'unione e l'ampliamento di edifici preesistenti e su progetto dell'architetto e ingegnere Maurizio Valperga, che vi stabilì la propria abitazione. In quegli anni infatti la carriera di Valperga era in ascesa, tanto che nel 1667 sarebbe stato nominato primo architetto di Carlo Emanuele II di Savoia, ed egli aveva bisogno di una dimora adatta al suo status. Agli inizi del XVIII secolo il palazzo fu venduto al conte Giacomo Galleani, di famiglia originaria di Bologna e pioniere dell'introduzione in Piemonte della filatura della seta. È ai Galleani che si deve l'attuale aspetto dell'edificio, il cui restauro venne affidato, nel 1781 all'architetto Luigi Barberis. Le carte d'archivio descrivono schematicamente un edificio composto da tre piani, giardino, cortile, stalla e fienile.

Il giardino venne soppresso per ampliare la fabbrica, l'ingresso spostato da via XX Settembre a via Alfieri ruotando l'asse compositivo della corte di 90° e generando due spazi affiancati di androne e atrio che conduce allo scalone.

Palazzo Galleani si presenta oggi come dimora raffinata tardo settecentesca dalle forme neoclassiche. Un ulteriore restauro del Gruppo Building di Piero Boffa, concluso nel 2013, ha ridato funzione residenziale all'edificio. Attualmente nel cortile è allestita un'opera luminosa dell'artista Richi Ferrero.



Fig. 1 Giovanni Tommaso Borgonio, Dettaglio comprendente Palazzo Galleani, 1674 *Theatrum Sabaudiae*, 1682

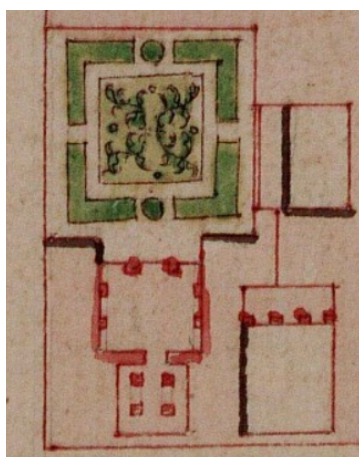


Fig. 2 Dettaglio Carta dell'interiore di Torino che comprende Palazzo Valperga. 1762

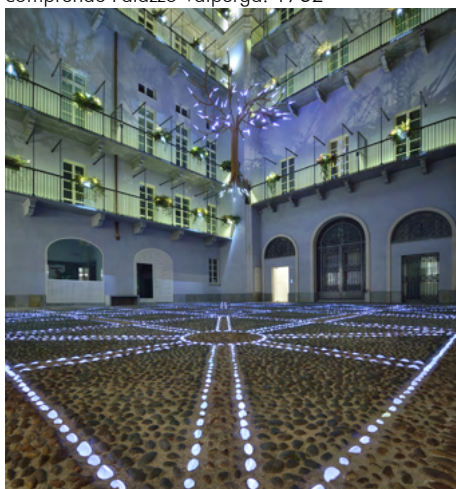


Fig. 3 Disegno di pietre e luci opera di Richi Ferrero per l'attuale corte del palazzo.



Fig. 4 Vista dall'alto dell'attuale corte di Palazzo Valperga

Progettista del giardino: -

Anno: 1663

Luogo: Torino, Via Vittorio Alfieri 6

Descrizione: L'incisione per il *Theatrum Sabaudiae*, con la visione di piazza San Carlo, risalente al 1682, Fig. 1, vede all'angolo del grande isolato della chiesa di Santa Teresa, il volume costituito dal palazzo Valperga. Il giardino non è visibile a causa dello scarto prospettico. Si vede, invece, nella *Copia della carta dell'interiore di Torino che comprende il Borgo Po*, Fig. 2, che costituisce una integrazione al disegno del *Theatrum* mostrando la pianta dell'edificio prima della ristrutturazione di fine Settecento. Qui si vede un *jardin entre cour* costituito da un parterre ad un unico compartimento risolto con *broderie*, il tutto circondato da bordure *en gazon* interrotte nei quattro lati, due dei quali presentano bossi tondeggianti.

Oggi il cortile ospita un'invenzione artistica che nasce dal desiderio di reinterpretare la presenza del giardino barocco originale. Utilizzando la luce, Richi Ferrero ha attivato un recupero importante che, avvalendosi della leggerezza delle emissioni luminose, restituisce alla memoria quello che era il segno caratteristico delle aree comuni rappresentate dal giardino ormai scomparso e dal cortile tutt'ora esistente. Un disegno di pietre e di luce del cortile ricrea un classico modello barocco, con ciottoli grigi azzurri e dalle tonalità più calde color sabbia che si abbinano a colori di luce miscelati (Fig. 3-4).

V. COMOLI MANDRACCI (a cura di), POLITECNICO DI TORINO, DIPARTIMENTO CASA-CITTÀ, *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino*, Vol.1, Società degli Ingegneri e Architetti in Torino, Stamperia Artistica Nazionale, Torino, 1984, p. 313.

A. CIFANI, P. ROBINO, *Palazzo Valperga Galleani di Barbaresco a Torino*, Torino, Editris, 1989.

P. CORNAGLIA, *Guida ai cortili di Torino*, Torino, il Quadrante, 2015.

## FONTI IMMAGINI

Esterno Palazzo Valperga Galleani, Via Alfieri 6, <https://thenumber6.it/>

Facciata Palazzo Valperga, <https://www.elledecor.com/it/architettura/g21134215/palazzo-valperga-galleani/>

Androne e atrio che conduce agli scaloni, <https://www.elledecor.com/it/architettura/g21134215/palazzo-valperga-galleani/>

Cortile interno Palazzo Valperga, <https://fondoambiente.it/luoghi/the-number-6-106274?l=dc>

### **5.2.3** Palazzo Lascaris



Palazzo Lascaris sulla contrada di S. Carlo, ora via Alfieri



Palazzo Lascaris Atrio, androne e vestibolo



Palazzo Lascaris , cortile. 1942



Palazzo Lascaris , facciata e ingresso



Palazzo Lascaris , cortile interno

Architetto: Amedeo di Castellamonte (?)

Anno: 1663-1665

Luogo: Torino, Via Vittorio Alfieri 15

Descrizione: Il palazzo, uno dei più rappresentativi nella storia della città, venne costruito tra il 1663 e il 1665 per il conte Giovanni Battista Beggiamo da Domenico Bernardi su probabile disegno di Amedeo di Castellamonte. Nel 1803, giunto alla famiglia Lascaris, nel corso dell'Ottocento diviene sede di numerose istituzioni.

Nel 1975 viene acquistato dalla Regione Piemonte che ne fa la sede del Consiglio regionale. Dopo tre secoli di vicende architettoniche e decorative, il palazzo non offre più un volto omogeneo a causa dei bombardamenti dell'ultimo conflitto che causarono la perdita di quasi tutte le sale del primo piano e del salone centrale. L'immagine che offre oggi il palazzo, al di là dell'atrio, è frutto degli interventi voluti nel 1884 dal Banco di Sconto che fa erigere i portici e i loggiati del cortile in stile neo barocco, oltre che realizzare lo zoccolo in pietra della facciata e la balaustra del balcone.

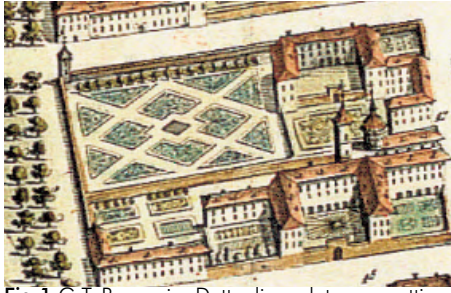


Fig. 1 G.T. Borgonio, Dettaglio veduta prospettica dei giardini Lascaris, 1674 *Theatrum Sabaudiae*, 1682

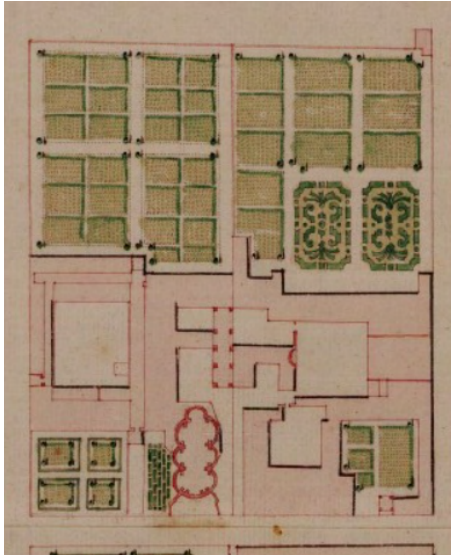


Fig. 2 Dettaglio Carta dell'interiore di Torino che comprende Palazzo Lascaris e giardino. 1762

Progettista  
del giardino: -

Anno:

1663-1665

Luogo:

Torino, Via Vittorio Alfieri 15

Descrizione: Oltre il muro di cinta, si estende un vasto giardino che allunga il suo ricamo di viali e aiuole verso quella che sarà Piazza Solferino. Il disegno in Fig. 1 ci permette di capire quanto sia vasta l'estensione dei giardini di Palazzo Lascaris. Si tratta di un unico parterre rettangolare attraversato da una croce di Sant'Andrea che, insieme ad una forma romboidale schiacciata, individua dodici compartimenti. Nella carta dell'Interiore del 1762, invece, il parterre si sviluppa su impianto con maglia regolare, rettangolare che forma diversi *parterre de gazon*. In questa seconda versione compaiono due *parterre de broderie* con motivi vegetali, palmette circondati da bordure di bosso intervallate da cespugli tondi.



V. COMOLI MANDRACCI, C. ROGGERO BARDELLI, *L'architettura nella città*, in: F. HELG, A. PIVA (a cura di), *Palazzo Lascaris: analisi e metodo di restauro*, Venezia, Marsilio, 1979, pp. 9-23.

A. MAGNAGHI, *Ruolo tipologia architettura*, in: F. HELG, A. PIVA (a cura di), *Palazzo Lascaris: analisi e metodo di restauro*, Venezia, Marsilio, 1979, pp. 24-69.

V. COMOLI MANDRACCI (a cura di), POLITECNICO DI TORINO, DIPARTIMENTO CASA-CITTÀ, *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino*, Vol.1, Società degli Ingegneri e Architetti in Torino, Stamperia Artistica Nazionale, Torino, 1984, p. 319.

A. CIFANI, F. MONETTI, *Palazzo Lascaris. Da dimora signorile a sede del Consiglio della Regione Piemonte*, Torino Allemandi Editore, 2008.

A. CIFANI, F. MONETTI, *Ritorno a Palazzo Lascaris*, Torino, Centro Stampa Regione Piemonte, 2013.

P. CORNAGLIA, *Guida ai cortili di Torino*, Torino, il Quadrante, 2015.

M. LEZZI, *Il Palazzo Lascaris di Ventimiglia nel contesto dei palazzi barocchi torinesi*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, Architettura, rel. prof. Paolo Cornaglia, a.a. 2021-2022.

C. CONGIU, *Conoscenza, valorizzazione e fruizione del patrimonio architettonico: il salone sotterraneo di Palazzo Lascaris a Torino*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, Architettura, rel. prof. ssa Manuela Mattone, a.a. 2022-2023.

## FONTI IMMAGINI

Palazzo Lascaris sulla contrada di S. Carlo ora Via Alfieri, [https://www.atlanteditorino.it/ark/portfolio\\_two.html](https://www.atlanteditorino.it/ark/portfolio_two.html)

Palazzo Lascaris Atrio, androne e vestibolo, [https://www.atlanteditorino.it/ark/portfolio\\_two.html](https://www.atlanteditorino.it/ark/portfolio_two.html)

Palazzo Lascaris, cortile. 1942 [https://www.atlanteditorino.it/ark/portfolio\\_two.html](https://www.atlanteditorino.it/ark/portfolio_two.html)

Palazzo Lascaris, facciata e ingresso. [https://www.atlanteditorino.it/ark/portfolio\\_two.html](https://www.atlanteditorino.it/ark/portfolio_two.html)

Palazzo Lascaris, cortile interno. <https://www.museotorino.it/view/s/4bbfcc86743043a0b-8b32d841e188f90>

## 5.2.4 Palazzo Dal Pozzo Cisterna



Ingresso del palazzo via Maria Vittoria 12, 2007.



Facciata su via Carlo Alberto. 1969



Androne che porta al cortile



Scaloni interni Palazzo dal Pozzo Cisterna

Architetto: Maurizio Valperga

Anno: 1675

Luogo: Torino, Via Maria Vittoria 12

Descrizione: Il palazzo dal Pozzo della Cisterna si trova dentro l'antica Isola dell'Assunta, attualmente delimitata dalla via Bogino, via Giolitti, via Carlo Alberto e via Maria Vittoria. Il nucleo originario dell'edificio, di proprietà del conte Flaminio Ripa di Giaglione, risale al 1675 ad opera di Antonio Maurizio Valperga o di suo fratello Andrea. Nel 1685 il Palazzo passa alla famiglia Dal Pozzo della Cisterna, con cui inizia un lungo periodo di restauri. In particolare, dalla seconda metà del Settecento viene ampliata la manica ovest, costruiti gli appartamenti, risistemata la facciata, costruite le scuderie e le divisioni murarie; vengono inoltre eseguite le decorazioni in legno, stucco e in ferro. Il Palazzo diventa una vera e propria casa di rappresentanza, molto sfarzosa: vengono aggiunte nuove sale, i soffitti a cassettoni, le vetrate, le dorature e le tappezzerie in seta. Dopo la morte della Principessa Maria Vittoria ci fu la volontà di Amedeo d'Aosta di completare il Palazzo. Venne approvato il progetto per la costruzione della cancellata che circonda il giardino sulla via Carlo Alberto e il progetto di ricostruzione dello Scalone d'Onore. Nel 1940 i Savoia-Aosta vendono l'edificio all'Amministrazione Provinciale, diventandone sede ufficiale nel 1945. La Provincia si insediava così in "una sede decorosa e rispondente ai bisogni". Madama Reale Cristina di Francia aveva inteso uno sviluppo urbanistico della città per isole e quella dell'Assunta, doveva comprendere al suo interno spazi atti a distribuire i percorsi di servizio e a creare quel verde urbano proprio dei giardini delle dimore patrizie.

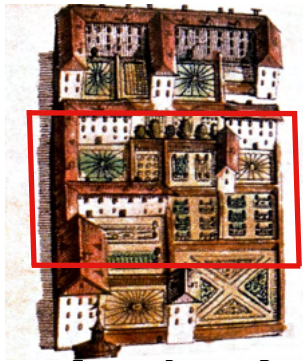


Fig.1 Giovanni Tommaso Borgonio, Dettaglio Isola dell'Assunta, 1674 ca; in *Theatrum Sabaudiae*, 1682

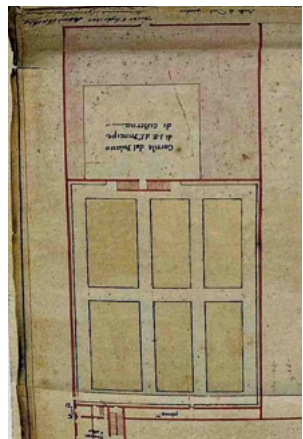


Fig.2 Pianta dell'isola dell'Assunta con indicazione del palazzo e del giardino, Ing. Antonio Bertola. 1707

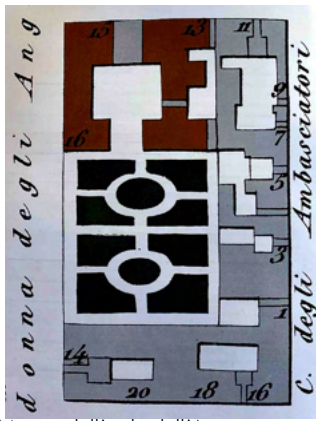


Fig.3 Mappa dell'isola dell'Assunta con riferimento ai proprietari. 1754

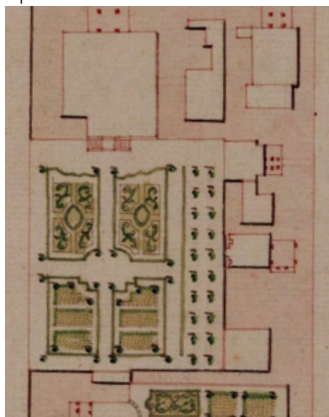


Fig.4 Dettaglio Carta dell'interno di Torino che comprende l'isola dell'Assunta. 1762

Progettista  
del giardino:

Henri Duparc

Anno:

1673

Luogo:

Torino, Via Maria Vittoria 12

Descrizione: Si può far risalire al 1673 il primo embrione di giardino. Una prima testimonianza è datata 1674, comparsa nel *Theatrum Sabaudiae* ad opera di Tommaso Borgonio (Fig.1). Nel dettaglio si può notare come il giardino del palazzo si presenti come un *parterre* a due compartimenti. Il palazzo venne ampliato nel 1691 aggiungendo la manica verso Via Carlo Alberto. Il giardino, inizialmente affidato ad Henri Duparc che divenne, successivamente, Intendente dei giardini del castello di Venaria Reale. Nell'immagine del 1707 dell'Ing. Antonio Bertola, invece, il palazzo è incompleto, ma il giardino è diviso in sei rettangoli con un'impronta diversa dalla tipologia dell'epoca (Fig.2). In una mappa relativa all'isola dell'Assunta, databile al 1754 il giardino compare disegnato su due rettangoli in posizione trasversale, divisi da due viottoli, che formano una croce individuando al centro un'aiuola ellissoidale ciascuno (Fig.3). In due testimonianze tra 1760 e 1765, il giardino cambia forma forse su modello francese: il *parterre* è diviso in quattro compartimenti separati da due percorsi a croce che, incontrandosi al centro, formano un largo spazio tondo atto ad ospitare una fontana e lateralmente lascia spazio a due filari di alberi (Fig. 4-5). Nella planimetria di Torino del 1796, Fig.6, il giardino risulta un rettangolo diviso da due viottoli in croce di S. Andrea. Il giardino era per la maggior parte affittato ad un giardiniere, che dal 1797 lo usava per le sue coltivazioni, mentre il prin-



Fig. 5 Planimetria catastale con l'Isola dell'Assunta . 1765



Fig. 6 Torino in pianta dimostrativa del 1796

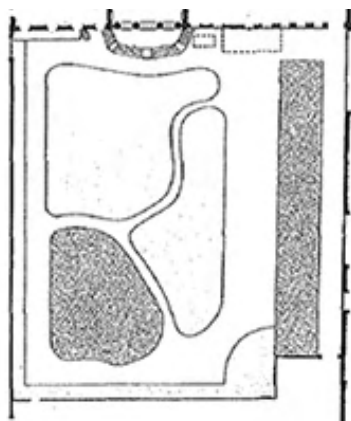


Fig. 7 Schema compositivo del giardino, Joseph Conti. 1806

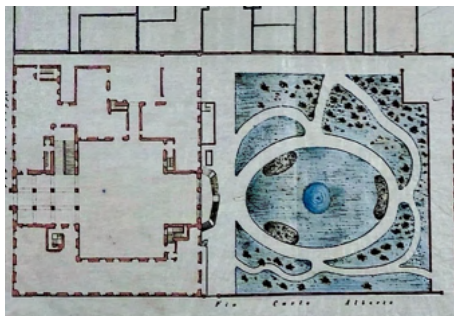


Fig. 8 Piano generale dell'isola dell'Assunta, ing. Alessandro Alberti. 1877 ca.

cipe pare vi tenesse solo piante di limoni. Un'ulteriore versione si trova in un'altra mappa della città di Torino, dove prevale la presenza di una vasca ovale centrale con sentieri a raggiera.

Del 1806 è una rappresentazione "romantica" del giardino, con quattro spazi irregolari, di cui due coltivati a fiori e due coltivati a boschetti, solcati da percorsi tortuosi a firma di Joseph Conti, ufficiale del Genio (Fig.7). Rimane anche qui il dubbio che si sia trattato solo di un progetto.

A metà '800 viene progettata un'aiuola centrale ellissoidale con una fontana al centro, mentre attorno ci sono aiuole di varie forme divise da sentieri che definiscono prati, boschetti e coltivazioni di fiori, tanto da sembrare rigogliosamente spontanea (Fig.8).

Ad oggi è visibile dalla cancellata che lo delimita sul lato di Via Carlo Alberto, il giardino costituisce un raro esempio di pertinenza a verde privato annessa ai palazzi nobiliari della città del '600 e '700.

L'area rettangolare, larga quanto l'edificio, si estende in senso longitudinale oltre lo spazio occupato dal fabbricato principale focalizzato sul cortile d'onore. Il disegno del giardino risulta impostato in maniera conforme all'asse del palazzo, segnata al piano terra dal grande androne strutturato a crociere multiple.

Una semplice partizione geometrica a quattro compartimenti regolari intorno a un rondò centrale, rifletteva alla prima metà dell'Ottocento l'impianto originario.

A. CICOTERO, *Palazzo Cisterna a Torino*, Torino, AEDA Edizioni, 1970.

V. COMOLI MANDRACCI (a cura di), POLITECNICO DI TORINO, DIPARTIMENTO CASA-CITTÀ, *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino*, Vol.1, Società degli Ingegneri e Architetti in Torino, Stamperia Artistica Nazionale, Torino, 1984, p. 314.

V. COMOLI MANDRACCI; C. OLMO, *Guida di Torino. Architettura*, Torino, Allemandi Editore, 1999, p.112.

A. CIFANI, F. MONETTI, *Palazzo Cisterna*, in P.L. BASSIGNANA (a cura di), *Le strade e i palazzi di Torino raccontano: ciclo di conferenze 4 novembre 1999-10 febbraio 2000*, Torino, Centro congressi Torino Incontra, 2000, pp.277-292.

M. CASSETTI, B. SIGNORELLI, *Il Palazzo dal Pozzo della Cisterna nell'isola dell'Assunta in Torino*, Celid, 2004.

C. ROGGERO BARDELLI, *Dal giardino privato al parco pubblico nella città*, in ID. F. BONAMICO, V. DEFABIANI S. JARETTI, [et al.] (a cura di), *I giardini a Torino. Dalle residenze sabaude ai parchi e giardini del '900*, Torino, il Quadrante, 2017, pp. 35-48 .

C. DEVOTI, *Le sedi storiche della Provincia* in: «Atti e rassegna tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino», n°2, Settembre-Ottobre 2008, pp. 88-116.

P. CORNAGLIA, *Guida ai cortili di Torino*, Torino, il Quadrante, 2015.

R. LODARI (a cura di), *Atlante dei giardini del Piemonte*, Novara, Libreria Geografica, 2017.

## FONTI IMMAGINI

Ingresso del palazzo Via Maria Vittoria, 12. 2007, [https://www.atlanteditorino.it/ark/portfolio\\_8.html](https://www.atlanteditorino.it/ark/portfolio_8.html)

Facciata su via Carlo Alberto. 1969, [https://www.atlanteditorino.it/ark/portfolio\\_8.html](https://www.atlanteditorino.it/ark/portfolio_8.html)

Androne che porta al cortile, <https://fondoambiente.it/luoghi/palazzo-dal-pozzo-della-cisterna?ldc>

Scaloni interni Palazzo dal Pozzo Cisterna, <https://fondoambiente.it/luoghi/palazzo-dal-pozzo-della-cisterna?ldc>

## 5.2.5 Palazzo Carignano

Architetto: Guarino Guarini

Anno: 1679-1685

Luogo: Torino, Via Accademia delle Scienze 5

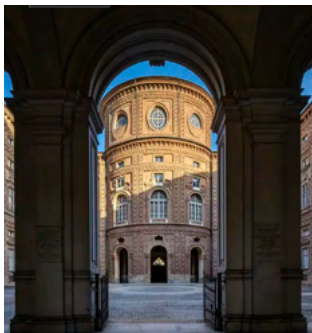
Descrizione: Palazzo Carignano si distingue per l'andamento curvilineo della facciata e per l'atrio con le doppie scalinate. Il piano terreno ospita gli eleganti appartamenti dei Principi di Carignano mentre le sale del piano nobile, dal 1938, ospitano il Museo Nazionale del Risorgimento.



Palazzo Carignano agli inizi del '700 in un disegno di Friedrich Barnhard Werner



Facciata di Palazzo Carignano



Palazzo Carignano, arco.



Scalone guariniano che conduceva alla sala da ballo.

La sua storia inizia nel 1679 quando, dopo la morte del duca Carlo Emanuele II, il cugino Emanuele Filiberto Savoia-Carignano decise di costruire un edificio che rappresentasse la grandezza della stirpe. Fu chiamato l'architetto Guarino Guarini che si ispirò ai disegni di Bernini per il Louvre e presentò un progetto che avrebbe plasmato per sempre l'immagine del barocco piemontese. Fulcro del palazzo, che in origine aveva una pianta a C aperta verso i giardini e le scuderie, è il monumentale atrio ovale, dal quale si articola il percorso nelle due maniche laterali. Intorno all'atrio si sviluppano due scaloni simmetrici che conducono ad un salone ellittico un tempo coperto con una scenografica doppia volta. Lo sviluppo curvilineo delle architetture interne si ripercuote sull'andamento ondulato della facciata. Come ricordano due targhe commemorative, a Palazzo Carignano nacquero Carlo Alberto e suo figlio Vittorio Emanuele II. Nel 1848 divenne sede del Parlamento Subalpino, allestito nell'antico salone ellittico. Quando, con l'Unità d'Italia, quella sede risultò troppo piccola, si decise di raddoppiare l'edificio che andò a svilupparsi nell'attuale forma quadrangolare, con una nuova facciata rivolta verso piazza Carlo Alberto.



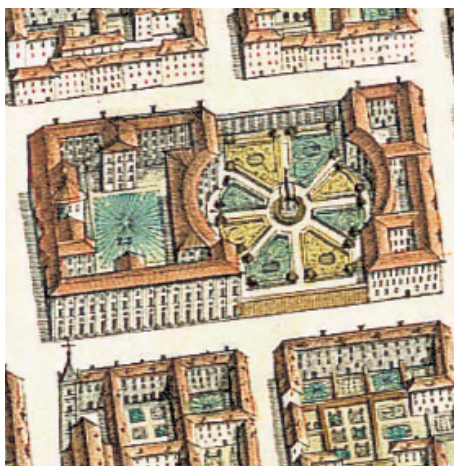


Fig. 1, G.T. Borgonio, Dettaglio pianta della città di Torino, in *Theatrum Sabaudie*, 1682



Fig. 2 Carta topografica della caccia. Dettaglio. 1761-66 AST, 15A VI rosso.



Fig. 3 Ignazio Amedeo Galletti, Pianta geometrica della Reale città di Torino, Dettaglio. 1790, ASCT 64.2.13



Fig. 4 Giovanni Battista Maggi, Pianta regolare della città di Torino. 1840. ASCT Collezione Si-meom D95

Progettista: Jean Vignon e Michel Benard  
del giardino:

Anno: 1682-86

Luogo: Torino, Via Accademia delle Scienze 5

Descrizione: Nella pianta di Giovanni Tommaso Borgonio della città di Torino del 1682 (Fig. 1) l'isolato di Palazzo Carignano è costituito da fabbricati a corte chiusa, il giardino ha un andamento a raggiera con aiuole. Il lotto si estende da est a ovest con la volontà di occupare una vasta area. Nell'idea iniziale, il lotto era rettangolare e chiuso da muri ornati da lesene, elemento che segna un percorso con una sequenza di vasi di citroni con tendenza verso la collina.

Ad occuparsi del giardino è prima Vignon seguito da Michel Benard. Nella Carta topografica della caccia (Fig. 2), degli anni 1761-1766, il giardino di Palazzo Carignano è ancora quello tracciato negli elaborati di Guarini. Si riconoscono le due aiuole estese in lunghezza, i vasi di citroni, la quinta in muratura che cela le scuderie (Fig. 3). Disegno non datato, ma comunque riferibile alla fase di cantiere seicentesca (Fig. 5)

Come già chiarito (Cornaglia 2023) il giardino urbano è trattato come spazio chiuso da un fondale architettonico per risolvere l'assenza di prospettiva. L'idea per il giardino prevedeva due terrazze laterali leggermente sopraelevate da cui ammirare il disegno delle *broderie*. Lungo le terrazze sono collocate le casse di citroni, con ruote per facilitarne lo spostamento. Il fondale nasconde i fabbricati retrostanti, ed è quella che ricorre in tutte le altre proposte. Nessuno dei progetti a noi noti presenta il disegno vero e proprio del *parterre*, da immaginare pensando a quello di Racco-

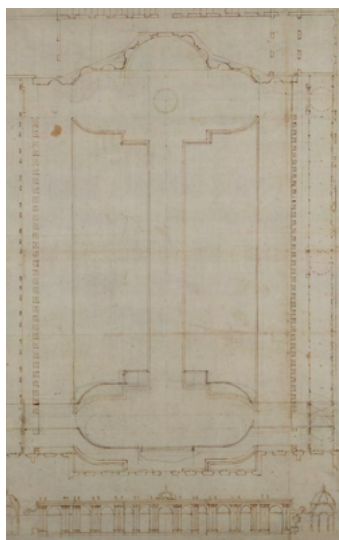


Fig. 5 Guarino Guarini (attr.), Progetto per il giardino e le scuderie di palazzo Carignano, AST, n. 139



Fig. 6 A.J. Dezallier D'Argenville, Parterre de broderie, 1709, Tav. 4b



Fig. 7-8 Meta XVIII, Pianta del palazzo; Dettaglio del giardino di Carignano nella Carta dell'Interiore del 1762, AST, n. 105 - 16

nigi del 1686 di Jean Vignon, con il classico motivo speculare dei girali di bosso.

Dal 1754 al 1761 compare la figura di Michel Benard, già intervenuto a Racconigi modificando il parterre, tra il 1749 e il 1750: i due compartimenti con fontana in testa derivati da Le Nôtre e disegnati da Jean Vignon vengono sostituiti da quattro compartimenti con una vasca al centro. Un elemento che si aggiunge al giardino nel Settecento è la cancellata lignea, realizzata su istruzione di Bernardo Antonio Vittone nel 1730. Questa separava il cortile del palazzo dal giardino, ciò è ben visibile nei due disegni che documentano lo stesso.

Il primo è la Pianta del Palazzo di S.A.S. il sig.r Pe di Carignano (Fig. 7), non datata ma praticamente identica alla seconda; l'altro è la Copia della Carta dell'Interiore (Fig. 8). Sono queste le prime raffigurazioni in cui si documenta in dettaglio anche il disegno del parterre.

Il progetto guariniano, avrebbe previsto un cortile quadrangolare con una manica minore verso il giardino: proseguendole virtualmente sino ai corpi rustici al di sopra delle terrazze laterali del giardino, i due compartimenti sono bordati da vasi di citroni, dal fondale architettonico di verzura, un porticato, convesso al centro e concavo nelle parti laterali. Il dato significativo che emerge è il disegno del parterre, la cui logica compositiva è molto diversa da quella che Jean Vignon, sulla scia di Le Nôtre, aveva applicato nel suo progetto del 1674 per Racconigi.

Qui abbiamo due compartimenti bordati da piattabande, fasce di gazon che penetrano nel compartimento, dove poi si generano le broderie di bosso. Entrambi i compartimenti sono molto

stretti e allungati, con al centro un disegno a palmetta, incorniciato da una fascia di gazon pressoché circolare. Più chiare sono le grandi palmette adiacenti alla cancellata semicircolare di Vittone, che appaiono definite da un disegno in gazon su fondo chiaro di ghiaia.

V. COMOLI MANDRACCI (a cura di), POLITECNICO DI TORINO, DIPARTIMENTO CASA-CITTÀ, *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino*, Vol.1, Società degli Ingegneri e Architetti in Torino, Stamperia Artistica Nazionale, Torino, 1984, p. 307.

M.G. CERRI, *Palazzo Carignano. Tre secoli di idee, progetti e realizzazioni*, Torino, Allemandi, 1990.

P. CORNAGLIA, *Guida ai cortili di Torino*, Torino, il Quadrante, 2015.

P. CORNAGLIA, *Da Jean Vignon a Michel Benard: il giardino francese di Palazzo Carignano a Torino*, in: «ArchHistoR», n°19, 2023, pp. 78-95.

#### FONTI IMMAGINI

Facciata di Palazzo Carignano, <https://www.atlanteditorino.it/split/c.html>

Palazzo Carignano, arco. <https://residenzerealisabaude.com/palazzo-carignano/>

Scalone guariniano che conduceva alla sala da ballo, <https://residenzerealisabaude.com/palazzo-carignano/>

## **5.2.6** Palazzo Morozzo



Palazzo Morozzo della Rocca. Prospetto esterno. 1699



Palazzo Morozzo della Rocca, facciata verso il parco. 1916



Palazzo Morozzo della Rocca, Atrio. 1916



Prospetto verso il giardino. In De Bernardi Ferrero, 1959

Architetto: Michelangelo Garove (fase 1)  
Benedetto Alfieri (fase 2)

Anno: 1683

Luogo: Torino, Via Giolitti 28

Descrizione: Il palazzo Morozzo della Rocca si trova nell'isolato costeggiato dalle attuali vie San Francesco da Paola, Giovanni Giolitti (ex via dell'Ospedale), Giuseppe Pomba e via Cavour. La costruzione del palazzo è caratterizzata da due fasi legate a Michelangelo Garove e Benedetto Alfieri. L'impianto del palazzo scelto da Garove e dal committente, Carlo Francesco Morozzo, segue la conformazione a U con facciata in fregio alla via seguendo una maglia classica.

Si accede al palazzo tramite una porta posizionata al centro della facciata che conduce in un piccolo androne. Superato il vestibolo, si accede al portico, composto da quattro arcate a sesto acuto sostenute da colonne, il quale frontalmente si apriva sul cortile. Il palazzo, secondo progetto di Garove, presentava un giardino su due livelli con estensione fino a via Cavour. A partire dal 1748, intervenne Benedetto Alfieri il quale doveva rispondere alle nuove esigenze che si stavano sviluppando nel '700.

I lavori iniziarono nel 1751 con l'innalzamento della manica est. Un "fondale architettonico" nascondeva le rimesse e le scuderie, raggiungibili attraverso un ingresso posteriore su via Cavour. Vengono apportate delle modifiche anche al giardino, non più su due livelli, ma che prevede un prolungamento della corte e a seguire un *parterre* impostato su un livello unico per tutta l'estensione.

Progettista del giardino: Benedetto Alfieri

Giardiniere: Gio Battista Ardi

Anno: 1752 (?)

Luogo: Torino, Via Giolitti 28

Descrizione: L'aspetto più evidente dell'intervento di Alfieri è identificabile nella riprogettazione dei rustici in rapporto al giardino. La nuova composizione prevede una terrazza che prolunga il livello della corte d'onore nel giardino, la creazione di un nuovo ed unico grande *parterre* a due compartimenti, un fondale architettonico che nasconde le nuove strutture per rimesse e scuderie e i loro cortili, accessibili dalla via retrostante, l'attuale via Cavour. Il giardino viene ridimensionato, prima in due parti e da tre coppie di compartimenti, successivamente Alfieri predispose «due sole pezze di broderia all'inglese», rassicurando il committente che gli stratagemmi prospettici avrebbero ovviato alla ridotta dimensione del giardino. Per quanto si parli di "pezze all'inglese", gli ornati sono in ricami di bosso, terra rossa, calcinacci e carbonina, veri e propri *parterres de broderie*. Il risultato di questo intervento è rappresentato nella cosiddetta *Carta dell'interiore*, Fig.4, documento che testimonia nel dettaglio il tessuto urbano della città, identificando nei palazzi il sistema atrio-corte-giardino, e il disegno dei *parterres*. Nel caso di Palazzo Morozzo si evidenzia il fabbricato rustico, il fondale ad *antonaire* (a forma di imbuto), e due grandi compartimenti di *broderie* con decori fitomorfi che costituiscono il giardino. In questa rappresentazione emerge la terrazza, il cosiddetto "peristilio". E poi ancora, la terrazza tripartita con doppia funzione:

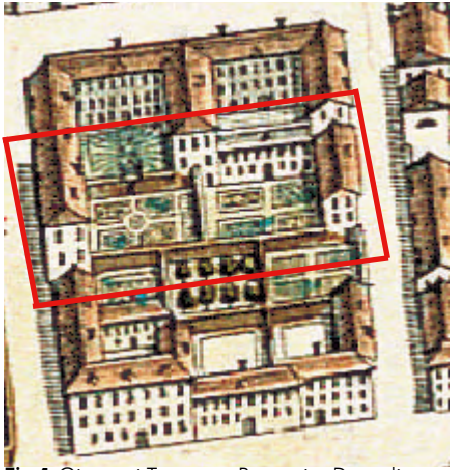


Fig.1 Giovanni Tommaso Borgonio, Dettaglio Isola di SS. Annunziata, 1674 ca; in *Theatrum Sabaudiae*, 1682

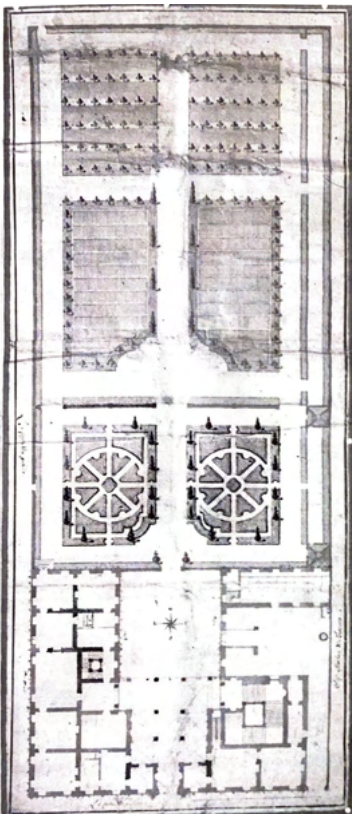


Fig.2 Torino, Palazzo Morozzo, rilievo precedente agli interventi di Alfieri. Roma, Archivio privato, vol.XXIX, n.8

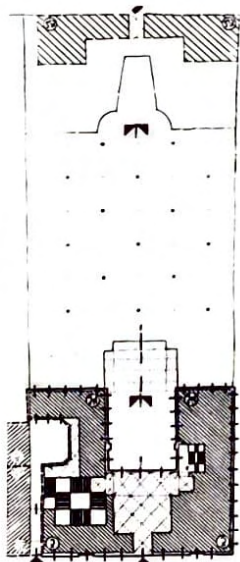


Fig.3 Palazzo Morozzo, schema della pianta dopo l'intervento di Alfieri

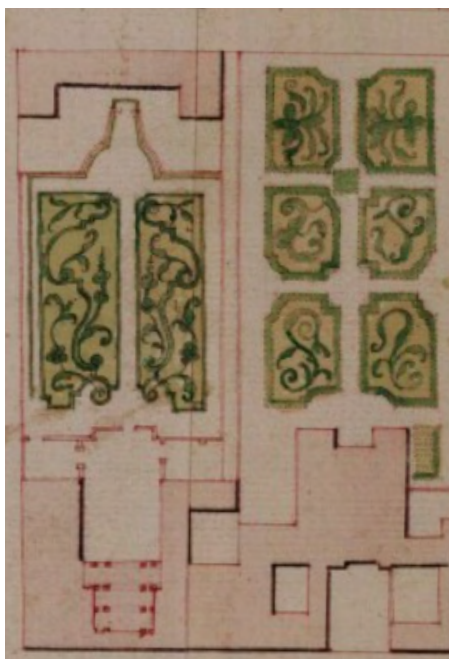


Fig.4 Dettaglio Carta dell'interno di Torino che comprende palazzo Morozzo. 1762

al centro c'è lo sviluppo della corte verso il giardino, ai lati l'area di pertinenza degli appartamenti con balaustre di divisione.

Nello scorcio di Borgonio, invece, compare un *parterre* a quattro compartimenti, anche questi *en broderie* ma il punto di vista della veduta del *Theatrum* non permette una visuale completa sul giardino del palazzo (Fig.1). Questo è quanto emerge in (Cornaglia 2009).

Prima dell'intervento di Alfieri, Fig.2, l'edificio si presentava completato verso la Via dell'Ospedale e le maniche laterali verso il cortile innalzate fino ai mezzanini e Bellini nel volume dedicato a Benedetto Alfieri e pubblicato nel 1978, lo descrive così: « *Era rustica tutta l'esterna facciata di esso. Era angusto il cortile maggiore, e chiuso da un semplice rastrello di legno, il quale poggiava agli angoli delle due maniche sopra accennate. Era l'una di queste interrotta da un portone incivile, per cui si ripassava nel cortiletto delle rimesse e delle scuderie. La scuderia non era capace di contenere più di otto cavalli. Le rimesse non capivano più di quattro legni. L'appartamento a mano destra della facciata del pianterreno a mezzanotte non aveva comodo alcuno. Quello di sopra al piano nobile mancava di retrocamere: suppliva bensì a una tale mancanza una stretta galleria divisa in due gabinetti, nel primo de' quali si era collocato provvisoriamente l'archivio. Da questo appartamento non vi era sfogo da nessuna parte. L'ultimo piano verso la mezzanotte pativa gli stessi inconvenienti. La fabbrica insomma era rimasta imperfetta... ».*

Nel rilievo in Fig. 2, si nota come il giardino sia diviso in due parti: una superiore e l'altra inferiore. La zona superiore, più vicina al palazzo, si presenta con *parterre de gazon*



a due compartimenti a *pièces coupées* che formano un motivo circolare a spicchi, circondati da bordure di bosso non continue che ospitano figure su piedistalli tutto intorno. Il *parterre* risulta simmetrico e risolto con motivi geometrici. Nel piano inferiore, invece, si hanno *parterre de gazon* a quattro compartimenti, i primi due circondati da bordure di bosso e filari di alberi disposti simmetricamente ed equidistanti tra loro; gli altri due *parterre*, invece, sono intervallati da filari di alberi orizzontalmente a dividere ogni singola fascia di *gazon*.

D. DE BERNARDI FERRERO, *Il Palazzo Morozzo della Rocca*, in: «Atti della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino», n°13, Dicembre 1959, pp. 7-27.

A. BELLINI, *Benedetto Alfieri*, Milano, Electa, 1978, pp.157-161.

POLITECNICO DI TORINO, P. SCARZELLA (a cura di), *Torino nell'Ottocento e nel Novecento: ampliamenti e trasformazioni entro la cerchia dei corsi napoleonici*, Torino, Celid, 1995, pp.186,187, 201-205.

P. CORNAGLIA, *Architetti di corte per il Palazzo Morozzo della Rocca a Torino*, in: «Bollettino della società per gli studi storici, archeologici ed artistici», n°141 2° semestre, 2009, pp. 21-40.

P. CORNAGLIA, *L'architecte Benedetto Alfieri, L'hôtel Morozzo à Turin et les «capricciosi modellini francesi»*, in: ANNALES DU CENTRE LEDOUX, *Le Public et la politique des arts au siècle des lumières*, Parigi, 2011, pp. 155-173.

C. ROGGERO BARDELLI, *Dal giardino privato al parco pubblico nella città*, in ID. F. BONAMICO, V. DEFABIANI S. JARETTI, [et al.] (a cura di), *I giardini a Torino. Dalle residenze sabaude ai parchi e giardini del '900*, Torino, il Quadrante, 2017, pp. 35-48.

#### FONTI IMMAGINI

Palazzo Morozzo della Rocca, prospetto esterno. 1699. [https://www.atlanteditorino.it/ark/portfolio\\_3.html](https://www.atlanteditorino.it/ark/portfolio_3.html)

Palazzo Morozzo della Rocca, facciata verso il parco. 1916. [https://www.atlanteditorino.it/ark/portfolio\\_3.html](https://www.atlanteditorino.it/ark/portfolio_3.html)

Palazzo Morozzo della Rocca, Atrio. 1916. [https://www.atlanteditorino.it/ark/portfolio\\_3.html](https://www.atlanteditorino.it/ark/portfolio_3.html)

## **5.2.7** Palazzo Asinari di San Marzano



Palazzo Carpano - Palazzo Asinari di San Marzano, in via Maria Vittoria 4. Fotografia di Paola Boccalatte, 2014.



Palazzo Asinari di San Marzano, ingresso con particolare delle colonne tortili



Palazzo Asinari di San Marzano, atrio



Palazzo Asinari di San Marzano, corte interna vista nord



Palazzo Asinari di San Marzano, corte interna vista sud

Architetto: Michelangelo Garove

Anno: 1684

Luogo: Torino, Via Maria Vittoria 4

Descrizione: Il palazzo, caratterizzato da un atrio fra i più noti e riprodotti di Torino, ornato da colonne tortili, stucchi, statue e forme guariniane, venne edificato nel 1684 su progetto di Michelangelo Garove, architetto del Duca di Savoia e del principe di Carignano e appartiene, insieme a Palazzo Barolo, Graneri e Morozzo alle residenze nobiliari più sontuose erette a fine '600 a Torino.

Ampliato successivamente dagli architetti Benedetto Alfieri e Francesco Martinez, il palazzo si pone in maniera più innovativa per quanto riguarda l'atrio, risolto con una volta a spicchi soluzione già adottata in palazzo Provana di Collegno.

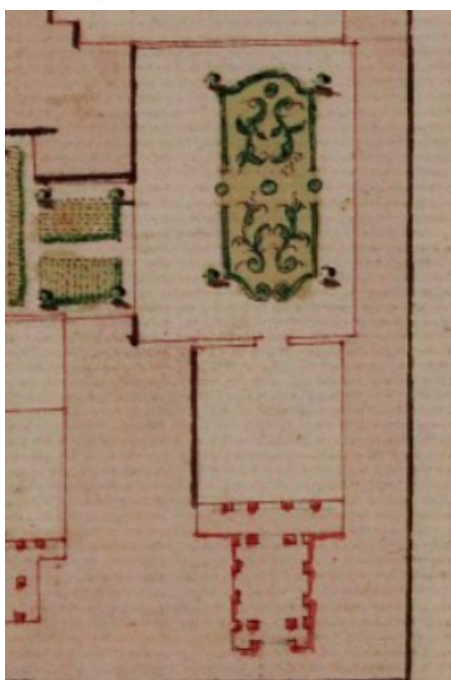
Sulla stessa linea si pone l'assenza della galleria al piano nobile, seguita dallo sdoppiamento del salone principale in un ambiente a doppia altezza rivolto al cortile ed in una sala di altezza normale verso la facciata.

Collocato in un contesto architettonico omogeneo e costituito da importanti edifici torinesi opera di Guarini o dello stesso Garove, possiede ancora appartamenti decorati su disegno di Benedetto Alfieri a metà Settecento.

Costruito per la famiglia Asinari di San Marzano, il palazzo venne ceduto successivamente alla famiglia Ceriana e nel 1946 al Cavaliere del lavoro Silvio Turati che ne fece la sede della società Carpano.



**Fig. 1** Giovanni Tommaso Borgonio, Dettaglio isolato di palazzo Asinari, 1674 ca; in *Theatrum Sabaudiae*, 1682



**Fig. 2** Dettaglio Carta dell'interno di Torino che comprende Palazzo Asinari. 1762

Progettista del giardino: -

Anno: -

Luogo: Torino, Via Maria Vittoria 4

Descrizione: Come ci mostrano le fonti, Fig.1 e Fig.2, il giardino del palazzo nella Carta del 1674 si presenta quadripartito con *parterres de broderie* attraversati da viali ortogonali che si intersecano al centro con un *miroir d'eau*. Il *parterre* nella Carta dell'interno del 1762, invece, si mostra ad unico compartimento *de broderie* circondato da bordure di bosso interrotte al centro per lasciar spazio a cespugli tondi con alberi negli angoli. Questo fa sì che il parterre sia simmetrico.

Nel 1885, il giardino ottocentesco originario è stato sostituito dal fondale neobarocco progettato da Camillo Boggio, un intervento che ha conferito al cortile una nota scenografica.

V. COMOLI MANDRACCI (a cura di), POLITECNICO DI TORINO, DIPARTIMENTO CASA-CITTÀ, *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino*, Vol.1, Società degli Ingegneri e Architetti in Torino, Stamperia Artistica Nazionale, Torino, 1984, p. 314.

V. COMOLI MANDRACCI; C. OLMO, *Guida di Torino. Architettura*, Torino, Allemandi Editore, 1999, p. 79.

P. CORNAGLIA, *Guida ai cortili di Torino*, Torino, il Quadrante, 2015, pp. 55-56.

## FONTI IMMAGINI

Palazzo Carpano - Palazzo Asinari di San Marzano, in via Maria Vittoria 4. Fotografia di Paola Boccalatte, 2014. <https://www.museotorino.it/view/s/d0dc5b8a69eb470681419839eb-b8a403>

Palazzo Asinari di San Marzano, ingresso con particolare delle colonne tortili, [http://www.torinometropoli.it/speciali/2016/palazzo\\_asinari\\_san\\_marzano/4](http://www.torinometropoli.it/speciali/2016/palazzo_asinari_san_marzano/4)

Palazzo Asinari di San Marzano, atrio. [http://www.torinometropoli.it/speciali/2016/palazzo\\_asinari\\_san\\_marzano/5](http://www.torinometropoli.it/speciali/2016/palazzo_asinari_san_marzano/5)

Palazzo Asinari di San Marzano, vista nord. [http://www.torinometropoli.it/speciali/2016/palazzo\\_asinari\\_san\\_marzano/6](http://www.torinometropoli.it/speciali/2016/palazzo_asinari_san_marzano/6)

Palazzo Asinari di San Marzano, vista sud. [http://www.torinometropoli.it/speciali/2016/palazzo\\_asinari\\_san\\_marzano/7](http://www.torinometropoli.it/speciali/2016/palazzo_asinari_san_marzano/7)

## **5.2.8** Palazzo Graneri della Roccia



Palazzo Graneri, facciata su Via Bogino



Palazzo Graneri, cortile interno

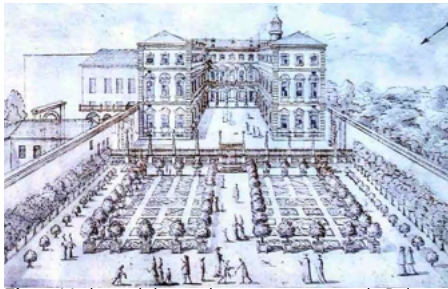


Fig.1 Veduta del giardino seicentesco di Palazzo Graneri. L.C.Castello, Palazzo Graneri, Torino 1991



Palazzo Graneri, scalone monumentale a base quadrata



Palazzo Graneri, dettaglio portone di ingresso

Architetto: Gianfrancesco Baroncelli (attr.)

Anno: 1681-1699

Luogo: Torino, Via Bogino 9

Descrizione: La costruzione di Palazzo Graneri, databile tra il 1681 e il 1699, è attribuita a Gianfrancesco Baroncelli e destinata all'abate Marc'Antonio Graneri d'Entremont a seguito di un concorso di idee. L'esperienza di Baroncelli accanto a Guarino Guarini emerge nel disegno della facciata verso la strada (Fig.3).

Il palazzo si presenta come dimora tra le più rappresentative della città, nonché esempio che racchiude tutti i caratteri tipologici dei palazzi della nobiltà torinese. L'edificio dà grande importanza allo spazio aperto dei cortili e dei giardini privati interni. Si arriva all'atrio attraverso un fondale prospettico, aperto a sua volta verso la corte e il giardino da cui si ammira la facciata del palazzo. Uno scalone monumentale a base quadrata e sorretto da imponenti pilastri, conduce al primo piano nobile.

Dal 1858, Palazzo Graneri, è la sede del Circolo degli Artisti e dal 2006 del Circolo dei Lettori. Il bombardamento dell'8 dicembre 1942 causò numerosi danni, il palazzo presentò danni contenuti e limitati al crollo di alcuni soffitti e alla distruzione di un edificio destinato ad autorimessa nel cortile. Nel 1945 i danni risultavano già ripristinati.

Attualmente l'edificio ospita ancora il Circolo dei Lettori e fino al 2018 ha ospitato il Circolo degli Artisti, che tuttavia conserva ancora l'archivio e l'imponente biblioteca presso il piano nobile del palazzo.





Fig. 2 Progetto facciata verso il giardino di palazzo Graneri, Peyrot-Viale, *Immagini di Torino nei secoli*, 1969

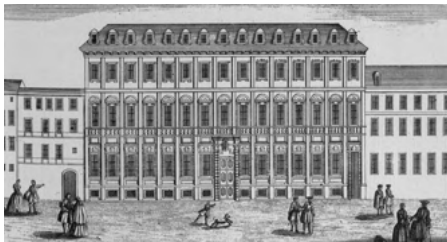


Fig. 3 Progetto facciata di palazzo Graneri, Peyrot-Viale, *Immagini di Torino nei secoli*, 1969, p.209



Fig. 4 Giovanni Tommaso Borgonio, Dettaglio isolato di Palazzo Graneri, 1674 ca.; in *Theatrum Sabaudiae*, 1682

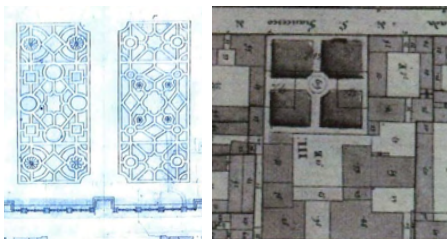


Fig. 5 G.F. Baroncelli(?) Pianta del complesso piano terra. 1680 ca., L.C. Castello, *Palazzo Graneri*, 1991, p.33

Fig. 6 A. Gatti, Isola di San Giovenale (ASCT), 1822

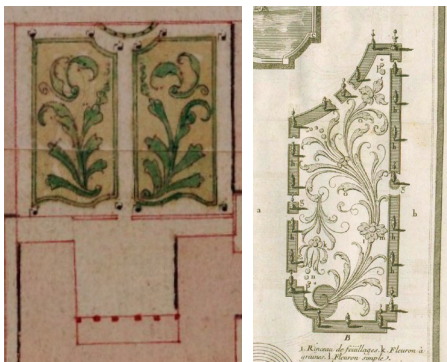


Fig. 7 Dettaglio isolato di Palazzo Graneri, Carta dell'Interiore di Torino 1762, AST, Carte topografiche di A e B.

Fig. 8 Dettaglio Parterre de broderie in *Cours d'architecture*, D'Aviler, 1710, Tav. 65b.

Progettista  
del giardino: -

Anno: 1682

Luogo: Torino, Via Bogino 9

Descrizione: Il giardino, nella sua impostazione bidimensionale, fa da elemento di ancoraggio dell'architettura al suolo dove gli alberi rappresentano elementi verticali (Fig. 5). Confrontando le Figg.1-2 con la Fig.5, si nota come il *parterre* del giardino definito da Castello come "*cortile rustico*", sia costituito da elementi a *gazon*, a forma quadrata e risolti in due compartimenti, nei primi due contornati da casse di agrumi e da file di alberi, nel secondo, invece, le casse scompaiono lasciando che il *parterre* diventi a *pieces coupées* quasi definibile più che *parterre*, boschetto. Già nel 1674, come compare nel disegno dal *Theatrum* (Fig.4), l'impostazione dei due compartimenti era tale e lo rimarrà fino a metà '800. Confrontando la Fig.5 con quanto emerge nella Carta del 1762 (Fig.7), invece, il giardino di Palazzo Graneri mantiene la struttura del *parterre* a due compartimenti, abbelliti da un motivo a palmetta all'interno del *gazon* e racchiusi dall'aiuola di bosso continua e non recisa come compare nel *parterre de broderie* pubblicato nel trattato di D'Aviler, *Cours d'Architecture* nel 1710. (Fig.8) «*Quel che ne rimane di quel gran parterre visibile nei disegni di Baroncelli, delle broderies di fine '700 e del più semplice giardino a quattro compartimenti con vasca circolare al centro, come documenta il catasto Gatti nel 1822 (Fig.6), è solo una piccola zona bordata di bossi a ridosso della balaustra con obelischi.*» Viene così descritto in (Cornaglia 2000), la distruzione del giardino e successiva costruzione dell'Hotel Feder e Bonne Femme.

G. STEFANI, D. MONDO, *Torino e i suoi dintorni. Guida storico-artistico, amministrativa e commerciale*, Torino, Carlo Schiepatti Libraio Editore, 1852, p.52.

A. PEYROT, *Torino nei secoli: vedute e piante, feste e cerimonie nell'incisione dal Cinquecento all'Ottocento*, Vol.1 (1538-1825), Torino, Tipografia Torinese Editrice, 1965.

*Il verde nella città di Torino*, Associazione Piemonte Italia, Torino, 1971, pp.11-12.

V. COMOLI MANDRACCI (a cura di), POLITECNICO DI TORINO, DIPARTIMENTO CASA-CITTÀ, *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino*, Vol.1, Società degli Ingegneri e Architetti in Torino, Stamperia Artistica Nazionale, Torino, 1984, p. 304.

L.C. CASTELLO, *Palazzo Graneri, dal 1858 sede del Circolo degli Artisti di Torino*, Torino, Piazza Editore, 1991.

V. COMOLI MANDRACCI; C. OLMO, *Guida di Torino. Architettura*, Torino, Allemandi Editore, 1999, p. 77.

P. CORNAGLIA, *Il Palazzo Graneri della Rocca in Torino*, in: P. L. BASSIGNANA (a cura di), *Le strade e i palazzi di Torino raccontano: ciclo di conferenze 4 novembre 1999-10 febbraio 2000*, Torino, Centro congressi Torino Incontra, 2000, pp. 235-275.

P. CORNAGLIA, *Guida ai cortili di Torino*, Torino, il Quadrante, 2015.

C. ROGGERO BARDELLI, *Dal giardino privato al parco pubblico nella città*, in ID. F. BONAMICO, V. DEFABIANI S. JARETTI, [et al.] (a cura di), *I giardini a Torino. Dalle residenze sabaude ai parchi e giardini del '900*, Torino, il Quadrante, 2017, pp. 35-48.

## FONTI IMMAGINI

Palazzo Graneri, facciata su Via Bogino. <https://www.museotorino.it/view/s/9bbe933e-89544a3c898b077d40bf33c8/8>

Palazzo Graneri, cortile interno. <https://www.museotorino.it/view/s/9bbe933e-89544a3c898b077d40bf33c8/7>

Palazzo Graneri, scalone monumentale a base quadrata. <https://www.museotorino.it/view/s/9bbe933e89544a3c898b077d40bf33c8/5>

Palazzo Graneri, dettaglio portone di ingresso. [https://it.wikipedia.org/wiki/Palazzo\\_Graneri\\_della\\_Roccia](https://it.wikipedia.org/wiki/Palazzo_Graneri_della_Roccia)

## 5.2.9 Palazzo Gonteri di Cavaglià

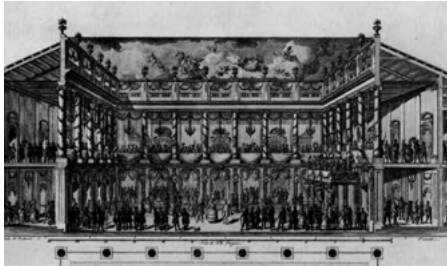


Fig. 1 Veduta prospettica dell'interno del salone collocato nel giardino, 1781 in torino nei secoli, A. Peyrot, 1965



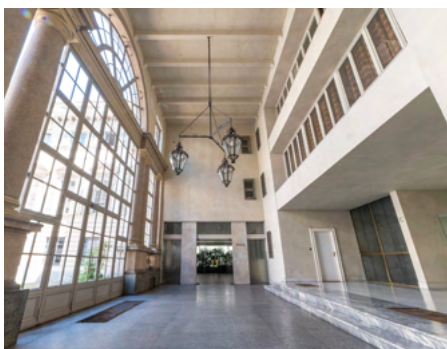
Prospetto su via Lagrange. Da qui si accede al cortile



Cortile interno di Palazzo Goneri



Palazzo Goneri di Cavaglià, atrio verso il cortile



Palazzo Goneri di Cavaglià, androne che porta ai vari appartamenti

Architetto: Amedeo di Castellamonte

Anno: metà XVII

Luogo: Torino, Via Lagrange 7-9

Descrizione: Il palazzo Goneri si dispone alla francese, "tra corte e giardino": il corpo vero e proprio del palazzo non si affaccia sulla strada, ma si colloca al fondo del cortile d'accesso, e si rivolge poi al retrostante giardino, al centro dell'isolato. Verso strada, quindi, i palazzi non offrono se stessi come ornamento della città, ma soltanto muri di cinta o bassi fabbricati di servizio. Considerato l'esempio più monumentale tra le residenze nobiliari torinesi, risulta già presente nella veduta di Torino disegnata da Tommaso Borghioni tra il 1661 e il 1670 e pubblicata nel *Theatrum* nel 1682 (Fig.2).

Nel XVIII secolo passò ai marchesi Doria di Ciriè, che risiedevano in un palazzo di dimensioni minori in via Cavour 11. Articolato tra corte, affacciata su via Lagrange e giardino verso via Carlo Alberto, ospitava feste o personaggi della dinastia sabauda. Nel 1781, nel giardino, venne allestito un salone temporaneo in occasione del matrimonio della principessa Maria Carola Antonia di Savoia con il principe Antonio Clemente di Sassonia (Fig.1).

L'edificio è giunto a noi pesantemente alterato: nel corso del '700 e dell'800 il giardino è stato occupato da nuove costruzioni e ridotto in dimensione per via dei danni della guerra e della successiva ricostruzione ma chiaramente leggibile nello schema aperto su strada, con la corte d'ingresso separata dalla via pubblica da un cancello aulico.



Fig. 2 Giovanni Tommaso Borgonio, Dettaglio Isola di sant'Aimo, 1674 ca; in *Theatrum Sabaudiae*, 1682

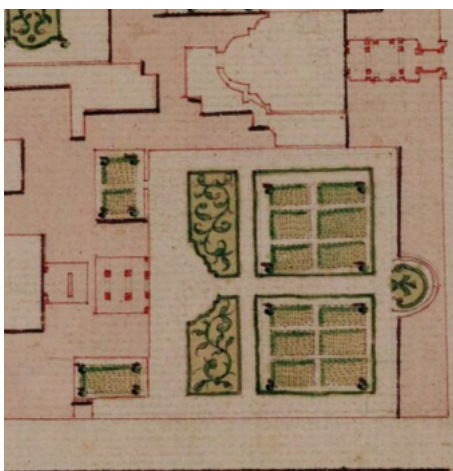


Fig. 3 Dettaglio Carta dell'interno di Torino che comprende Palazzo Gonteri. 1762

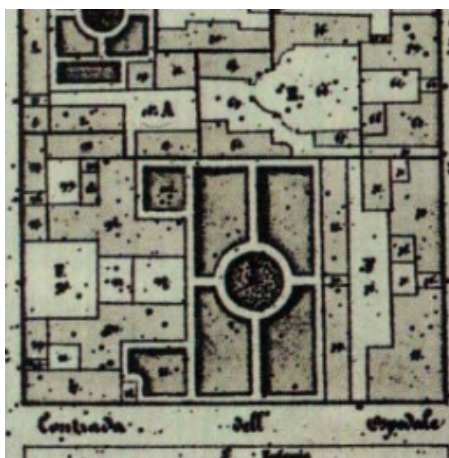


Fig. 4 Andrea Gatti, l'isola di Sant'Aimo, 1822, (Torino, Archivio Storico della Città)

Progettista  
del giardino: -

Anno: -

Luogo:

Torino, Via Lagrange 7-9

Descrizione: Come ci mostra lo stralcio della vista risalente al 1682 e proveniente dal *Theatrum Sabaudiae*, l'isolato di sant'Aimo comprendente Palazzo Gonteri, è visibile con tutto il suo giardino formato da un *parterre* a quattro compartimenti derivanti dal passaggio ortogonale di due viali che al centro ospitano un *miroir d'eau* (Fig. 2). Nella Carta del 1762 (Fig. 3), invece, il dettaglio del *parterre* è definito a tal punto da poterne identificare due *parterre de broderie* con motivi vegetali nei due compartimenti verso la corte, quelli retrostanti sono *parterre de compartiment* con semplici *gazon*, circondati da alberi nei quattro angoli. L'intero *parterre* è simmetrico secondo l'asse principale che collega l'accesso al palazzo fino al giardino stesso.

Un ultimo confronto va fatto con la Carta del 1822 derivante dall'archivio Gatti dell'Archivio Storico di Torino dove l'impostazione del giardino cambia ancora: si ha un *parterre* a quattro compartimenti che si sviluppa rettangolarmente. Si perdono le *broderie* rispetto al 1762 lasciando spazio a semplici *parterre de gazon* attraversati da viali ortogonali che si incontrano al centro con un *miroir d'eau*.

O. DEROSI, *Nuova guida per la città di Torino*, Torino, 1781.

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE, *Amedeo di Castellamonte (1613-1683) architetto e ingegnere*, Torino, «I tascabili di Palazzo Lascaris», n.50, marzo 2014, p.11.

P. CORNAGLIA, *Guida ai cortili di Torino*, Torino, il Quadrante, 2015, pp. 56-57.

#### FONTI IMMAGINI

Prospetto su Via Lagrange. Da qui si accede al cortile. <https://homeandliving.it/property/quadri-in-lagrange/4>

Cortile interno di Palazzo Gonteri. <https://homeandliving.it/property/quadri-in-lagrange/6>

Palazzo Gonteri di Cavaglià, atrio verso il cortile. <https://homeandliving.it/property/quadri-in-lagrange/8>

Palazzo Gonteri di Cavaglià, androne che porta ai vari appartamenti. <https://homeandliving.it/property/quadri-in-lagrange/10>

## **5.2.10** Palazzo Ferrero d'Ormea

Architetto: Amedeo di Castellamonte

Anno: metà XVII

Luogo: Torino, Via Arsenale 6-8

Descrizione: Come si apprende dalla *Guida ai cortili di Torino* di Paolo Cornaglia, il palazzo Ferrero d'Ormea nasce seguendo lo schema *entre cour et jardin*.



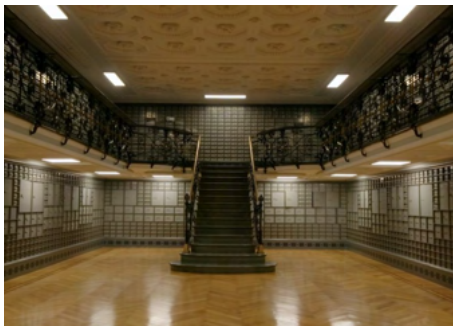
Palazzo Ferrero d'Ormea, facciata esterna



Palazzo Ferrero d'Ormea, corte interna



Interno di Palazzo Ferrero d'Ormea



Caveau della Banca d'Italia sede in Palazzo Ferrero d'Ormea

Situato vicino a Piazza San Carlo, fu costruito intorno alla metà del XVII secolo e passò di mano in mano fino al 1852, quando lo acquistò la Banca d'Italia che commissionò a Giovanni Chevalley grandi lavori strutturali. Nonostante l'imponente facciata, il palazzo in sé non si affaccia sulla via dell'Arsenale, ma più internamente. Al palazzo si accede oltrepassato un cortile porticato su tre lati.

Realizzato su disegno di Amedeo di Castellamonte, nel 1823 venne dotato di una nuova facciata neoclassica e nel 1852 venduto dal conte Balbiano di Viale alla Banca Nazionale. In questo modo subì delle trasformazioni per mano dell'architetto Panizza.



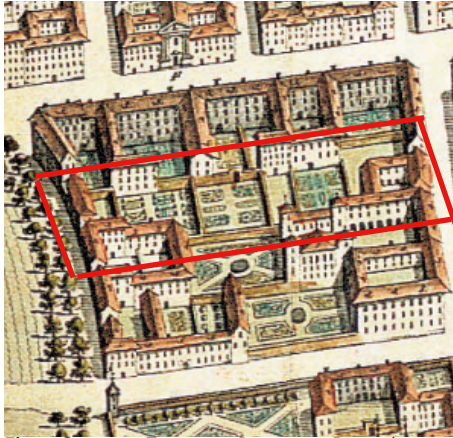


Fig. 1 Giovanni Tommaso Borgonio, Dettaglio comprendente Palazzo Ferrero, 1674 *Theatrum Sabaudiae*, 1682

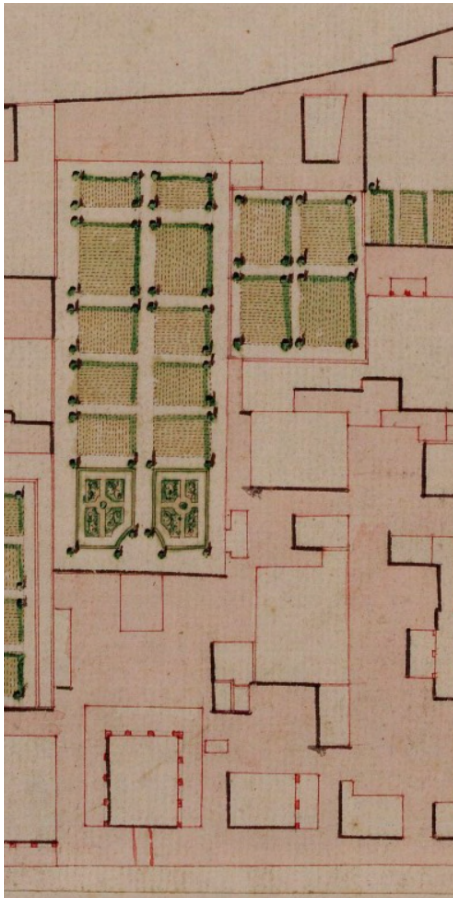


Fig. 2 Dettaglio Carta dell'interiore di Torino che comprende Palazzo Ferrero e giardino. 1762

Progettista del giardino: -

Anno: -

Luogo: Torino, Via Arsenale 6-8

Descrizione: Il giardino che si estendeva fino all'attuale Piazza Solferino, rimase presente fino a metà 800 ma con dimensioni ridotte a causa della lottizzazione del 1847. Già nell'incisione di Tommaso Borgonio del 1674, Fig.1, possiamo individuare Palazzo Ferrero d'Ormea con il suo giardino che si presenta con un *parterre de broderie* quadripartito attraversato da viali a croce di Sant'Andrea che definiscono, al centro, un *miroir d'eau*. Accanto un altro parterre probabilmente appartenuto sempre al palazzo, formato da sei compartimenti.

Un'impostazione simile si ha nel dettaglio della *Copia della Carta dell'Interiore di Torino* del 1762, Fig.2, dove, superata la corte del palazzo, ci si ritrova davanti un *parterre* con i primi due compartimenti suddivisi a loro volta da viali ortogonali in quattro compartimenti *en broderie* con motivi vegetali e al centro un *miroir d'eau*. A completare il tutto, bordure continue di bosso alternate, negli angoli, da alberi. I successivi dieci *parterres de compartiment* risolti *en gazon* con la presenza di alberi negli angoli. Lo sviluppo del giardino mantiene una forma rettangolare che si estende fino alla Piazza Solferino.

V. COMOLI MANDRACCI (a cura di), POLITECNICO DI TORINO, DIPARTIMENTO CASA-CITTÀ, *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino*, Vol.1, Società degli Ingegneri e Architetti in Torino, Stamperia Artistica Nazionale, Torino, 1984, p. 312.

P. CORNAGLIA, *Guida ai cortili di Torino*, Torino, il Quadrante, 2015, pp. 68-69.

#### FONTI IMMAGINI

Palazzo Ferrero d'Ormea, facciata esterna. <https://www.google.com/maps/place/Banca+d'Italia/@45.0685337,7.6800197,3a,75y,90t/>

Palazzo Ferrero d'Ormea, corte interna.

Interno di Palazzo Ferrero d'Ormea, <https://www.google.com/maps/place/Banca+d'Italia/@45.0685773,7.6799005,3a,75y,90t/>

Caveau della Banca d'Italia sede in Palazzo Ferrero, <https://viaggi.corriere.it/eventi/cards/giornate-fai-di-primavera-2023?img=13>

## **6 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**

Sulla base di quanto emerso dall'analisi affrontata in questa tesi, si può affermare che lo studio dei *parterre* rintracciabili, per quanto possibile, sul territorio torinese e già presenti nella *Carta dell'Interiore di Torino del 1762* non dipenda solo dallo scenario culturale nel quale si inserisce la realizzazione stessa ma è necessario uno sguardo più ampio alla trattatistica del Seicento e del Settecento e alle fonti archivistiche. Confrontando contemporaneamente il materiale a disposizione con i giardini dei dieci palazzi torinesi che si è scelto di prendere in considerazione, possiamo trarre le seguenti conclusioni: Il *parterre* del giardino di Palazzo Madama trova analogie in alcuni esempi presenti in *Le jardin de plaisir* di André Mollet del 1651 e in *Ornament Divers* di Marot del 1710.

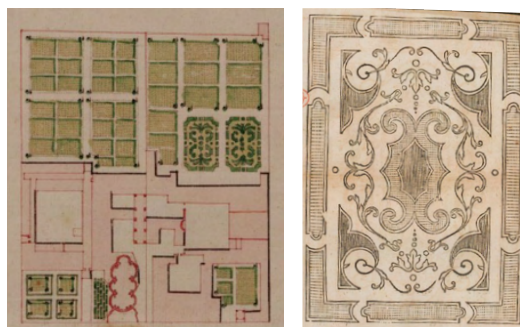


In entrambi i casi, ci troviamo davanti ad un *parterre* quadripartito, attraversato da una croce di sant'Andrea che si incontra al centro generando un *miroir d'eau*. Si potrebbe pensare che questo abbia influenzato la realizzazione del *parterre* di Palazzo Madama che, come visibile nella *Carta dell'Interiore*, presenta caratteristiche molto simili ai due esempi della trattatistica sopracitati con la differenza che quest'ultimo è risolto con *parterre de gazon* senza accenni a *broderie*. I compartimenti sono circondati da alberi come nel *parterre* di Marot. Palazzo Valperga, invece, mostra il suo *parterre de broderie* ad un compartimento contornato da una fila di bosso dalla forma geometrica che segue tutto il *parterre* intervallandosi in quattro punti nei quattro lati. Simili a questa stessa tipologia, ritroviamo nella trattatistica esempi di Boyceau, Liger e Leblond.<sup>28</sup>

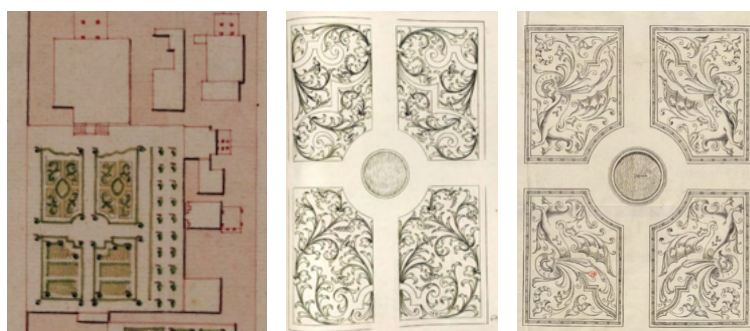


<sup>28</sup> . BOYCEAU DE LA BARAUDERIE, *Traité du Jardinage*, Parigi, Charles de Sercy, 1638, Tav. 24; L. LIGER, *Le jardinie fleuriste et historgraphe*, Parigi, 1704, Tav. 7 p. 20; A. J. DEZALLIER D'AR-GENVILLE, *La théorie et la pratique du jardinage*, Parigi, Mariette, 1709, Fig. 2, Tav. 6B.

Lo stesso Liger viene preso in considerazione per Palazzo Lascaris dove è possibile fare un confronto con gli unici due compartimenti dell'intero *parterre* che non si presentano *en gazon*. Si tratta di due *parterre de pièces coupées* costituiti da un insieme di piccoli ambienti separati da passaggi e piantumati con fiori o arbusti ornamentali, il tutto circondato da aiuole o bordure di bosso. Questi sembrano riprendere la tecnica che Liger usa per la realizzazione della Tav.7 del suo trattato dove viene mostrato un *parterre de pièces coupées* circondato da bordure di bosso e al centro ricami e motivi floreali.



Con la trattatistica di Boyceau del 1638 e di André Mollet del 1651 si fa riferimento al Palazzo dal Pozzo Cisterna con il suo *parterre* a quattro compartimenti risolti simmetricamente con *broderie* e *parterre de gazon*.

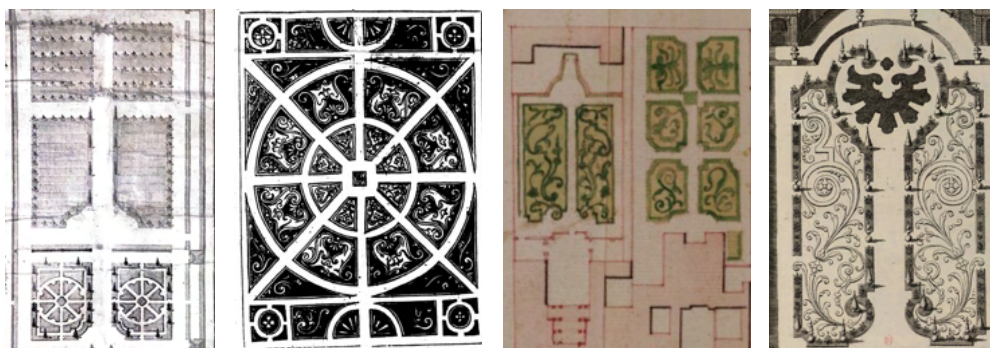


Sul giardino di Palazzo Carignano i documenti fanno riferimento fino all'agosto del 1680 in seguito ai lavori di sterro e all'assegnazione di un giardiniere fisso, Carlo Blondet che non è da considerarsi come il responsabile della conformazione definitiva dell'area bensì sarà Jean Vignon, francese attivo a Moncalieri, Rivoli e Racconigi che fornirà nel 1686 «*il disegno e il piantamento del nuovo Giardino*», dormendo a Torino «*per 33 giorni in far il Perterra*». La presenza di due compartimenti è documentata in molti disegni, ma l'unico che fornisce anche un'idea delle *broderies* è pertinente alla fase in cui alla Direzione di tutti i giardini dei principi di Carignano compare la figura di Michel Benard, a metà Settecento. Benard aveva ridisegnato nel 1749-51 il *par-*

terre a Racconigi, realizzato nel 1674 dallo stesso Jean Vignon su modello lenotriano. È così che, anche il giardino di Palazzo Carignano, si conferma come un tassello del dominio del gusto francese a Torino tra Seicento e Settecento.



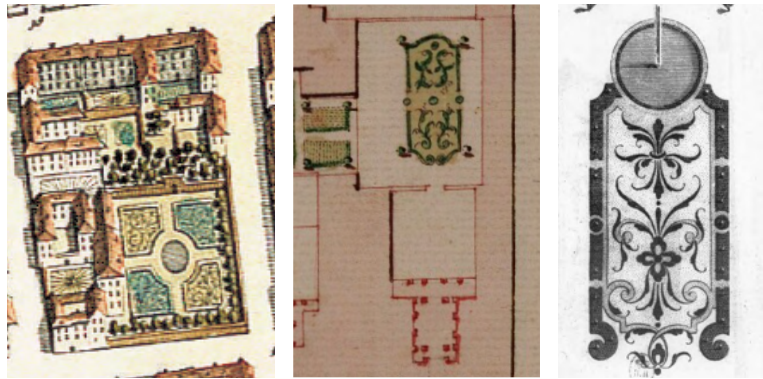
Per Palazzo Morozzo, partendo dalla tavola tratta dal volume di Bellini dedicato a Benedetto Alfieri<sup>29</sup>, possiamo confrontare la prima fascia di *parterre* con un disegno del 1600 di Olivier De Serres. La conformazione del *parterre* è molto simile in quanto riprende l'impostazione circolare a spicchi creando al suo interno percorsi rettilinei, diagonali e curvilinei. Il tutto si modifica, come visibile nella *Carta del 1762*, diventando un *parterre de broderie* a due compartimenti che probabilmente si ispira per tipologia di *parterre* ai trattati contemporanei di Marot.<sup>30</sup>



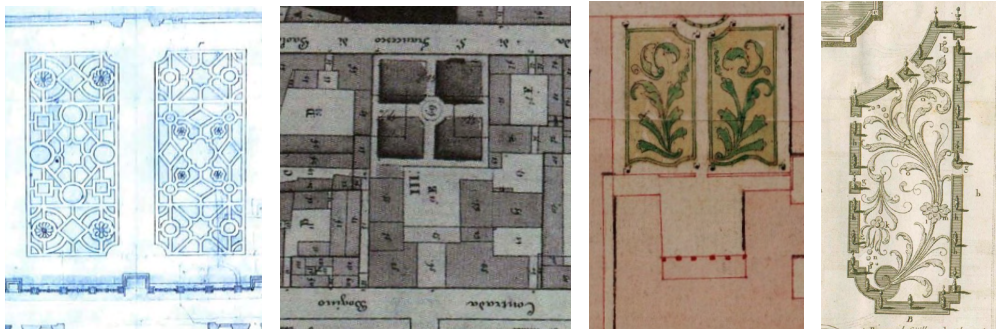
Palazzo Asinari di San Marzano, con il suo *parterre de broderie* ad unico compartimento circondato da bordure di bosso interrotte al centro per ospitare bossi tondi ed alberi nei quattro angoli, richiama *La thèorie et la pratique du jardinage* di Dezallier per una delle numerose tavole in cui compare un *parterre de broderie* ad unico compartimento, anch'esso circondato da bordure di bosso interrotte e che presentano, similmente a Palazzo Asinari, due sfere di bosso centrali.

<sup>29</sup> A. BELLINI, *Benedetto Alfieri*, Milano, Electa, 1978, pp.157-161.

<sup>30</sup> D. MAROT, *Ornement Divers*, La Haye, 1710, Tav.13.

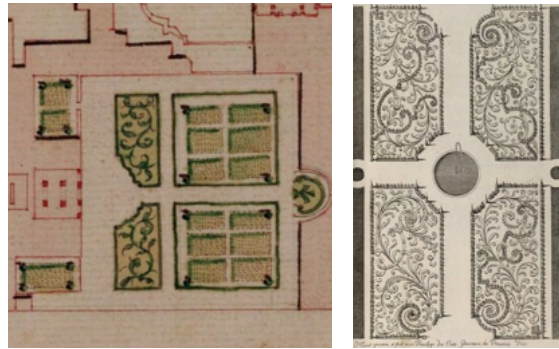


Il giardino di palazzo Graneri della Rocca mostra il disegno del *parterre* à *pieces coupées* quasi definibile come boschetto più che *parterre* vero e proprio. Già nel 1674, l'impostazione dei due compartimenti era tale e lo rimarrà fino a metà '800. Quanto emerge nella *Carta del 1762*, invece, mostra il giardino del Palazzo con la struttura del *parterre* a due compartimenti, abbelliti da un motivo a palmetta all'interno del *gazon* e racchiusi dall'aiuola di bosso continua e non recisa come compare nel *parterre de broderie* pubblicato nel trattato di D'Aviler, *Cours d'Architecture* nel 1710.

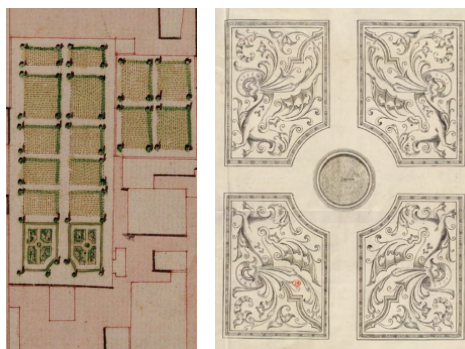


L'isolato di sant'Aimo comprendente Palazzo Gonteri, nella *Carta del 1762*, è dettagliato a tal punto da poterne identificare due *parterre de broderie* con motivi vegetali nei due compartimenti verso la corte, i retrostanti sono *parterre de compartiment* con semplici *gazon*, circondati da alberi nei quattro angoli. L'intero *parterre* è simmetrico secondo l'asse principale che collega l'accesso al palazzo fino al giardino stesso. Il confronto va fatto con la *Carta del 1822* derivante dall'archivio Gatti dell'Archivio Storico di Torino dove il giardino e la sua impostazione cambiano nuovamente. Ci si ritrova ad avere un *parterre* a quattro compartimenti sviluppato rettangolarmente. Si perdono le *broderie* rispetto al 1762 lasciando spazio a semplici *parterre de gazon* attraversati da viali ortogonali che si incontrano al centro con un *miroir d'eau*. Una simile conformazione è riscontrabile in *Ornament Divers* di Marot dove in una sua ta-

vola comparire un *parterre de broderie* a quattro compartimenti che ricondurrebbe alla *Carta dell'Interiore* per lo sviluppo delle *broderie* e la presenza di due compartimenti a ricamo.



Superata la corte di palazzo Ferrero d'Ormea, ci si ritrova davanti un *parterre* con i due compartimenti suddivisi a loro volta da viali ortogonali in quattro compartimenti *en broderie* con motivi vegetali e al centro un *miroir d'eau*. A completare il tutto, bordure continue di bosso alternate, negli angoli, da alberi. I successivi dieci *parterres de compartiment* sono risolti *en gazon* con la presenza di alberi negli angoli. Lo sviluppo del giardino mantiene una forma rettangolare che si estende fino alla Piazza Solferino. Come riferimento dalla trattatistica si è preso in considerazione André Mollet con il suo *parterre de broderie* quadripartito e *miroir d'eau* centrale posto nell'intersezione dei due viali ortogonali che attraversano i compartimenti.



Questa ricerca ha portato alla consapevolezza che i *parterre* dei palazzi torinesi scelti come caso studio, si siano in alcuni casi ispirati ai modelli della trattatistica del Seicento e del Settecento e in altri alle fonti archivistiche. Ad oggi, però, si può affermare come questi non abbiano mantenuto la conformazione originale e che, nella maggior parte dei casi, siano stati cancellati o sostituiti da un giardino paesaggistico.



## **7 BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA**

## 7 BIBLIOGRAFIA

**O. DE SERRES**, *Le théâtre d'agriculture et ménagé des champs*, Parigi, Jamet Mettayer, 1600.

**G.B. FERRARI**, *De florum cultura*, Roma, Excudebat Stephanus Paulinus, 1633.

**J. BOYCEAU DE LA BARAUDERIE**, *Traité du jardinage*, Parigi, Chez Charles de Sercy, 1638.

**A. MOLLET**, *Le jardin de plaisir contenant plusieurs desseins de jardinage, tant parterres en broderie, compartiments de gazon, [...]*, Stoccolma, Henry Keyser, 1651, pp. 46-55.

**C. MOLLET**, *Theatre des plans et jardinage*, Parigi, Charles de Sercy au Palais, 1652.

**A. di CASTELLAMONTE**, *Venaria reale, palazzo di piacere e di caccia, ideato dall' Altezza Reale di Carlo Emanuele II... disegnato e descritto dal conte Amedeo di Castellamonte, l'anno 1672*, Torino, Zapatta Editore, 1674.

*Theatrum Sabaudie regiae celsitudinis Sabaudie ducis*, Vol. 1-2, Amsterdam, Bleau, 1682.

**G.A. BOCKLER**, *Architectura Curiosa Nova*, Nuremberg, Rudolph Johannes Helmers, 1701, pp.167-203.

**L. LIGER**, *Le jardinier fleuriste et historiographe*, Parigi, Chez Damien Beugniè, 1704.

**A.J. DEZALLIER D'ARGENVILLE**, *La théorie et la pratique du jardinage*, Parigi, Mariette, 1709.

**C.A.D'AVILER**, *Cours d'Architecture*, Parigi, Chez Jean Mariette, 1710, p. 752.

**D. MAROT**, *Ornements divers*, La Haye, s.e., 1710.

**J.F. BLONDEL**, *De la distribution de la maison de plaisance et de la decoration des edifices en general*, Parigi, Chez Charles Antoine Jombert, 1737, pp. 40-51.

**J.F. BLONDEL**, *L'architecture Française*, Parigi, Chez Charles Antoine Jombert, 1752-56.

**J.F. BLONDEL**, *Cours d'architecture: ou traité de la décoration, distribution et construction des batiments*, Parigi, Chez Desaint, 1771-77.

**O. DEROSSI**, *Nuova guida per la città di Torino*, Torino, 1781.

**P. BOITARD**, *Essai sur la composition et l'ornement des jardins*, Parigi, Chez Audot, 1823, pp. 3-13.

**A. PÉAN**, *L'architecte paysagiste: Théorie et pratique de la creation et decoration des parcs et jardins*, Parigi, Librairie Centrale d'Agriculture et de Jardinage, 1882.

**A.TELLUCCINÌ**, *Il Palazzo Madama di Torino*, Torino, S.Lattes, 1928.

**D. DE BERNARDI FERRERO**, *Il Palazzo Morozzo della Rocca*, in: «Atti e rassegna tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino», n°13, Dicembre 1959, pp. 7-27.

**L. HAUTECOEUR**, *Le Nôtre et l'art des jardins*, Parigi, Biblioteca Nazionale, 1964 .

**A. PEYROT**, *Torino nei secoli: vedute e piante, feste e cerimonie nell'incisione dal Cinquecento all'Ottocento*, Vol.1 (1538-1825), Torino, Tipografia Torinese Editrice, 1965.

**A. CAVALLARI MURAT**, *Forma urbana ed architettura nella Torino barocca: dalle premesse classiche alle conclusioni neoclassiche*, Istituto di architettura tecnica del Politecnico di Torino, 1968.

**A. CICOTERO**, *Palazzo Cisterna a Torino*, Torino, AEDA Edizioni, 1970.

*Il verde nella città di Torino*, Associazione Piemonte Italia, Torino, 1971.

**V. COMOLI MANDRACCI**, *Note sull'urbanistica barocca di Torino*, Torino, Centro studi piemontesi, 1972.

**N. GABRIELLI**, *Racconigi*, Torino, Istituto Bancario San Paolo di Torino, 1972.

**V. COMOLI MANDRACCI**, *Torino: note per una storia delle trasformazioni urbane dell'Ottocento*, in: «Cronache economiche», fasc. 3-4, Torino, 1976, pp. 3-16.

**E. MCDUGALL, F. HAMILTON HASLEHURST**, *"The French Formal Garden"* in: *The Art Bulletin*, Vol.59, n°4, Dicembre 1977, p.647.

**A. BELLINI**, *Benedetto Alfieri*, Milano, Electa, 1978, pp.157-161.

**V. COMOLI MANDRACCI, C. ROGGERO BARDELLI**, *L'architettura nella città*, in: F. HELG, A. PIVA (a cura di), *Palazzo Lascaris: analisi e metodo di restauro*, Venezia, Marsilio, 1979, pp. 9-23.

**A. MAGNAGHI**, *Ruolo tipologia architettura*, in: F. HELG, A. PIVA (a cura di), *Palazzo Lascaris: analisi e metodo di restauro*, Venezia, Marsilio, 1979, pp. 24-69.

**V. COMOLI MANDRACCI**, *Torino*, Roma- Bari, Laterza, 1983.

**V. COMOLI MANDRACCI, C. ROGGERO BARDELLI**, *Fabbriche e giardini nel sistema delle residenze sabaude* in: *Il Giardino come labirinto della storia: convegno internazionale*, Palermo 14-17 aprile 1984, Centro Studi Storia e Arte dei giardini, Palermo, 1984.

**V. COMOLI MANDRACCI** (a cura di), **POLITECNICO DI TORINO, DIPARTIMENTO CASA-CITTÀ**, *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino*, Vol.1-2, Società degli Ingegneri e Architetti in Torino, Stamperia Artistica Nazionale, Torino, 1984.

**R. SALERNO**, *Note in margine al rapporto Giardino/Architettura*, in: *Il Giardino come labirinto della storia: convegno internazionale*, Palermo 14-17 aprile 1984: raccolta degli atti, Centro Studi di storia e arte dei giardini, Palermo, 1984.

**R. ANTONETTO**, *Le Residenze sabaude*, Torino, Editurist, 1985.

**K. WOODBRIDGE**, *Princely Garden: The origins and development of the French Formal Garden*, Hungary, Thames and Hutson, 1986.

**J.C. DAUFRESNE**, *Louvre & Tuileries: architectures de papier*, Liège, Pierre Mardaga Editore, 1987.

**A. CIFANI, P. ROBINO**, *Palazzo Valperga Galleani di Barbaresco a Torino*, Torino, Editris, 1989.

**M.G. CERRI**, *Palazzo Carignano. Tre secoli di idee, progetti e realizzazioni*. Torino, Allemandi, 1990.

**C. ROGGERO BARDELLI, M.G. VINARDI, V. DEFABIANI**, *Ville Sabaude*, Milano, Rusconi, 1990.

**L.C. CASTELLO**, *Palazzo Graneri: dal 1858 sede del Circolo degli Artisti di Torino*, Torino, Piazza Editore, 1991.

**COMITATO NAZIONALE PER LO STUDIO E LA CONSERVAZIONE DEI GIARDINI STORICI**, *Parchi e giardini storici: conoscenza, tutela e valorizzazione*, Roma, Leonardo De Luca Editore, 1991.

**D.R. COFFIN**, *Gardens and gardenings in a Papal Rome*, Princeton – New Jersey, Princeton University Press, 1991.

**A. LANGE**, *Dimore, pensieri e disegni di Filippo Juvarra*, Torino, Compagnia di San Paolo, 1992.

**F. NUVOLARI**, *Il giardino storico all'italiana*, Milano, Electa Editore, 1992.

**A. TAGLIOLINI**, *Storia del giardino italiano: gli artisti, l'invenzione, le forme dall'antichità*

al XIX secolo, Firenze, ed. La casa Usher, 1992.

**D. BIANCOLINI** (a cura di), *Il Castello di Agliè. Alla scoperta delle serre*, Torino, Celid, 1994.

**M. MACERA**, *I giardini del "Principe"*, IV Convegno Internazionale. Parchi e giardini storici, parchi letterari, Savigliano, L'artistica Editrice, 1994.

**G. MAGAZZARI, L. DANIELLI** (a cura di), *Trattato della Composizione e dell'Ornamento de' Giardini*, Bologna, Edagricole, 1994.

**POLITECNICO DI TORINO, P. SCARZELLA** (a cura di), *Torino nell'Ottocento e nel Novecento: ampliamenti e trasformazioni entro la cerchia dei corsi napoleonici*, Torino, Celid, 1995.

**R. PECHÈRE**, *Grammaire des jardins: secrets de metier / Rene Pechere*, Bruxelles, Racine, 1995

**P. A. LABLAUDE**, *The garden of Versailles*, Londra, Zwemmer Ed., 1995.

**M. ZOPPI**, *Storia del giardino europeo*, Roma-Bari, Laterza, 1995.

**R. GABETTI, A. GRISERI**, *Stupinigi. Luogo d'Europa*, Allemandi Editore, 1996.

**M. APRILE**, *Dal giardino al paesaggio: annotazioni sul giardino, sulla città, sulla campagna*, Palermo, Flaccovio Editore, 1998.

**M. LAIRD**, *Parterre, grove and flower garden: European horticulture and planting design*, in: *Elysium Britannicum and European gardening*, Washington D.C., Dumbarton Oaks, 1998, pp. 173-190.

**V. COMOLI MANDRACCI; C. OLMO**, *Guida di Torino. Architettura*, Torino, Allemandi Editore, 1999.

**M. MOSSER, G. TEYSSOT**, *L'architettura dei giardini d'Occidente: dal Rinascimento al Novecento*, Milano, Electa Editore, 1999.

**P.L. BASSIGNANA**, *Le strade e i palazzi di Torino raccontano: ciclo di conferenze 4 novembre 1999-10 febbraio 2000*, Torino, Centro congressi Torino Incontra, 2000.

**N. GARNIER-PELLE**, *Andrè Le Notre (1613-1700) et les Jardins de Chantilly*, Parigi, Somo-gy editions d'art, 2000.

**R. LODARI**, *I giardini di Le Nôtre*, Torino, Allemandi Editore, 2000.

**C. ROGGERO**, *L'urbanistica nel secondo Settecento*, in: Giuseppe Ricuperati (a cura di),

Storia di Torino, V, Dalla città razionale alla crisi dello Stato d'Antico Regime (1730-1798), Torino, Einaudi, 2002, pp. 799-819.

**P. CORNAGLIA**, *Guida ai cortili di Torino*, Torino, Anteprima, 2003.

**M. CASSETTI, B. SIGNORELLI**, *Il Palazzo dal Pozzo della Cisterna nell'isola dell'Assunta in Torino*, Celid, 2004.

**F. PANZINI**, *Progettare la natura. Architettura del paesaggio e dei giardini dalle origini all'epoca contemporanea*, Bologna, Zanichelli Editore, 2005.

**M. CONAN**, *Fragments of a poetic of gardens*, in: «Landscape Journal, University of Wisconsin Press», Vol. 25 n°1, 2006, pp.1-21.

**I.H. THOMPSON**, *The Sun King's Garden: Louis XIV, André Le Nôtre and the creation of gardens of Versailles*, New York, Bloomsbury, 2006.

**E. BALLAIRA, A.M. BAVA, C.E. SPANTIGATI**, *La palazzina di Stupinigi*, Allemandi Editore, 2007.

**M. MACERA, R. VITIELLO**, *Il castello di Racconigi*, Torino, Allemandi Editore, 2007.

**A. CIFANI, F. MONETTI**, *Palazzo Lascaris. Da dimora signorile a sede del Consiglio della Regione Piemonte*, Torino Allemandi Editore, 2008.

**C. DEVOTI**, *Le sedi storiche della Provincia*, in: «Atti e rassegna tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino», n°2, Settembre-Ottobre 2008, pp. 88-116.

**P. CORNAGLIA**, *Architetti di corte per il Palazzo Morozzo della Rocca a Torino*, in: «Bollettino della società per gli studi storici, archeologici ed artistici», n°141 2° semestre, 2009, pp. 21-40.

**I. LAUTERBACH**, *L'ornement dans les parterres de jardins: XVI-XVIII siècles*, in: «Perspective», n°1, 2010, pp.144-150.

**M.P. MARABOTTO**, *L'arte del Descrivere. Disegni ed incisioni nel Theatruum Statuum Sabaudiae Ducis*, tesi di dottorato di ricerca, Università degli Studi di Catania, Architettura, rel. Eugenio Magnano, 2010.

**C. ARNALDI DI BALME** (a cura di), *Palazzo Madama. Il giardino del castello*, Milano, Electa, 2011.

**P. CORNAGLIA**, *L'architecte Benedetto Alfieri, L'hôtel Morozzo à Turin et les «capricciosi modellini francesi»*, in: «Annales du centre Ledoux, Le Public et la politique des arts au siècle des lumières», Parigi, 2011, pp. 155-173.

**C. SANTINI, A.J. DU VACHAT**, *Le projet du paysage au service de la valorisation d'un*

*jardin historique. L'exemple du jardin des Tuileries*, in: «Projets de Paysage», n°6, 2011. Troisième Journées doctorales en paysage, pp. 1-10.

**L. PAYA**, *Géométrie des parterres du jardin de plaisir à la renaissance: inscrire le cercle dans le carré d'un compartiment*, in:« Seizième Siècle», n°8, 2012. Les textes scientifiques à la Renaissance, pp. 227-254.

**G. SCALVA, A. BRASSO**, *Giardini e parchi storici. Il parco del real castello di Racconigi: tra conoscenza, restauro, gestione, fruizione e divulgazione*. L'artistica Editrice, 2012.

**A. CIFANI, F. MONETTI**, *Ritorno a Palazzo Lascaris*, Torino, Centro Stampa Regione Piemonte, 2013.

**CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE**, *Amedeo di Castellamonte (1613-1683) architetto e ingegnere*, Torino, I tascabili di Palazzo Lascaris, n.50, marzo 2014.

**P. CORNAGLIA**, *Juvarra e l'architettura dei giardini. Il padiglione del labirinto a Venaria Reale*, in: P. CORNAGLIA, A. MERLOTTI, C. ROGGERO (a cura di), *Filippo Juvarra 1678-1736, architetto dei Savoia, architetto in Europa*, Vol.1, Roma, Campisano Editore, 2014, pp.103-118.

**P. CORNAGLIA**, *Guida ai cortili di Torino*, Torino, il Quadrante, 2015.

**P. DAVICO**, *La prospettiva nella concezione e nella rappresentazione di residenze e di città sabaude. Un modello per l'Europa*, in: G.M.VALENTI, *Prospettive architettoniche. Conservazione digitale, divulgazione e studio*. Vol. II, Roma, Sapienza Università Editrice, 2016, pp. 401-423.

**M. ZOPPI**, *The European Garden*, Firenze, Angelo Pontecorboli Editore, 2016.

**V. DEFABIANI**, *Cultura e progetto dei giardini sabaudi*, in ID. F. BONAMICO, S. JARETTI, [et al.] (a cura di), *I giardini a Torino. Dalle residenze sabaude ai parchi e giardini del '900*, Torino, il Quadrante, 2017, pp. 9-22.

**C. ROGGERO BARDELLI**, *Dal giardino privato al parco pubblico nella città*, in ID. F. BONAMICO, V. DEFABIANI S. JARETTI, [et al.] (a cura di), *I giardini a Torino. Dalle residenze sabaude ai parchi e giardini del '900*, Torino, il Quadrante, 2017, pp. 35-48.

**M. G. VINARDI**, *I giardini delle ville sabaude: trasformazioni e memorie*, in ID. F. BONAMICO, V. DEFABIANI S. JARETTI, [et al.] (a cura di), *I giardini a Torino. Dalle residenze sabaude ai parchi e giardini del '900*, Torino, il Quadrante, 2017, pp. 23-34.

**R. LODARI** (a cura di), *Atlante dei giardini del Piemonte*, Novara, Libreria Geografica, 2017.

**A. LONGHI, A.DAMERI**, *Dalla città storica alla struttura storica della città. Studi in onore*

di Vera Comoli (1935-2006) in: «Atti & Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti di Torino», a.151, n.s. LXXII, 1, Giugno 2018.

**C. TOSCO**, *Storia dei giardini. Dalla Bibbia al giardino all'italiana*, Bologna, Il Mulino Editore, 2018.

**P. CORNAGLIA, J.L. SANCHO**, *La diffusione del giardino francese in Europa tra Sei e Settecento*, in ID., V. CAZZATO (a cura di), *Viaggio nei giardini d'Europa. Da Le Nôtre a Henry James*, catalogo della mostra (Venaria Reale, 5 luglio-20 ottobre 2019), Ed. La Venaria Reale, 2019, pp. 50-59.

**R. CATERINO, P. CORNAGLIA**, *André Le Nôtre nel ducato di Savoia: giardini e diplomazia*, in ID., V. CAZZATO (a cura di), *Viaggio nei giardini d'Europa. Da Le Nôtre a Henry James*, catalogo della mostra (Venaria Reale, 5 luglio-20 ottobre 2019), La Venaria Reale, Ed. La Venaria Reale, 2019, pp. 80-85.

**P. CORNAGLIA**, *L'Europa dei principi e la diffusione di una nuova idea di giardino*, in ID., V. CAZZATO (a cura di), *Viaggio nei giardini d'Europa. Da Le Nôtre a Henry James*, catalogo della mostra (Venaria Reale, 5 luglio-20 ottobre 2019), La Venaria Reale, Ed. La Venaria Reale, 2019, pp.174-187.

**P. CORNAGLIA, M. FERRARI**, *I Giardini delle residenze sabaude: un solo sistema*, in ID., V. CAZZATO (a cura di), *Viaggio nei giardini d'Europa. Da Le Nôtre a Henry James*, catalogo della mostra (Venaria Reale, 5 luglio-20 ottobre 2019), La Venaria Reale, Ed. La Venaria Reale, 2019, pp. 340-353.

**P. CORNAGLIA** (a cura di), *Il giardino del Palazzo Reale di Torino (1563-1915)*, Firenze, Olschki Editore, 2019.

**E. GIANASSO**, *Il giardino del Principe di Carignano, palinsesto di uno spazio urbano*. in: E. GIANASSO (a cura di), *La città palinsesto. Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici*, atti del IX convegno internazionale di studi, Università degli studi di Napoli, 10-12 giugno 2021, Napoli, 2021, pp. 877-886.

**P. CORNAGLIA**, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773): Da André Le Nôtre a Michael Benard*, Olschki Editore, Firenze, 2021.

**M. LEZZI**, *Il Palazzo Lascaris di Ventimiglia nel contesto dei palazzi barocchi torinesi*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, Architettura, rel. prof. Paolo Cornaglia, a.a. 2021-2022.

**L. AUDI**, *Le case straordinarie di Torino. I segreti dei luoghi che hanno fatto la storia della città.*, Newton Compton Editori, 2022.

**E. SGARLATA**, *Prospettive di valorizzazione della corte di Palazzo Carignano*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, Architettura, rel. prof. Emanuele Morezzi, a.a. 2022-2023.



**C. CONGIU**, *Conoscenza, valorizzazione e fruizione del patrimonio architettonico: il salone sotterraneo di Palazzo Lascaris a Torino*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, Architettura, rel. prof. ssa Manuela Mattone, a.a. 2022-2023.

**P. CORNAGLIA**, *Da Jean Vignon a Michel Benard: il giardino francese di Palazzo Carignano a Torino*, in: «ArchistoR», n°19, 2023, pp. 78-95.

## SITOGRAFIA

[HTTPS://ANDRELENOTRE.COM/ANDRE-LE-NOTRE-ET-LE-JARDIN-DES-TUILERIES-PRESENTATION-19-PHOTOGRAPHIES/](https://andrelenotre.com/andre-le-notre-et-le-jardin-des-tuileries-presentation-19-photographies/)

[HTTPS://JOURNALS.OPENEDITION.ORG/CRCV/14734#TEXT](https://journals.openedition.org/crcv/14734#text)

[HTTPS://IT.FRWIKI.WIKI/WIKI/JARDIN\\_DES\\_TUILERIES](https://it.frwiki.wiki/wiki/Jardin_des_Tuileries)

[HTTPS://WWW.BNF.FR/FR](https://www.bnf.fr/fr)

[HTTPS://ISSUU.COM/BARANES/DOCS/LE\\_JARDIN\\_DES\\_TUILERIES\\_D\\_ANDRE\\_\\_L](https://issuu.com/baranes/docs/le_jardin_des_tuileries_d_andre__l)

[HTTPS://GALLICA.BNF.FR/SERVICES/ENGINE/SEARCH/SRU?OPERATION=SEARCHRETRIEVE&VERSION=1.2&PAGE=1&QUERY=\(GALLICA%20ALL%20%22ANDRE%20LE%20NOTRE%20%281613-1700%29%22\)](https://gallica.bnf.fr/services/engine/search/sru?operation=searchretrieve&version=1.2&page=1&query=(gallica%20all%20%22andre%20le%20notre%20%281613-1700%29%22))

[HTTPS://ARCHIVIODISTATOTORINO.BENICULTURALI.IT/FONDI/?ID=497569](https://archiviostatotorino.beniculturali.it/fondi/?id=497569)

[HTTPS://WWW-JSTOR-ORG.EZPROXY.BIBLIO.POLITO.IT/](https://www-jstor-org.ezproxy.biblio.polito.it/)

[HTTPS://ARCHIVE.ORG/](https://archive.org/)

[HTTPS://SCHOLAR.GOOGLE.COM/](https://scholar.google.com/)

[HTTPS://WWW.ATLANTEDITORINO.IT/](https://www.atlanteditorino.it/)

[HTTPS://WWW.YOUTUBE.COM/WATCH?V=A5-8UH8C-PO](https://www.youtube.com/watch?v=A5-8UH8C-PO)

[HTTPS://WWW.VILLEGIARDINI.IT/GIARDINI-ALLITALIANA-E-ALLA-FRANCESE-DIFFERENZE-E-CONTINUITA/](https://www.villegiardini.it/giardini-allitaliana-e-alla-francese-differenze-e-continuita/)

[HTTPS://MOSTRABAROCCO1937.FONDAZIONE1563.IT/PAGE\\_D.PHP?ID=1578](https://mostrabarocco1937.fondazione1563.it/page_d.php?id=1578)

[HTTPS://WWW.MUSEOTORINO.IT/SITE/MEDIA/BOOKS/SEARCH](https://www.museotorino.it/site/media/books/search)

## RINGRAZIAMENTI

Vorrei spendere qualche parola per ringraziare tutte le persone che mi hanno sostenuta, affiancata, aiutata ed incoraggiata in questo lunghissimo percorso che giunge finalmente al termine.

Desidero ringraziare, prima di tutti, il relatore di questa tesi il Professore Paolo Cornaglia, fonte inesauribile di conoscenza nonché una buona guida in questo periodo. Grazie per la pazienza e per la professionalità, grazie per i consigli e gli spunti forniti durante tutto il percorso affinché la tesi prendesse forma giorno per giorno.

Ringrazio Clelia Arnaldi di Balme, conservatore di arte moderna del Museo Civico d'Arte Antica del Palazzo Madama di Torino, per la disponibilità in merito alle informazioni richieste riguardo al giardino di Palazzo Madama utili per la mia ricerca.

Ringrazio infinitamente i miei genitori, Alessandro e Caterina, e mia sorella, Alessia, per avermi dato la possibilità di intraprendere questo percorso, per aver creduto in me fino alla fine, per il costante sostegno e gli insegnamenti senza i quali oggi non sarei la persona che sono.

Grazie Fabrizio, che in questi tre lunghi anni non hai mai smesso di spronarmi ed incoraggiarmi per fare in modo che raggiungessi quest'altro traguardo importante. Grazie per la dolcezza e l'amore con cui hai assecondato i miei momenti di stress e paura.

Grazie Alessandra, che dall'inizio di questo percorso condividi quotidianamente con me gioie, ansie ed insicurezze. Un semplice grazie non sarà mai abbastanza. Ti voglio bene!

Grazie Ellon, come vedi ho mantenuto la promessa! Il tuo "Fefina ce la puoi fare" mi ha accompagnata fino a questo grande giorno. Grazie per la persona che sei.

Grazie ai miei compagni di università, Efsio ed Elisa e a tutti quelli conosciuti ed incrociati in questo percorso universitario. Grazie per essere stati miei complici.

Ed infine, ringrazio me stessa per essere arrivata fino a qui nonostante i numerosi momenti di sconforto che mi avrebbero portata ad abbandonare tutto ma che, invece, mi hanno motivata facendo sì che portassi a termine questa carriera.

Ai limiti che superi.



